IL PICCOLO

Anno **107** / *numero* **158** / *L.* **900** — *Giornale di* **Trieste** — *Venerdì* **22** *luglio 1988*

QUESTIONE ARMENA

Quel Medio Oriente nell'Urss

Commento di
Michel Tatu

E' ancora troppo presto per dire se si arriverà a una prova di forza in Armenia, dopo il rifiuto delle autorità federali sovietiche e di Mikhail Gorbacev in persona di esaudire i desideri della popolazione e di staccare la regione del Karabakh dall'Azerbaigian. Il comitato Karabakh il quale, sebbene sia stato sciolto, continua a teleguidare le manifestazioni a Erevan e altrove, manifesta una certa preoccupazione, teme che la situazione gli sfugga di mano.

Ma la situazione non è più controllabile, e non si vedono vie d'uscita: gli armeni, come risulta dalle prese di posizione dei loro rappresentanti ufficiali alla sessione del presidium del Soviet supremo, non sono disposti, nonostante l'ukase di Mosca, ad accettare che la regione autonoma resti in seno all'Azerbaigian. La violenza minaccia di esplodere in qualsiasi momento.

La cosa non deve meravigliare dal momento che gli argomenti invocati da Mosca per giustificare la decisione non sono convincenti, non solo dal punto di vista dei nazionalisti armeni. Senza dubbio questi ultimi sono gli elementi destabilizzatori, mentre gli Azeri, gli abitanti dell'Azerbaigian, fanno la figura degli aggrediti. E' anche vero che la Costituzione sovietica stipula, nell'articolo 78, che non si possono modificare le frontiere fra le varie Repubbliche senza l'accordo di tutte le entità territoriali interessate.

Ma non si capisce neppure perché la popolazione del Karabakh dovrebbe vedersi negare il diritto all'autodeterminazione, un diritto che un altro articolo riconosce a tutte le nazionalità sovietiche, e che, evidentemente, non avrebbe alcun valore se potesse esercitarsi soltanto con il permesso della potenza «occupante», in altre parole attraverso una specie di accordo tra «colonizzatori» e «colonizzati». Il gruppo dirigente sovietico è perfettamente consapevole di queste ambiguità, a tal punto che Gorbacev si è sforzato di temperare il suo rifiuto insistendo sulle concessioni culturali e sociali offerte agli armeni del Karabakh.

Ma la vera ragione del «niet» è un'altra. Anche se non lo dice chiaramente, Mosca teme di scontentare gli Azeri, i quali recitano la parte dei «controterroristi», così come gli armeni recitano quella degli elementi destabilizzatori. Ci sono stati circa quaranta morti da quando la contestazione è esplosa nella zona del Caucaso, in febbraio; e quasi tutti sono stati vittime della violenza degli Azeri contro i loro vicini armeni.

Tutto lascia pensare che la violenza può tornare a divampare da un momento all'altro. La coesistenza tra gli Azeri (musulmani sciiti e «turcofoni») e gli armeni (cristiani e anti-turchi) non è mai stata amichevole. Adesso, c'è il rischio che l'ostilità tradizionale sfoci in una catena di vendette implacabili: non dimentichiamo che quella regione è il «Medio Oriente dell'Urss», che l'Iran sciita e la Turchia sono vicinissimi, e che neppure il Libano, con le lotte fra i suoi clan e i conflitti religiosi, è molto lontano. Ora il gruppo dirigente russo di Mosca attribuisce una grande importanza all'Azerbaigian, provincia popolosa e ricca di risorse, e deve anche farsi perdonare il peccato originale sul quale si è costruito l'impero, ossia l'espansione verso il Sud, la conquista della Transcaucasia e la penetrazione in Iran: già ai tempi degli Zar, questa politica di tipo imperialistico veniva condotta in nome della «protezione dei cristiani», contro i musulmani infedeli.

Ecco perché Gorbacev è costretto a mostrarsi prudente. Ha un bel dire, non senza qualche ragione, che i disordini attuali sono incoraggiati dagli avversari della perestroika che occupano incarichi nei gruppi dirigenti locali, ma non può far tacere coloro i quali affermano che le rivendicazioni dei nazionalisti sono la conseguenza logica e inevitabile di una certa politica e che il segretario generale si è trasformato in un apprendista stregone. Queste considerazioni non sono state estranee, probabilmente, al «giro di vite» decretato da Mosca nei confronti delle rivendicazioni degli armeni.



Dukakis, verso la sfida a Bush

ATLANTA — Michael Dukakis abbraccia la moglie Kitty durante la Convention. Dukakis è diventato anche ufficialmente il candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti, entrando così nell'ultima tappa della sfida elettorale, che lo contrappone al repubblicano George Bush. Anche Jackson si è impegnato a lavorare a favore di Dukakis, che ha dunque l'appoggio di tutte le «anime» democratiche, quella moderata e centrista, quella di destra (Bentsen) e quella di sinistra (Jackson). Servizio a pagina 4.

LA DESIGNAZIONE DELL'IRI

Presidenza Alitalia, oggi il consiglio nomina Carlo Verri

Servizio di
Federico Portici

ROMA — Come abbiamo già anticipato ieri, Carlo Verri sarà nominato oggi presidente dell'Alitalia dal consiglio di amministrazione della compagnia di bandiera.

Lo ha designato, com'era previsto, il comitato dell'Iri riunitosi sotto la presidenza di Romano Prodi, che è stato il «grande siluratore» di Umberto Nordio, il quale, dopo essersi vista tolta la «fiducia», nel consiglio di amministrazione convocato lo scorso 18 luglio ha annunciato le sue irrevocabili dimissioni, ottenendo comunque la solidarietà di tutto il consiglio e la nomina a presidente onorario.

Sulla designazione di Verri alla presidenza dell'Alitalia si è astenuto Massimo Pini, che ha motivato la decisione con «il fatto che i problemi dell'Alitalia non si risolvono con un nuovo presidente ma con la riconsiderazione di tutto il vertice e della stessa struttura aziendale».

Carlo Verri, attuale amministratore delegato della Zanussi (sulla sua figura un servizio a pagina 3), sarà cooptato nel consiglio di amministrazione in sostituzione del dimissionario Umberto Nordio e sarà formalmente nominato presidente della società dal consiglio di amministrazione della compagnia di bandiera che si riunirà oggi alle 10.

Il consiglio di amministrazione dell'Alitalia scadrà comunque tra cinque mesi e in quella occasione — ha dichiarato Pini — «tutto dovrà essere rivisto nell'interesse degli utenti e degli azionisti». Ciò non vuol dire — ha però precisato Pini — che Verri non possa venir riconfermato presidente dell'Alitalia, bensì che dovrà essere rivisto l'intero assetto della compagnia».

Tra i primi commenti all'ufficializzazione della nomina, quelli del ministro dei trasporti Giorgio Santuz e di Sergio Trauner, membro del comitato di presidenza dell'Iri.

Santuz ha espresso grande soddisfazione, dichiarando che Verri «è un valido e competente manager la cui opera, diretta a sanare la Zanussi di Pordenone, ho potuto apprezzare direttamente nel corso di questi ultimi anni».

Da parte sua, Trauner sostiene che Verri è l'uomo giusto perché è «al di fuori di ogni logica di carettere politico», e aggiunge: «Ho votato a favore anche perché Verri ha un buon curriculum professionale. Finora ha operato bene. Ci auguriamo che anche in Alitalia mostri le sue qualità manageriali». per quanto riguarda la riunione del comitato di presidenza, Trauner l'ha definita «tranquilla».

FINANZA

Fiducia

PAGINA 2

Il governo porrà la questione di fiducia sul decreto recante misure urgenti in materia di finanza pubblica per l'anno in corso, ieri all'esame della Camera. Lo ha stabilito il Consiglio dei ministri, riunitosi brevemente a palazzo Chigi. Lo scopo è di evitare la possibilità di un iter tormentato tra Camera e Senato, sembra, più che il timore di «buchi» nella maggioranza.

UNITA'

D'Alema

PAGINA 2

Concluso il comitato centrale del Pci. Occhetto ha difeso la sua «riforma», annunciando il congresso per febbraio. Nella sua replica, il segretario ha criticato certe offensive lanciate dalla sinistra del partito. Sostanziale accordo sulla linea del massimo dirigente comunista. A dirigere l'«Unità» è stato chiamato Massimo D'Alema, proposto da Occhetto, con due sole astensioni.

TUNISIA, PRESI I TRE DEL CATAMARANO DELLA MORTE

Catturati nel deserto

De Cristofaro, Diana Beyer e Groenendijk già domani in Italia?

Intercettati mentre intendevano passare in Libia.
La cattura sarebbe avvenuta ancora martedì scorso ma è stata tenuta segreta: l'ha annunciata a Roma il ministro dell'interno tunisino al collega Gava

Dall'inviato
Florido Borzicchi

TUNISI — Li hanno presi nel profondo Sud della Tunisia, dove incomincia il deserto della Libia. A quattro passi dall'isola di Jerba, vicino a Zarzis, luoghi di Club Méditerranée di vacanzieri. Erano giunti fin lì in autostop, camminavano in un polverone accecante.

Avevano in tasca ancora mille dollari, quelli che avrebbero dovuto servire ad Annarita Curina, in febbraio, per raggiungere Parigi dalle Bahamas, per frequentare un corso di francese alla Sorbona. Cercavano di confondersi tra la folla dei mille e mille libici che, da quando Gheddafi ha ordinato di riaprire le frontiere, invadono quotidianamente la Tunisia in cerca di vestimenti, viveri e altro.

Alla frontiera con la Libia non avrebbero avuto storie, li, infati, i fonogrammi dell'Interpol non arrivano nemmeno. Poi li avrebbe ingoiati lo scatolone di sabbia.

E' stato lo stesso commissario Kedder a ritrovarli. Quello che porta gli occhiali «Ferrari», lo stesso che martedì mattina dopo averci mostrato il catamarano nel porto di Ghar el Melh (ma al ritrovamento non ha voluto mai credere la Rai, che ha detto sempre «pare», e «sembra»), la buca del sale, ci aveva detto: «A questo Rambo, come ormai lo chiamate, gliela faremo vedere noi».

Questo Kedder, occhi celesti, capelli cortissimi, a volte fa anche un po' paura. Erano le 13 di martedì, la caccia al catamarano finiva nelle acque di Biserta e cominciava quella a Filippo Di Cristofaro, 34 anni, alla sua ragazza Diana Beyer, 16 anni e mezzo e Pieter Groenendijk, 27, che si concludeva poche ore dopo.

La cattura del marine con la fissa della Polinesia, della ragazzina innamorata del suo bell'italiano e dell'olandese biondo, col codino, avveniva poche ore dopo. Ma è stata tenuta segreta fino a ieri mattina, quando a Roma il ministro degli Interni tunisino, Habib Ammal l'ha rivelata al nostro ministro degli Interni, Gava. Da queste parti fanno anche di queste cose. Aveva tutta l'aria, infatti, di essere un gentile omaggio all'amico italiano, per questo sarebbe stata tenuta segreta fino a ieri.

Martedì pomeriggio il commissario Kedder ha voluto dare personalmente un'occhiata a quanto succedeva sul confine libico, dove avviene una migrazione paurosa. Basta dire che i tassisti si rifiutano di andare in Libia per non stare tre giorni interi, in fila, sotto il sole torrido. Il trio del catamarano era poco distante da questa fila, con tutta l'intenzione di entrarvi. Erano stanchi e sporchi, gli uomini avevano la barba lunghissima, la ragazzina indossava dei calzoncini rossi, molto corti. Accanto a loro camminava il fedele pastore tedesco di Pieter, il biondo dai capelli lunghi. Portavano degli zaini con due coperte marron, a righe bianche parallele, rubate forse all'Arx poi ribattezzato Fly (a proposito, ieri mattina, prima che dall'Italia giungesse la notizia dell'arresto del terzetto — è incredibile, ma la notizia è rimbalzata veramente dall'Italia — siamo ritornati sul porticciolo di Ghar el Melh per toglierci un piccolo dubbio che l'altro ieri ci era rimasto dentro, quando Kedder ci aveva allontanati di forza dalla barca: la scritta Fly c'era o no? Non avevamo avuto il tempo di guardarla. Ieri le abbiamo notate benissimo, le scritte sono due, a prua come è ben visibile sullo scafo una decalcomania con su il telefono del Club nautico di Pesaro).

Gli uomini di Kedder hanno individuato il trio col cane con la camionetta, li hanno superati e poi sono saltati a terra, circondandoli coi mitra spianati.

I due giovani hanno alzato le mani e si sono fatti arrestare, l'unica che è scoppiata in un pianto dirotto è stata la ragazzina. Di più il nostro amico di questi giorni non ha potuto dirci. Tutti i particolari sono rimandati a domani (cioè oggi), giorno in cui il ministero degli interni si deciderà a parlare. I tre potrebbero aver trascorso la loro prima notte nella prigione di Gabes mentre ieri sono stati trasportati nel carcere di Tunisi.

Si è saputo a tarda sera che il terzetto, protagonista di uno dei fatti più atroci di questi mesi, domani mattina dovrebbe essere ricondotto in Italia (si pensa che atterrerà a Falconara) con un aereo dell'Aeronautica militare. Anche tutta questa sveltezza nell'estradizione, sarebbe un regalo del ministro degli Interni Ammal.

Inutilmente ieri abbiamo fatto il giro dell'Interpol tunisina, del ministero degli Interni e del ministero dell'Informazione. «Abbiamo il senso unico», rispondevano tutti quanti, a spiegare che in questi mesi di calura in Tunisia si lavora dalle 7 alle 13 (orario unico, insomma) e poi tutti vanno a casa.

L'intera stampa italiana premeva ma nessuno dei potenti si è preso la briga di dirci ufficialmente come sono andate le cose. Quanto abbiamo raccontato è uscito dalle bocche di alcuni conoscenti ma non dovrebbe essere molto distante dalla verità.

In serata, poi, il ministro degli Interni tunisino ha confermato alla televisione italiana che già domani, sabato, i tre sospetti omicidi della skipper Annarita Curina potranno essere consegnati alle autorità italiane.

Il ministro ha anche raccontato che i tre erano stati seguiti dal momento in cui avevano lasciato la barca ed erano entrati in territorio tunisino, anche se sono stati arrestati soltanto due giorni fa e dopo essere stati interrogati «hanno confessato, hanno riconosciuto di aver ucciso la giovane donna». Il ministro ha confermato il costante contatto fra le autorità di polizia italiane e quelle del suo paese.

DA AGOSTO

I quotidiani a 1000 lire

ROMA — La Federazione editori giornali (Fieg) ha deciso di aumentare il prezzo dei quotidiani a 1000 lire, dal primo agosto.

La Fieg afferma che si tratta di una «decisione sofferta» imposta dalla necessità di salvaguardare l'equilibrio economico delle imprese, «dopo gli aumenti di costo conseguenti ai rinnovi contrattuali», e dall'impossibilità di contare su adeguati incrementi delle entrate pubblicitarie.

DAL 24

Nuovi limiti di velocità

ROMA — Viaggi più lenti e strade «più sicure», almeno questo l'intento di un decreto che sta per entrare in vigore. Sarà pubblicato domani sulla Gazzetta ufficiale.

Da domenica prossima, 24 luglio, e fino all'11 settembre, gli automobilisti non potranno in alcun caso superare i 110 km orari in autostrada e i 90 sulle strade statali, a fronte degli attuali massimi di 140 e 110.

Servizio a pagina 2.

NEW YORK

Nascituro sottratto

NEW YORK — Una donna incinta di 6 mesi, già madre di 7 figli, non potrà tenersi l'ottavo. Un giudice le ha «sequestrato» il nascituro. Quando verrà alla luce, andrà al centro adozioni.

La ragione: la madre, trentenne, maltratterebbe sicuramente anche questa creatura, così come ha fatto con gli altri figli. E il giudice ha deciso di impedirglielo (degli altri figli, tre sono stati già adottati e quattro sono in attesa di adozione).



Bombole in fiamme in Zona industriale

TRIESTE — Danni ingentissimi ma per fortuna nessun ferito nell'esplosione di una bombola di acetilene avvenuta ieri mattina alle 7 su un autotreno all'interno dell'«Industria Triestina gas compressi», in via Monte D'oro 3, in Zona industriale. L'incendio si è propagato anche alle altre 239 bombole che facevano parte del carico. Solo il tempestivo intervento dei vigili del fuoco ha evitato che si verificasse uno scoppio a catena. E' stata aperta un'inchiesta. Servizio in cronaca.

MISTERIOSO OMICIDIO, VITTIME UN GIORNALISTA E UN ATTORE

Due cadaveri sulla spiaggia di Mazara

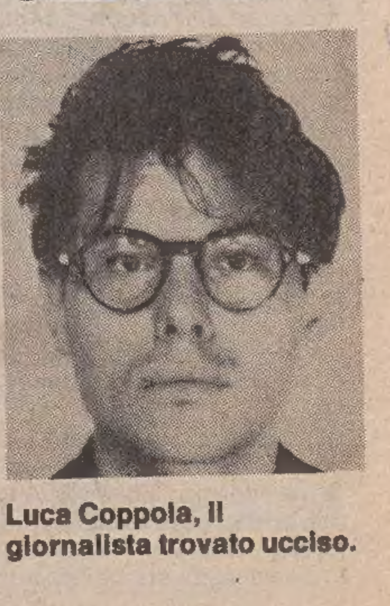
MAZARA DEL VALLO — Macabro «giallo» ambientato sulla spiaggia di Capo Feto, quattro chilometri da Mazara del Vallo, lungo la costa che porta a Marsala. I corpi di due uomini — sui quali sono ben visibili ematomi e ferite d'arma da fuoco — sono stati trovati dai carabinieri (dopo una segnalazione anonima) a breve distanza da una «Panda» verde targata Roma.

Le due vittime non sono famose ma neppure illustri sconosciuti. L'uno è Luca Coppola, trentunenne, nato a Bombay e residente a Milano, giornalista pubblicista, già collaboratore letterario del «Corriere medico» e ora regista teatrale: nelle ultime stagioni aveva tra l'altro firmato la messa in scena di un testo di Natalia Ginzburg e di uno di Marguerite Yourcenar. L'altro è Giancarlo Prati, 45 anni, abitante a Roma, proprietario della «Panda»: un attore legato principalmente a Luca Ronconi, che ha al suo attivo una stagione al «Piccolo» di Milano e numerose interpretazioni minori, ma che ha lavorato recentemente anche con Anna Maria Guarnieri nella «Serva amorosa» goldoniana. I due erano amici e si sarebbero recati in Sicilia in vacanza.

La vicenda appare fin d'ora ingarbugliata e oscura. Difficile anche avanzare ipotesi: i due giovani potrebbero essere stati vittime di rapinatori, ma potrebbero essere stati anche testimoni involontari di qualcosa di estremamente grave. Mazara del Vallo e la zona circostante, del resto, sono crocevia di molti interessi illeciti. Un mese fa, nelle vicine acque di Marsala, fu trovato abbandonato uno yacht, poi risultato rubato in Francia: degli occupanti, notati da alcuni pescatori, si sono perdute subito le tracce. Nei giorni scorsi, poi, proprio a Mazara, è stato ucciso un anziano sacerdote. Nella zona si è inoltre parlato con insistenza di traffici di droga.

Il duplice delitto è stato compiuto in una zona poco frequentata, a circa un chilometro dalla stazione di pompaggio del metanodotto Algeria/Tunisia/Sicilia. Capo Feto è un susseguirsi di dune sabbiose, intervallate da cespugli di macchia mediterranea.

I corpi erano a tre metri di distanza dall'automobile: il Coppola supino, il Prati bocconi. Il medico legale ha accertato che entrambi sono stati raggiunti da numerosi colpi di pistola. Sui cadaveri il medico legale ha notato anche numerose ecchimosi: i due, prima di venire uccisi, sono stati colpiti con un corpo contundente.



Luca Coppola, il giornalista trovato ucciso.

«MANOVRA» / PALAZZO CHIGI

Si va alla fiducia

Sui tagli di spesa De Mita non vuol correre rischi

ROMA — Il governo ha deciso di «usare la forza» per rendere realizzabile il piano di rientro economico finanziario sul quale si basa la complessa manovra che dovrebbe correggere gli squilibri della finanza pubblica, e allineare, entro il '92, l'Italia agli altri paesi della Cee. Ieri ha posto la fiducia sul decreto che dovrebbe assicurare un maggior gettito di 7 mila miliardi per il 1988 con una pesante «limatura» soprattutto nel settore dell'invalidità civile.

Il provvedimento di conversione in legge del decreto avrebbe dovuto essere votato nel pomeriggio, ma già in mattinata erano sorte, all'interno stesso della maggioranza, alcune perplessità sulle sue finalità. Così De Mita ha riunito brevemente il Consiglio dei ministri e ha deciso di porre la fiducia. L'annuncio ufficiale è stato dato nel pomeriggio, in aula, dal ministro del Tesoro, Amato. Il provvedimento verrà così votato oggi: prima la fiducia, che blocca il voto sugli emendamenti, poi il provvedimento nel suo complesso.

Ma Amato ha lasciato chiaramente intendere che a questo voto di fiducia ne potrebbero seguire altri. La decisione del governo, ha spiegato il ministro del Tesoro, è derivata dal fatto che questo provvedimento è urgente e preliminare rispetto al piano di rientro del debito pubblico. Che sia stato direttamente De Mita a muoversi in questa direzione è confermato dal fatto che proprio da palazzo Chigi è stato sottolineato che la fiducia posta sul primo provvedimento di risanamento, già approvato peraltro dal Senato, è stata un atto di forza e non di debolezza. Il governo, è stato aggiunto, sarà costretto a ricorrere alla fiducia finché non saranno garantiti i tempi di approvazione delle leggi.

Il problema era stato posto ai presidenti delle due Camere dallo stesso De Mita ed era stato oggetto di due riunioni (l'ultima appena ieri) dei capigruppo della maggioranza. Nella lettera a Spadolini e alla Iotti il presidente del Consiglio richiamava l'attenzione sui sistemi di votazione nelle due Camere, osservando che «fino a quando le auspicate riforme dei regolamenti parlamentari non saranno intervenute potrà rendersi necessario, per deliberazioni di questa natura, fare ricorso, nell'interesse pubblico, alla chiarezza delle decisioni politiche, alle procedure parlamentari caratterizzate dal voto palese».

Il provvedimento che doveva essere votato ieri è un classico «omnibus» sul quale il governo ha fatto salire un po' di tutto. Si va dalla regolamentazione del finanziamento per le opere di ricostruzione dopo il terremoto dell'80-81, per evitare giacenze inutili, all'autorizzazione al Tesoro a contrarre mutui con il Crediop, per ridurre la richiesta diretta del mercato, al riordinamento delle procedure per il riconoscimento dell'invalidità civile, all'aumento dei contributi a carico dei datori di lavoro, relativamente ai pensionamenti anticipati. Ma che si tratti di un provvedimento finanziario non c'è dubbio, e su questo la maggioranza sembra compatta. Il voto segreto su questo tipo di provvedimenti va abolito.

E che De Mita intenda marciare su questa strada, tenendo fede agli accordi di maggioranza in materia economico-finanziaria, troncando sul nascere le polemiche, in vista del primo appuntamento di fine mese, lo dimostra la riunione dell'ufficio politico della Dc, che ha preceduto il Consiglio dei ministri. Da essa è venuta la conferma che la manovra economica sarà in due tempi, ma che essa sarà completa solo quando verranno operati i necessari tagli alla spesa pubblica.

Quanto al contenuto della manovra, ci sono solo conferme. Il 29 luglio il Consiglio dei ministri approverà i primi provvedimenti relativi all'Iva, all'Irpef, e ai tagli nella spesa sanitaria (intanto ieri Donat Cattin ha ridimensionato a 5.000 miliardi, dai 7.500 annunciati, il «buco» nel settore; il secondo tempo si realizzerà con il varo della legge finanziaria. In dettaglio, il 29 luglio sarà praticato l'aumento dell'aliquota Iva dal 2 al 4% e la riduzione dell'aliquota dal 9 all'8 o 7%; verranno ridotte, ma dall'89, le aliquote Irpef; verranno praticati tagli alla spesa sanitaria, reintrodotti i ticket sulle analisi (ma i sindacati sono contrari), rivisto il prontuario farmaceutico. Non ci sarà l'aumento della benzina, ma sono previste restrizioni in materia di esenzioni fiscali, spese di rappresentanza e leasing. In autunno, con la legge finanziaria, si opererà sul lato dei tagli e degli adeguamenti tariffari.

«MANOVRA» / CAMERA

Niente Usl ai «ricchi»

Sanità sempre fonte di polemiche

ROMA — La maggioranza alla Camera ha raggiunto un'intesa che il governo, a palazzo Chigi, non riesce ancora a trovare. Essa riguarda il secondo tempo della manovra economica, cioè i provvedimenti ancora da fare. Per alzata di mano, infatti, l'assemblea di Montecitorio ha approvato ieri un documento (ben 21 paragrafi) il quale elenca le misure che secondo la maggioranza dovrebbero essere adottate per risanare l'economia. Il governo è avvertito, ma anche incoraggiato a darsi da fare.

Le cose più importanti del documento riguardano le tasse (aumento della pressione fiscale, ma anche lo «splitting familiare»); la sanità (niente Usl per i più abbienti); le tariffe (rincari per poste e ferrovie, oltre che per bolli).

Fioccano le proteste e le perplessità, che si riferiscono soprattutto alla sanità: come stabilire chi sono i più abbienti? In presenza di un'evasione fiscale scandalosa, c'è il rischio che a pagare, ancora una volta, siano i lavoratori dipendenti, gli unici controllabili.

Quale il senso politico dell'iniziativa assunta dalla maggioranza in Parlamento? Il documento impegna il governo a procedere rapidamente secondo le indicazioni ricevute dalla maggioranza che in pratica gli promette il suo appoggio. Ma d'altra parte il governo non è obbligato a fare tutto ciò che viene elencato nel documento, o per lo meno può decidere i tempi. E' un classico caso di «tu dai una mano a me...» con quel che segue.

Ma ecco nel dettaglio di cosa si tratta:

Tasse: dovrebbero aumentare dell'1,8 per cento nel periodo '88-'92. Ma non basta: occorre aumentare la base imponibile modificando l'attuale sistema di esenzioni e di benefici, tassando i redditi che oggi non vengono tassati; per esempio alcuni redditi di società, spese di rappresentanza, alcuni tipi di correlazioni tra esenzioni e mutui.

Irpef: il carico tributario tra imposizione diretta ed indiretta va riequilibrato, e la prima cosa da fare è la revisione delle aliquote Irpef anche al fine della tutela delle categorie a più basso reddito, e delle famiglie monoreddito. E' a quest'ultimo proposito che si pensa all'introduzione dello «splitting familiare»: il reddito dovrebbe essere suddiviso per i vari componenti della famiglia. Insiste soprattutto la Dc. Il sistema è già esistente per artigiani e commercianti, mentre all'estero (Francia pioniera) esiste anche per le famiglie. Inoltre il documento chiede che siano rispettati gli impegni in materia di fiscal-drag.

Evasione: occorre individuarla e reprimerla attraverso controlli incrociati: soprattutto tra Inps, Inail, Camere di commercio (a seconda della convenienza, molti contribuenti forniscono dati diversi a ciascuno di questi enti); inoltre è necessario stabilire nuovi criteri per l'individuazione dei redditi da lavoro autonomo e da piccola impresa.

Iva: la revisione delle aliquote va condotta in modo graduale per contenerne l'impatto inflazionistico; ma comunque non può essere realizzata senza un accordo con i sindacati (che probabilmente dovrebbe riguardare la sterilizzazione della scala mobile).

Sanità: è la parte più controversa del documento e quella sulla quale si concentrano le critiche dei sindacati. Il documento dice che per contenere la spesa sanitaria occorre stabilire la compartecipazione degli assistiti (mediante tickets) ma soprattutto l'introduzione di forme di «assistenza indiretta» per i cittadini più abbienti.

Tariffe: va ridotto il disavanzo di gestione delle aziende pubbliche, in particolare quelli delle Poste e delle Ferrovie, e la cosa più urgente è dunque l'aumento delle tariffe.

[e. s.]

ETIOPIA

Ostaggi. Andreotti: facciamo il possibile

ROMA — Il ministero degli Esteri, che sta compiendo «tutti gli sforzi possibili» per una soluzione positiva della vicenda dei tre tecnici italiani sequestrati in Etiopia, ha disposto, in attesa di una revisione del relativo programma, che tutte le attività nella Valle del Beles «siano ridotte raggruppandole nell'area centrale del progetto e limitandole a lavori di completamento e di consolidamento nei settori sanitario (con particolare riguardo alla lotta contro la malaria), dell'approvvigionamento di acqua potabile e dell'agricoltura al fine di garantire l'autosufficienza alimentare».

Lo ha annunciato il ministro degli Esteri Giulio Andreotti, riferendo ieri alla commissione affari esteri della Camera sulla situazione nel Corno d'Africa e sul caso di Salvatore Barone, Paolo Bellini e Giuseppe Micelli, i tre tecnici italiani catturati da guerriglieri in lotta contro il governo di Addis Abeba.

Per quanto riguarda la politica di cooperazione italiana in Etiopia (oggetto di alcune critiche per l'impostazione del progetto Tana-Beles e per il coinvolgimento dei nostri connazionali), Andreotti ha detto di ritenere che la soluzione dei problemi che si sono aperti «passi attraverso un meditato giudizio che non modifichi il senso degli interventi che abbiamo fin qui compiuto, e che mirano ad assicurare la sopravvivenza di decine di migliaia di persone, ma allontani rischi non ineludibili e sospetti di politicizzazioni che sono del tutto estranei al nostro comune». Sono state decise inoltre rigide misure di sicurezza per diminuire i pericoli cui sono sottoposti i nostri connazionali.

Dopo il sequestro di Barone e Bellini (avvenuto il 16 novembre 1987), il ministero degli Esteri, ha spiegato Andreotti, «non ha cessato di seguire costantemente la difficile vicenda, con azioni e interventi noti e meno noti, diretti e indiretti, che sono tuttora in corso e sui quali ragioni comprensibili impongono il necessario riserbo».

Le linee di azione sono state rappresentate da interventi presso le autorità etiopiche perché si astenessero da azioni suscettibili di mettere a repentaglio l'incolumità dei connazionali, da contatti con i rappresentanti del Partito rivoluzionario del popolo etiopico (il gruppo che ha rivendicato l'azione) a Khartoum.

COMITATO CENTRALE CONCLUSO

Una tregua nel Pci

Occhetto media in attesa del congresso di febbraio

Servizio di
A. Caprettini

ROMA — Achille Occhetto passa oltre il campo minato del primo comitato centrale del partito vissuto da segretario senza una piega. Contestazioni? «Non ne ho viste, non le ho percepite» assicura in sede di replica. Anzi, trova molti punti di «unità» che ritiene soddisfacenti e che gli fanno credere che il partito possa avviare, compatto e senza diserzioni, il gravoso compito del rinnovamento.

Non è stata — naturalmente — disattenzione la sua. Né tantomeno sottovalutazione degli allarmi, delle puntalizzazioni, dei distinguo grossi come tronchi. E' stata invece una scelta politica: assieme spostare le tesi di Ingrao piuttosto che quelle di Napolitano avrebbe comportato una spaccatura insidiosissima. E l'avvicinamento ad un congresso fatto a colpi di scure.

Così alla prima parola d'ordine — all'avvio era «opposizione» — Occhetto ne ha aggiunta un'altra, tutta interna al termine della tre giorni di Cc: «silenzio». «L'auspicio — ha infatti chiarito — è che il nostro congresso si svolga nel febbraio dell'anno prossimo e... non si faccia sui titoli dei giornali!».

Proprio ai giornali il segretario ha rivolto una ramanzina: sbagliati i titoli di questi giorni che parlavano di dissensi. Unità c'è invece stata. Anzi, cinque punti «in cui si sono poste le basi per un congresso innovativo ed unitario». Si tratta intanto del convenire di tutti — ha puntualizzato — sulla necessità di realizzare «una moderna identità comunista» a fronte di processi di modernizzazione che «non sono certo neutri». C'è piena intesa, poi, sul dover porre al centro dell'iniziativa del partito «l'avvio di una effettiva democrazia economica». Ancora, sull'ipotesi di una alternativa «che non si rivolge ad una sola parte» c'è consenso. Così come sulla necessità di «spostare in avanti il terreno del del confronto e della competizione a sinistra». E, in ultimo, c'è unità nel voler affrontare tutti i temi posti all'attenzione del Cc nell'apposito comitato di redazione che dovrà mettere a punto le tesi congressuali.

«L'importante era raggiungere un'intesa sulle cose fondamentali — ha puntualizzato il segretario del Pci — e tale intesa è stata raggiunta». Se Occhetto è soddisfatto, altri lo sembrano però meno. Non lo è probabilmente la destra che fa capo a Napolitano. Tranne il presidente della Lega Turci (il quale ha tra l'altro insistito sulla necessità di disancorare il partito dallo stalinismo, ma anche dal Togliatti del dopoguerra, mettendo poi in rilievo l'importanza delle scelte di Firenze con un Pci che si è proclamato parte della sinistra europea) nessuno è andato alla tribuna.

«Le accuse della Castellina? Non era un attacco personale a me. Era un attacco alla politica estera del partito. Le ha risposto Rubbi, le risponderanno altri...» si faceva sfuggire in mattinata Giorgio Napolitano, messo sul banco degli imputati per le sue «ambiguità» in politica estera. Gli «altri» che sarebbero però dovuti intervenire non lo hanno evidentemente fatto. Né Occhetto, al di là di una conferma delle scelte berlingueriane di politica internazionale, è voluto andare.

Ma c'è di più a testimoniare delle difficoltà in cui si muovono i miglioristi: mercoledì notte, in direzione, l'unico momento di scontro è stato sull'ingresso di Fabio Mussi in segreteria. Ingresso formale e a pieno titolo, proponeva Occhetto. «Associazione» alla segreteria fino al congresso, la seconda tesi avallata da Napolitano. Che però — ritrovandosi a fianco i soli Rubbi, Cervetti e Borghini — usciva sconfitto dall'asse realizzatosi tra occhettiani ed ingraiani.

Destra in difficoltà. Ma sinistra anch'essa in parte insoddisfatta della replica del segretario con cui s'invitava a lasciare da parte ogni disputa. Proprio Ingrao del resto — nel suo intervento — non mancava di convalidare le critiche già avanzate dalle sue truppe all'azione del partito in questi ultimi tempi.

Ma il segretario ha scelto la linea della ricerca dei punti di convergenza. Guerra rinviata, allora? «In verità — sospira un fedelissimo del segretario — Occhetto la guerra proprio non la vuole visto lo stato di salute del partito...». Cosa difficile, ma non impossibile. Anche se — messe alle spalle la nomina di D'Alema all'Unità, quella di Fassino a responsabile dell'organizzazione e l'ingresso di Mussi in segreteria — non è che manchino ferite da rimarginare.

I NUOVI LIMITI SULLE STRADE

Meno veloci, ma più sicuri

Un provvedimento di emergenza in vigore fino all'11 settembre

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Velocità massima di 110 chilometri all'ora in autostrada, di 90 per tutte le altre strade, valido per tutti i tipi di veicoli qualunque sia la loro cilindrata. E' il nuovo limite di velocità che il ministro dei lavori pubblici Mario Ferri ha deciso e che entrerà in vigore da domenica dato che, in tempi brevissimi, si è riusciti a ottenere l'assenso degli altri ministeri interessati. Domani il provvedimento sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale.

«E' un provvedimento di emergenza — dice il ministro Ferri — destinato a funzionare soprattutto durante il periodo estivo». Il provvedimento infatti resterà in vigore solo fino all'11 settembre.

«I dati sugli incidenti stradali — dice il ministro — che la polizia stradale ha già comunicato per questi primi weekend e che sono già più drammatici di quelli degli analoghi periodi dello scorso anno, mi hanno indotto a prendere un provvedimento che non ho timore di definire di estrema emergenza». Una decisione che farà discutere, anche se Ferri si affretta a riaffermare che si tratta di un limite deciso per i soli mesi estivi.

Se l'eccesso di velocita non è, secondo le statistiche, la causa principale degli incidenti (ne provoca solo 40.000 su 271.000 cioè il 15 per cento circa del totale) è però il motivo numero uno degli incidenti mortali. Infatti nel 1986 gli incidenti mortali dovuti ad eccesso di velocità sono stati 2087.

Ma le forze di polizia sono sufficienti per far fronte a queste nuove esigenze? «Le forze di polizia sono già oberate di compiti — risponde il ministro — e non sono mai sufficienti, comunque abbiamo già preso contatti con tutti i diretti interessati.

Un problema ulteriore è quello della presenza in Italia di migliaia di turisti stranieri che potrebero non essere al corrente della nuova norma: per questo a tutti i valichi di frontiera e a tutti i caselli delle autostrade, (così verranno aiutati anche gli automobilisti di casa nostra) verranno distribuiti degli autoadesivi che informeranno sulle nuove regole.

Sarà necessario modificare i cartelli stradali? Pare proprio di no, perché si tratta di un provvedimento limitato nel tempo. Inoltre c'è un precedente che risale al 1973, cioè alla prima grande crisi petrolifera: in quell'occasione i massimi di velocità furono temporaneamente abbassati (per risparmiare carburante) senza modificare la segnaletica.

I nuovi limiti di velocità

AUTOMOBILI	Autostrade vecchio	Autostrade nuovo	Strade vecchio	Strade nuovo
Fino a 599 cc	90	90	80	80
600 - 900 cc	110	110	90	90
901 - 1300 cc	130	110	100	90
Oltre 1300 cc	140	110	110	90
MOTOCICLI				
Fino a 99 cc	Circolaz. vietata		80	80
100 - 149 cc	Circolaz. vietata		90	90
Oltre 149 cc	130	110	100	90

L'unificazione a 110 sulle autostrade ed a 90 sulle strade del massimo di velocità per quasi tutti gli autoveicoli ed i motocicli è destinata anche a semplificare il lavoro della polizia stradale nell'opera di vigilanza.

RIFORME / PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Governo più forte

La legge approvata dal Senato torna alla Camera

ROMA — Dopo anni di discussioni e dibattiti, finalmente ieri sera il Senato ha approvato la legge sulla riforma della presidenza del Consiglio. Passerà un po' di tempo ancora prima che la legge diventi operativa. La Camera infatti dovrà riesaminare le molte novità introdotte in commissione e durante l'esame in aula a palazzo Madama.

Ecco i punti salienti della legge che si compone di 41 articoli suddivisi in quattro «sezioni».

Presidente del Consiglio. Concentra una serie di poteri, senza svilirsi però ad organo monocratico in quanto stimola e coordina l'attività dei singoli ministeri. E' il centro di propulsione di tutta l'azione del governo al quale assicura una forte collegialità. Recupera il senso dell'art. 95 della Costituzione e fuga le preoccupazioni che informarono le scelte del costituente.

Vicepresidente del Consiglio. Istituzionalizza una figura che è nota ad altri ordinamenti costituzionali, ma ha vissuto in questi 40 anni fasi alterne. Il vicepresidente garantisce, nei governi di coalizione, equilibrio nella formazione della compagine e dà continuità all'azione di governo specie in assenza del premier.

Sottosegretari. Anch'essi vengono istituzionalizzati: quanto al numero il testo della legge non pone un numero fisso ma demanda alla riforma dei singoli ministeri la quantificazione dei viceministri.

Consiglio di gabinetto. E' uno dei punti fondamentali della riforma. Fu introdotto dal primo governo Craxi su modello tedesco. Ha sollevato perplessità sia nel mondo accademico sia tra le forze politiche, ma come l'esperienza dimostra e come l'attuale impianto conferma, questo organo non lede le competenze del Consiglio dei ministri; dà invece unicità al disegno politico programmatico del Consiglio dei ministri e serve a preparare il lavoro del Consiglio

Segretariato generale. E' la struttura nuova su cui poggia la presidenza: vi sono state critiche e diffidenze in commissione, poi è prevalsa la linea indicata dal governo. Riprende il sistema del governo francese che ha dato buoni risultati e fornisce un vero e proprio staff con una flessibilità (il segretario generale decade con il governo) che evita posizioni consolidate. Il segretariato generale, in quanto coordina le diverse attività (ivi compresa quella dell'ufficio legislativo) serve a separare la sfera della politica da quella dell'amministrazione.

Attività legislativa. Anche qui novità di rilievo: i decreti legge vengono limitati, resi omogenei nei contenuti e non sono reiterabili. C'è in questa scelta una fedele applicazione dello spirito che animò i costituenti.

Rapporto Stato-Regioni. Si riprende una iniziativa del primo governo Craxi e si crea la conferenza Stato-Regioni in un rapporto vivo e dinamico nel rispetto della Costituzione tra il governo e le Regioni. Si dà anche attuazione al disposto dell'art. 124 della Costituzione con la figura dei commissari di governo in ogni regione.

Corte dei Conti. Perde una serie di competenze specie in ordine all'attività legislativa del governo. Recupera però quelle sulla contrattazione.

RIFORME

Assessori non eletti

ROMA — Potrà essere nominato assessore anche chi non è consigliere comunale e provinciale. Questa la novità che si profila nella riforma delle autonomie locali dopo l'approvazione, l'altra sera, da parte della commissione Affari costituzionali della Camera, in sede referente, di un emendamento Psi-Pri votato anche con il consenso del ministro dell'Interno Gava. Saranno gli stessi Comuni e le Provincie, secondo l'emendamento approvato, a stabilire nei loro statuti se avvalersi e in che modo della nuova norma.

L'altra sera, in commissione Affari costituzionali, il democristiano Mario Segni ha dato battaglia sull'elezione diretta del sindaco, illustrando un suo emendamento che porta anche la firma del democristiano Ciccardini e del triestino Camber. La proposta non ha trovato tutti d'accordo, anche all'interno della Democrazia cristiana e Segni ha deciso di ritirare l'emendamento previo impegno, da parte del ministro Gava, ad approfondire l'argomento. Hanno votato contro l'emendamento comunisti e Indipendenti di sinistra i quali avrebbero voluto limitare la possibilità di nomina di assessori esterni ai Comuni superiori ai 5 mila abitanti.

CARCERI D'ORO / INQUIRENTE

La Dc difende i ministri

«Nessuna prova reale» - Dibattito in Parlamento: ma quando?

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Sconfitta all'Inquirente, il giorno dopo la Dc resta ferma nel suo convincimento: non ci sono prove sufficienti per chiedere la messa in stato d'accusa di Clelio Darida e Franco Nicolazzi. Occorrono nuove indagini, fare accertamenti bancari, patrimoniali. Cercare soprattutto gli assegni della Codemi. Questo è un procedimento giudiziario, insistono Antonio Andò, relatore in commissione, e Marcello Gallo, il giurista di maggior prestigio della Dc al Senato. E si deve ragionare in termini di legge, di prove, di riscontri. Insomma, non basta la chiamata di correo, non sono sufficienti le accuse dell'architetto Bruno De Mico.

Concorda il vicesegretario Enzo Scotti: «Non vogliamo trasformare in politiche questioni che sono giudiziarie. Altrimenti opereremmo uno stravolgimento delle regole dello stato di diritto». E Clemente Mastella, il portavoce di piazza del Gesù, annuncia che in aula i parlamentari democristiani saranno lasciati liberi di votare secondo coscienza, come è sempre avvenuto in questi casi, come è stato anche per il caso Lockheed», che allora coinvolse nel dibattito parlamentare, e poi nel giudizio dell'Alta corte, l'ex ministro democristiano Luigi Gui.

Di questo dibattito del Parlamento in seduta comune si discuterà oggi, nella conferenza dei capigruppo di Montecitorio. Un primo scambio di vedute fra Nilde Iotti, presidente della Camera, e Giovanni Spadolini, presidente del Senato, c'è stato mercoledì sera, poche ore dopo il voto dell'Inquirente. Dibattito subito oppure a settembre, alla ripresa dell'attività dopo le ferie estive?

Il presidente dell'Inquirente, Egidio Sterpa, liberale, e anche la comunista Graziella Tossi Brutti, «vice» di Sterpa, hanno detto di preferire lo slittamento a settembre. Lo stesso dicono i radicali Mellini e Vesce: «Non si può giudicare senza conoscere le 12 mila pagine del procedimento. Altrimenti sarebbe una parodia». Mentre il segretario missino Gianfranco Fini perentoriamente chiede «giustizia subito, e tutta».

Una puntualizzazione l'ha fatta ieri, all'unanimità, la giunta del regolamento della Camera, precisando che la riunione del Parlamento in seduta comune non deve avvenire necessariamente «entro dieci giorni» dalla distribuzione dei documenti. «Entro dieci giorni» deve essere convocata la seduta, mentre la data della seduta stessa può essere successiva.

Anche sulla data, tuttavia, si potrebbe trovare una soluzione mediana. Convocazione all'inizio d'agosto del Parlamento per una prima seduta. Ci sono altre pratiche dell'Inquirente, come quella delle tangenti su armi all'Iraq. E poi la decisione della convalida del mandato d'arresto del giudice istruttore di Milano contro l'ingegner Gaetano Di Palma, direttore generale dei lavori pubblici, braccio destro dell'ex ministro Franco Nicolazzi, destinatario — secondo l'accusa — di «bustarelle» per due miliardi. Ora è accusato di concorso in corruzione ed è latitante. Sbrigate queste questioni, il Parlamento potrebbe aggiornarsi a settembre.

CARCERI D'ORO / MAGISTRATURA

Quelle venti sigle misteriose...

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Sette ore di fronte al giudice istruttore Antonio Lombardi per il ragionier Dino Attorrese, primo indiziato interrogato per l'inchiesta sulle «carceri d'oro». Il contabile della Codemi dell'architetto Bruno De Mico, che stamattina sarà a sua volta sentito dal giudice, doveva far luce su aspetti tecnici, ma anche sulle sigle ancora da decifrare in questo scandalo che ha coinvolto tre ministri e alcune decine di dirigenti e funzionari.

Il dipendente della ditta milanese, indiziato per concorso in falso in bilancio ed evasione fiscale, sembra abbia confermato le tre deposizioni rese alcuni mesi fa come testimone ai giudici genovesi Pellegrino e Terrile. Ma, secondo le poche notizie filtrate da Palazzo di giustizia, non avrebbe detto nulla sulle misteriose 20 sigle inserite nel disco rigido del computer e ancora da decodificare.

Qualche contraddizione è stata riscontrata confrontando le deposizioni genovesi di De Mico con le sue, ma niente di più è trapelato. Comunque il giudice non si è accontentato di questo primo interrogatorio e sentirà Attorrese nuovamente nei prossimi giorni, secondo un calendario ancora da definire, forse strettamente dipendente da quanto De Mico dirà oggi al giudice istruttore. Sulle novità emerse ieri potranno essere effettuati accertamenti e non è da escludere che l'architetto De Mico e il ragionier Attorrese possano essere messi a confronto.

Con questo primo interrogatorio si apre la lunga estate del giudice Antonio Lombardi, impegnato nell'inchiesta sulle «carceri d'oro». Oggi è la volta di De Mico, che sarà sentito per i reati non connessi agli uomini politici, il falso in bilancio e l'evasione fiscale.

Secondo le accuse Attorrese, che oltre a essere un contabile è un programmatore informatico (anche se non sembra uno specialista), avrebbe concorso con la sua attività a occultare nel bilancio dell'azienda 67 miliardi, dei quali, secondo le accuse, 18 o 19 sarebbero stati pagati a politici e a funzionari pubblici in cambio dell'assegnazione di appalti.

CONSULTA

Assistenti sociali Disparità abolite

ROMA — La Corte costituzionale ha abolito una diseguaglianza di trattamento operata tra il personale proveniente dagli enti e dalle amministrazioni le cui funzioni sono state trasferite alle Usl. Con una sentenza depositata ieri in cancelleria, ha cancellato la tabella relativa agli assistenti sociali del dpr n. 761 del '79 sullo stato giuridico del personale delle Usl, nella parte in cui non prevede l'inquadramento nella posizione funzionale di «assistente sociale coordinatore» del personale proveniente dagli enti locali che al momento dell'entrata in vigore della legge aveva maturato nell'ente di provenienza un'anzianità di servizio di almeno otto anni con la qualifica di assistente sociale.

Le tabelle di equiparazione, per spiegare meglio la questione sorta, prevedono il collocamento nella posizione di assistente sociale coordinatore (che è una posizione superiore) dei soli assistenti sociali, con almeno otto anni di anzianità di qualifica, provenienti dai cessati enti ospedalieri, d[illegible]ni, dagli enti parastatali.

Per gli stessi assistenti con la medesima anzian[illegible] provenienti dagli enti locali, invece, valeva non il criterio dell'anzianità ma il possesso, nell'ente di provenienza, della qualifica di assistente sociale capo. Di qui l'arbitraria disuguaglianza di trattamento, asserita dal Tar del Veneto, tra dipendenti chiamati a effettuare le stesse funzioni.

I giudici di palazzo della Consulta sono stati d'accordo: «La tabella impugnata — hanno tra l'altro detto — introduce una disparità di trattamento priva di razionale fondamento». «La diversità di criteri — hanno osservato — non trova alcuna plausibile giustificazione, poiché in tutti i casi si tratta di personale che svolgeva, nell'ente di provenienza, la medesima attività e che identici compiti è chiamato ad adempiere nell'ente in cui è trasferito ex legge».

Sempre per contrasto col principio dell'uguaglianza giuridica, la Corte ha dichiarato illegittimo l'art. 64 della Legge n.648/1950 (riordinamento delle pensioni di guerra) nella parte in cui limitava ad «un anno dalla cessazione dello stato di guerra» il tempo utile per riconoscere i figli naturali allo scopo di equipararli, ai fini pensionistici, ai figli legittimi. La Corte ha ancora una volta confermato che il riconoscimento giudiziale di paternità non di figli naturali o la dichiarazione giudiziale di paternità non possono essere oggetto di irragionevoli limitazioni temporali. La sentenza è la n.828/88.

Con un'altra decisione la Corte è tornata sui diritti del lavoratore ammalato che non si fa trovare in casa in occasione della visita di controllo domiciliare. I giudici costituzionali hanno ribadito (in risposta a un'ennesima questione in materia) che è necessaria una seconda visita medica di controllo andata a vuoto prima che il lavoratore perda il diritto alla metà del trattamento economico di malattia.

E ancora: i giudici costituzionali hanno respinto i dubbi espressi sulle norme (art. 20 della Finanziaria 1984/art. 23 della finanziaria '86) che condizionano a determinati redditi familiari la corresponsione degli assegni familiari.

La Corte ha tra l'altro fatto presente che gli assegni familiari o l'aggiunta di famiglia «rappresentano non tanto una parte dello stipendio, quanto un'ulteriore erogazione a carattere assistenziale e sociale destinata alle necessità familiari».

CATAMARANO / I QUARANTA GIORNI DEL «GIALLO»

Storia di mare e morte

La vicenda ebbe inizio il 10 giugno, quando Annarita Curina lasciò il porto di Pesaro in compagnia di Filippo De Cristofaro. Poi l'omicidio, la salita a bordo di Diana e Pieter, la fuga di quaranta giorni

ANCONA — L' «Arx» di Annarita Curina, con a bordo Filippo De Cristofaro e Diana Beyer, lasciò il porto di Pesaro nella tarda mattinata del 10 giugno. Meta le Baleari, dove la giovane skipper pensava di poter affittare la sua nuovissima imbarcazione (dieci metri, 60 metri quadrati di velatura) per crociere charter. Invece fece solo poche miglia: subito dopo colazione, secondo l'accusa Filippo De Cristofaro (un «Rambo» in sedicesimo, così lo descrive chi lo ha conosciuto) la massacrò a colpi d'ascia e di coltello, gettandone il cadavere, appesantito da un'ancora «Dunforth» di 17 chilogrammi, in mare sette miglia al largo della spiaggia di Marzocca di Senigallia (Ancona). Nello stesso punto in cui, il 28 giugno, finì nella rete a strascico del peschereccio «Azzurra '83».

Sfumava così il progetto di «delitto perfetto» di De Cristofaro, il quale pensava forse (ma saranno ora i magistrati italiani a stabilirlo) di coronare il suo sogno di raggiungere la Polinesia con il catamarano che, subito dopo il delitto, aveva ribattezzato «Fly 2». Un nome scelto non a caso: De Cristofaro (Pippo, per amici e conoscenti) aveva posseduto per breve tempo un'altra imbarcazione, «Fly 1».

Uccisa Annarita, la coppia ha fatto rotta per il porto di Ancona, attraccando alle 19.30 dello stesso giorno al pontile del club nautico «Stamura».

Dal telefono del club, De Cristofaro fece una lunga telefonata (sette-otto minuti) in una lingua straniera. Con tutta probabilità per confermare al suo interlocutore che «tutto era andato secondo il previsto» e dargli appuntamento, per il 12 giugno, a Porto San Giorgio. Il misterioso personaggio dovrebbe essere Pieter, l'olandese biondo cenere, connazionale di Diana, salito a bordo senza farsi notare in compagnia di un grosso cane da pastore tedesco.

Il catamarano fece sosta a Porto San Giorgio fino alle prime ore del 13 giugno quando, calmatosi il mare, riprese la rotta verso il Canale d'Otranto. I testimoni diranno che, in entrambi gli scali, De Cristofaro appariva tranquillo, di ottimo umore. Ad un marinaio che, ad Ancona, osservava il catamarano, disse sorridendo compiaciuto: «Bella la mia barca, vero?». Una frase che indica non solo un cinismo che sconfina nella paranoia, ma anche verso il vero movente del crimine: avere una barca a qualsiasi costo.

L'«Arx» (o Fly 2») venne avvistato il 18 giugno nelle acque di Santa Maria di Leuca da uno skipper pesarese amico di Annarita Curina. Si accostò per salutare, ma venne allontanato in malo modo; pensò di essersi sbagliato, anche se l'«Arx» era inconfondibile. A bordo notò due uomini, una donna e un grosso cane.

Nel frattempo, a casa dei genitori di Annarita, erano giunte alcune telefonate da località imprecisate. Davano notizie dell'«Arx» e della giovane skipper: «Tutto ok», e via. Non sorsero così sospetti nemmeno in Stefano Bersani il quale, secondo quanto stabilito con gli altri alla partenza da Pesaro, avrebbe dovuto raggiungerli ad Ancona e che aveva invece dovuto mutare i suoi programmi, pensando di ritrovarlo alle Baleari.

Certo, il fatto lasciava perplessi, ma l'«Arx» — pur essendo un'imbarcazione con ottime qualità nautiche — non era in regola. Non era infatti stato immatricolato e farlo rintracciare per avere notizie più precise poteva creare delle noie ad Annarita. Anche questa coincidenza ha favorito, fino al ritrovamento del cadavere, la «tranquilla» navigazione di De Cristofaro e dei suoi amici.

L'«Arx» proseguiva seguendo la rotta tracciata dalla skipper prima della partenza, che prevedeva l'attraversamento dello stretto di Messina. Da qui avrebbe dovuto puntare verso la Sardegna, per poi raggiungere le Baleari. Dallo stretto, dopo una breve sosta a Reggio Calabria (21 giugno), il catamarano fece invece una nuova rotta verso Occidente. Costeggiando le coste tirreniche della Sicilia, gettò l'ancora (venerdì 24 giugno) nelle acque di San Vito Lo Capo, in provincia di Trapani.

Antonietta Billeci, proprietaria della trattorie «Miramare», stava facendo le pulizie in vista della imminente riapertura. Notò quei tre del catamarano, tipi poco socievoli, che passavano il tempo a crogiolarsi tranquillamente al sole. Salparono il 26 ed il giorno dopo attraccarono a Marettimo, l'isola più occidentale delle Egadi. Li videro due milanesi, Walter Nardini e la moglie Gabriella Edifizi: tipi strani i due uomini, dissero, che giravano per l'isola abbracciati in modo innaturale, mentre la ragazza li seguiva qualche metro più indietro, con il cane.

Martedì 28 giugno. Circa alle ore 13, l'equipaggio di «Azzurra '83» salpa la rete a strascico. In fondo al sacco, che lavorava su un fondale sabbioso di 20 metri, vi è un cadavere avvolto in una coperta. Giungono una motovedetta della polizia marittima ed una motobarca dei vigili del fuoco, ai quali spetta il compito di liberare e recuperare il corpo.

E' quello, nudo (un orecchino ad un lobo), di una giovane donna, appesantito da un'ancora. Il piccolo corteo d'imbarcazioni giunge nel porto di Ancona alle 17.30 ed il cadavere della sconosciuta viene sistemato in una cella frigorifera dell'obitorio, in attesa dell'autopsia. Quasi nello stesso momento Filippo De Cristofaro, Diana Beyer e Pieter puntano da Marettimo su Capo Bon.

Il mattino del 29 gli amici pesaresi di Annarita apprendono dai giornali del ritrovamento in mare del cadavere di una sconosciuta. Spinti da un triste presentimento, due di loro si recano negli uffici della polizia marittima e, in base alla descrizione di alcuni particolari, ritengono che il corpo possa essere della skipper.

Filippo De Cristofaro, Diana Beyer e Pieter sono in mare, stanno coprendo le 79 miglia che collegano Marettimo a Capo Bon. Possono aver saputo del ritrovamento dalla radio di bordo e, a questo punto, la «vacanza» diventa una fuga. Il 30 giugno l'autopsia conferma, se ve ne fosse stato bisogno, che si tratta di omicidio e la vittima viene ufficialmente riconosciuta per Annarita Curina.

Dell'«Arx», dei presunti assassini e di Pieter, il cui ruolo dovrà essere definito dai magistrati inquirenti, più nessuna traccia fino al 19 luglio, in Tunisia.

[Franco Chiavegatti]



Catturati i tre del «catamarano della morte». Sono stati presi nel Sud del Paese, dopo che erano passati per Tunisi: qui un'immagine del quartiere arabo della capitale.

CATAMARANO / PESARO

Poco da festeggiare

Sollievo tra gli amici di Annarita

PESARO — «C'è poco da festeggiare, in circostanze del genere. Ma adesso, almeno, potremo tornare a veleggiare senza l'angoscia di sapere che c'è un assassino feroce in giro per i mari».

Dario Sandrini, uno degli amici pesaresi di Annamaria Curina, ha l'aria sollevata di chi scarica d'improvviso la rabbia e la tensione maturate in tre settimane durante le quali non sono mancati i momenti di sconforto e di amarezza.

La notizia che i presunti assassini della loro amica sono stati arrestati, gli skipper di Pesaro l'hanno avuta da pochi minuti da un redattore dell'Ansa; ma già, in città, la novità che tutti aspettavano da tanti giorni è sulla bocca di ognuno. La caccia a «Pippo» De Cristofaro e alla sua amichetta, qui, la gente del porto-canale l'ha seguita come un fatto personale; e c'è anche chi è partito più volte, in giro per il Mediterraneo, alla ricerca dei due.

«Non abbiamo mai pensato di sostituirci alla polizia — dice Sandrini — anche se ne abbiamo continuamente lamentato la lentezza. Abbiamo solo cercato di renderci utili alle indagini, con la nostra rete di informazione e di ricognizione che ha impegnato centinaia di radioamatori e di persone imbarcate nel Mediterraneo. E adesso che finalmente gli assassini sono stati raggiunti — aggiunge senza riuscire a nascondere un pizzico di fierezza — sentiamo che questo successo è un po' anche nostro».

La soddisfazione per la cattura, tra gli amici della skipper, è palpabile. Ma non è animata da intenti di vendetta. Stefano Bersani, che sull'«Arx» sarebbe dovuto salire ad Ancona qualche giorno dopo la partenza, tiene a dirlo chiaramente, «a nome di tutti gli altri».

«Il nostro sollievo — spiega — è giustificato solo dalla speranza che ora, finalmente, potremo sapere che cos'è successo su quella barca il 10 giugno scorso».

La loro idea, sul movente dell'assassinio, gli amici di Annarita non l'hanno mai cambiata in queste settimane; e, adesso aspettano solo di vedersela confermata dagli interrogatori. «Non c'è dubbio — ricostruisce Bersani — l'hanno uccisa per impossessarsi del catamarano. Ed erano tutti e tre d'accordo, già da tempo: lui, lei, e anche l'amico olandese. Sono troppi gli elementi che concordano con questa ipotesi».

«Quel De Cristofaro — ironizza Bersani — è al massimo un lettore di Diabolik, come genio del mare: lo si è sopravvalutato enormemente attribuendogli l'abilità di sottrarsi alla cattura. Semplicemente, ha avuto la fortuna di trovare grosse falle nelle maglie delle ricerche».

Anche per questo, l'unico sentimento che «Pippo» De Cristofaro riesce a suscitare negli amici di Annarita è di pena. «Mi fa compassione — ammette Bersani — pensarlo in una galera tunisina, con il caldo che dovrà fare e le guardie carcerarie che penso non scherzino: vittima della sua stessa idiozia».

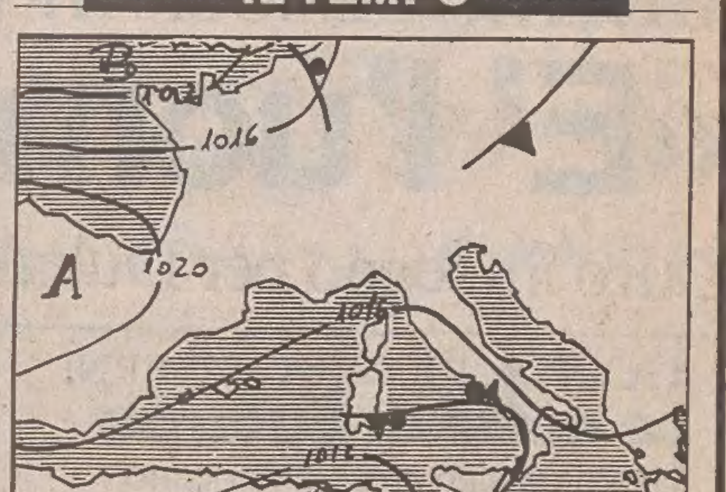
Tra le persone che conoscevano più da vicino Annarita, gli amici velisti sono gli unici rintracciabili. Gli anziani genitori e il fratello della skipper uccisa sono fuori Pesaro, ma nessuno sa dove. «Da tre giorni non abbiamo notizie — afferma Dario Sandrini tradendo una velata preoccupazione — ma forse sono partiti senza avvertire nessuno perché volevano starsene un po' in pace, da soli, dopo tutto il clamore che ha suscitato questa vicenda».

E adesso, che cosa faranno gli amici di Annarita, dopo l'attività frenetica di questi giorni, i continui viaggi, i contatti via radio, le telefonate?

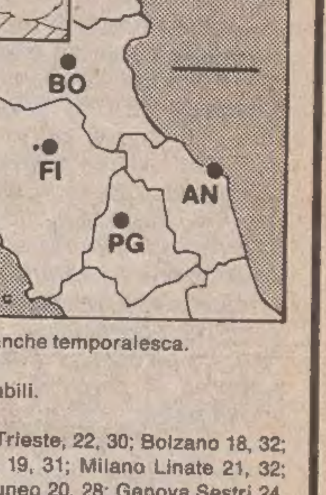
«Grazie alla collaborazione dei radioamatori — risponde Bersani — abbiamo già disattivato la rete che avevamo messo in opera per le ricerche. E ora, mentre la scena si spopola, sentiamo ancora di più il vuoto lasciatoci dentro da questa storia: il catamarano, quel pezzo di plastica, è in porto tunisino, i tre balordi sono in una galera, e intanto — aggiunge abbassando la voce — Annarita non c'è più».

[Paolo Marconi]

IL TEMPO







Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione si mantiene quasi uniformemente distribuita su valori relativamente elevati. Un afflusso di aria moderatamente stabile interesa più direttamente l'Italia meridionale.

Tempo previsto: su tutte le regioni prevalenti condizioni di cielo poco nuvoloso. Nel corso della giornata temporanei addensamenti potranno tuttavia manifestarsi specie nelle ore pomeridiane e sulle zone interne che non si esclude qualche breve precipitazione anche temporalesca.

Temperatura: senza variazione di rilievo.

Venti: deboli o moderati di direzione variabili.

Mari: poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste, 22, 30; Bolzano 18, 32; Verona Villafranca 22, 32; Venezia Lido 19, 31; Milano Linate 21, 32; Torino Caselle 20, 30; Mondovì 20, 28; Cuneo 20, 28; Genova Sestri 24, 28; Imperia 22, 28; Bologna Borgo Panigale 22, 35; Firenze Peretola 20, 37; Pisa San Giusto 19, 33; Falconara 19, 29; Perugia 19, 35; Pescara 19, 30; L'Aquila 19, 30; Roma Urbe 20, 33; Roma Fiumicino 21, 33; Campobasso C. Monforte 17, 28; Bari Palese Macchie 17, 29; Napoli Capodichino 21, 33; Potenza 21, 29; Santa Maria Di Leuca 23, 32; Reggio Calabria 22, 31; Messina 24, 31; Palermo Punta Raisi 25, 32; Catania Fontanarossa 21, 34; Alghero Fertilia 21, 29; Cagliari Elmas 22, 31.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 16, 19; Atene 23, 34; Belgrado 15, 29; Berlino 16, 25; Bruxelles 12, 20; Budapest 15, 27; Copenaghen 13, 20; Dublino 11, 19; Francoforte 15, 27; Ginevra 13, 29; Istanbul 20, 28; Kiev 16, 24; Lisbona 19, 26; Londra 15, 21; Madrid 17, 34; Mosca 20, 31; New York 23, 28; Oslo 12, 19; Parigi 19, 27; Pechino 20, 30.



Ferrè a Roma

ROMA — Continuano le sfilate di moda. A Roma sono state presentate le collezioni di Gianfranco Ferrè e di Mila Schon. Nell'immagine, un modello di Ferrè, che dice di sé: «Mi affascina il romanticismo misterioso dell'Ottocento, la ricchezza esotica dello scialle Paisley e la pienezza delicata della rosa che si sfa... e diventa una pioggia di petali».

CHI E' CARLO VERRI, NUOVO PRESIDENTE DELL'ALITALIA

Pensa solo e opera in équipe

Torinese di origine barese, ha dato il via all'innovazione tecnologica della Zanussi

Servizio di
Gian Paolo Girelli

Crede molto alla trasparenza nell'interno di una azienda

PORDENONE — Chi è l'uomo Verri, il manager silenzioso e impeccabile, di poche e misurate parole ma deciso nei fatti che il presidente dell'Iri, Romano Prodi ha scelto per rilanciare l'Alitalia?

Torinese, anche se di origini baresi, 49 anni, sposato con un'insegnante di scuola media, due figli, un maschio e una femmina, che frequentano ancora le scuole dell'obbligo, Carlo Verri è laureato in giurisprudenza. Dopo essersi fatto «le ossa» nella Riv-Skf ha avuto varie esperienze in altre aziende prima di diventare, nell'84, amministratore delegato e direttore generale delle Industrie Zanussi.

La notizia della sua nomina ai vertici dell'Alitalia, ha colto un po' tutti di sorpresa, anche all'interno della Zanussi stessa. Attualmente nell'azienda pordenonese non si intravvede una successione naturale. Fra pochi giorni però le fabbriche chiuderanno i battenti per le ferie (le prime tre settimane di agosto) ed è probabile quindi, che la successione slitti a settembre.

Un uomo che pensa solo ma che opera in équipe. E' questa anche la novità che ha portato in Zanussi dove c'era l'abitudine di operare in forma gerarchica.

Nitidissimo nel messaggio che vuole dare, è sempre disponibile a ricevere qualunque opinione e consiglio da suoi collaboratori, almeno è ciò che si dice in Zanussi.

Verri conosce alla perfezione tre lingue straniere, l'inglese, il francese e lo spagnolo, si «arrangia» discretamente con il tedesco.

La sua giornata lavorativa è molto intensa. Alle 6.30 è già in piedi per leggere i giornali. Una veloce colazione, brioches caffè al bar di «Villa Ottoboni», dove solitamente risiede durante la sua permanenza pordenonese e via in ufficio. Per Verri la pausa per il pranzo si traduce in un panino consumato in ufficio.

Spesso è in viaggio all'estero, mai i suoi numerosi impegni non gli impediscono di essere puntualmente a Pordenone il martedì, mercoledì e giovedì. Terminata la giornata, se non ci sono in programma colazioni di lavoro, si ritira nella sua suite sempre all'«Ottoboni» dove dopo una cena a base di pesce, verdure e molta frutta, (il cameriere racconta che predilige particolarmente i primi) si immerge nella lettura. Non beve alcolici, ma solo acqua minerale.

Molto attaccato alla famiglia, quando è libero da impegni il suo tempo lo trascorre con la moglie e i due figli che vivono a Torino. Il mare è il suo svago preferito, ama molto andare in barca.

Figura carismatica all'interno della Zanussi, Carlo Verri è estremamente operativo, è occupa una posizione complementare al presidente Gian Mario Rossignolo figura politica, nel senso delle strategie, all'interno del gruppo.

E' Verri che ha dato il via all'innovazione tecnologica della Zanussi, e ha aperto la strada alla costruzione delle fabbriche automatiche. Sua abitudine è riunire tutti i dirigenti due volte all'anno (information meeting), a giugno e a settembre per spiegare la situazione dell'azienda, i progetti e per informare tutti sull'andamento economico.

Crede molto infatti, nella necessità di un'assoluta trasparenza all'interno dell'azienda per raggiungere in collaborazione con gli altri, gli obiettivi prefissati. E in questo senso non gli si può dare torto. Nell'84 è entrato in un'azienda decotta e nel giro di pochissimo tempo l'ha portata prima al pareggio e infine, nell'87 a un utile di 97,6 miliardi di lire.

Dall'85 è anche resposabile dell'Electrolux component group, e dall'88 è membro del comitato esecutivo dell'Electrolux, questo per sottolineare la fiducia accordatagli dagli «svedesi».



Carlo Verri, amministratore delegato della Zanussi, sarà nominato oggi presidente dell'Alitalia.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Il fascino di un'amicizia che sta nascendo conquisterà tutte le vostre attenzioni, inducendovi persino a trascurare il partner, che non mancherà di esternare la propria gelosia.

TORO — Troppa passione nell'affrontare una situazione delicata potrà esservi nociva; mantenetevi più freddi, o nei momenti cruciali l'emozione vi tradirà. Controllate la salute.

GEMELLI — Sarete sorpresi da una notizia, o da un pettegolezzo che giungerà alle vostre orecchie; molte domande sorgeranno spontanee, ma non sarà il caso di dare troppa importanza alle risposte.

CANCRO — Il momento è favorevole per conquistarsi una posizione privilegiata nel vostro ambiente di lavoro: molte persone sono assenti, troverete pochi ostacoli e sarà facile mettersi in mostra.

LEONE — Non siate crudeli con le persone che vi chiedono aiuto! Se non potete o non volete aiutarle basterà defilarsi con un po' di gentilezza: metterle in imbarazzo non è degno di voi!

VERGINE — Non lamentatevi della vostra routine, se dovete affrontarla non c'è via di scampo; piuttosto cercate di organizzare meglio il vostro tempo libero. State con gli occhi aperti.

BILANCIA — Stare a contatto con la natura e con persone che vivono seguendo i ritmi delle stagioni potrà farvi riflettere e insegnarvi molte cose che vi permetteranno di vivere meglio.

SCORPIONE — Se vi trovate in difficoltà, la cosa migliore che vi conviene fare è di confidarvi con il partner; nessuno meglio di lui può conoscere la vostra situazione e il vostro temperamento.

SAGITTARIO — Sembra che oggi non abbiate la necessaria incisività per affrontare certi problemi; state in compagnia di chi mostra di essere in condizioni migliori delle vostre, saprà trainarvi.

CAPRICORNO — Non fatevi influenzare troppo dal passato, né vostro né altrui; chi ha dato... Questa non sarà una giornata tra le più positive. Sù con la vita, guardate avanti, senza rimpianti.

ACQUARIO — Avrete di che essere soddisfatti, e avrete molto tempo per godere di questo stato d'animo; cercate di trasmettere questo buon umore anche alle persone che vi stanno intorno.

PESCI — Non sottovalutate l'importanza dei legami di parentela! A differenza delle amicizie, questi non si spengono mai, sia nel bene che nel male! Salute ottima per tutti.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 21 luglio 1988 è stata di 71.100 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

ATLANTA / DEMOCRATICI SICURI

«E' l'uomo giusto»

Duro impegno per Dukakis: battere il reaganismo

ATLANTA / RICORDI MATERNI

La notte di Euterpe

Saga d'un clan greco-americano

ATLANTA — «Certo — dice Euterpe Dukakis — ogni madre desidera che il proprio figlio diventi Presidente degli Stati Uniti. Ma naturalmente non ci crede. Lo dice così per dire, per scherzare...». Anche lei scherzava, 54 anni fa, quando diede alla luce Michael e in greco gli sussurrava: diventerai ricco e importante, diventerai presidente. Michael Dukakis non è ancora presidente ma è arrivato più lontano di dove sua madre, oggi ottantaquattrenne, avrebbe immaginato. E' candidato alla presidenza degli Stati Uniti d'America. E' governatore del Massachusetts.

Euterpe, la scorsa notte, era al fianco di Michael, sul palco, nell'aula della Convention democratica. Era assordata dagli applausi e accecata dai riflettori. Ammirava silenziosa il frutto della sua vita, soffocato dall'abbraccio della folla, ripreso dai grandi «networks», adulato, corteggiato, invocato. La sostenevano Kitty, la nuora, e i tre nipoti, Kara e Andrea, nate dal matrimonio fra Michael e Kitty, e John, nato dal primo matrimonio di Kitty. Ecco una famiglia felice, famosa, amata.

Il clima umido e caldo di Atlanta le ricordava un'altra giornata umida e calda. Settantacinque anni fa, sbarcò da una nave a Ellis Island, nel porto di New York. Aveva nove anni e proveniva dalla Grecia. Era passata sotto la statua della Libertà e attendeva che le autorità di immigrazione le dessero il visto di ingresso.

Fu lì, fra gli stracci di tanti disperati in cerca di una nuova patria, che incontrò un altro ragazzo greco, Panos Dukakis. Panos era arrivato senza genitori, con un amico della stessa età, sedici anni. Nessuno dei due capiva una parola di inglese.

Panos e Euterpe si incontrarono di nuovo quindici anni dopo. Panos aveva lavorato in una lavanderia, aveva studiato di notte e superato, prima la maturità, e poi l'università. Si era specializzato in ostetricia e aveva messo su un ambulatorio nel quartiere Brookline di Boston, uno dei più ricchi. Gli andò bene. Era bravo e si fece una buona clientela, una clientela di «Wasp» (bianchi anglosassoni protestanti). Chiese Euterpe in moglie.

«Dapprima non mi piaceva — racconta Euterpe ai giornalisti che l'inseguono al "Regency", l'albergo di Dukakis — no. Non mi piaceva. Era troppo avaro.

«Ma — aggiunge sorridente — noi sappiamo il valore del denaro. Non ne abbiamo mai avuto abbastanza. Siamo stati abituati a girare e a rigirare ogni moneta prima di spenderla. Ecco perché i miei due figli. Michael e Stelian, sono cresciuti così».

Michael si veste al supermercato, tira sul prezzo, non smette un abito, se non quando la moglie Kitty glielo nasconde perché «non ne può proprio più». Kitty Dukakis è ebrea. Il padre, Harry Ellis Dickson era primo violinista della Boston Symphony Orchestra. Ha 79 anni e ieri notte, alla conclusione della Convention, ha preso la bacchetta e ha diretto una delle tante marcette in onore del genero illustre. E' di fede repubblicana. «Ma come faccio a dire di no a mio genero, in una occasione del genere! Ho scritto a George Bush e gli ho chiesto di capirmi...». George Bush, che è il candidato repubblicano, ha capito. «Diriga pure l'orchestra — gli ha risposto — ma poi a novembre voti per me».

Ah — sospira Euterpe — se ci fosse anche Panos. Come sarebbe orgoglioso del nostro piccolo Michael». Panos morì nel 1979, ma aveva già goduto delle soddisfazioni della carriera politica del figlio. Michael Dukakis era stato governatore del Massachusets e proprio l'anno prima, nel 1978, aveva perso la rielezione. Nel 1982, rivinse e rivinse ancora nel 1986.

[Cesare De Carlo]

Dall'inviato
Cesare De Carlo

ATLANTA — Dodici anni dopo Carter, i democratici nominano un altro governatore alla presidenza degli Stati Uniti. Un altro politico di provincia, un outsider sconosciuto all'interno e all'estero. E' Michael Dukakis, 54 anni, figlio di immigrati greci, governatore di quel Massachusetts che già diede alla nazione un presidente democratico, John Kennedy, ventotto anni fa.

Mercoledì notte, in un tripudio di bandiere, cartelli, musiche e fuochi d'artificio, la Convention democratica gli ha affidato la nomination formale. Dapprima ha contato i voti e Dukakis ha superato agevolmente Jesse Jackson, il reverendo negro che ha mantenuto sino all'ultimo la sua impossibile sfida. Poi lo ha acclamato.

Jackson aveva invitato i suoi delegati a rovesciare sul rivale le preferenze, in una manifestazione d'unità.

«E' l'uomo giusto per i nostri tempi» ha detto Bill Clinton, giovane governatore dell'Arkansas e presentatore ufficiale della candidatura Dukakis.

Quest'uomo farà il miracolo?. Riporterà alla Casa Bianca i democratici che ne sono assenti da vent'anni (tolta la parentesi carteriana)?

A novembre Dukakis se la vedrà con George Bush e ci vorrà un miracolo per strappargli la successione di Ronald Reagan, in un'America sazia, prospera, in pace all'interno e in piena distensione con l'Urss. Anche Bush attende la nomination, ma come per Dukakis non ci sono dubbi: gliela affiderà la Convention repubblicana a metà agosto, a New Orleans. Dukakis e Bush sono i candidati emersi dalla lunga selezione delle primarie. Il primo ha superato sei concorrenti. Il secondo cinque. L'uno e l'altro hanno visto premiati non il messaggio, non il carisma, non l'oratoria o la capacità di catturare i cuori e la fantasia dell'elettorato. Hanno visto premiata l'organizzazione. Le loro macchine propagandistiche erano le più efficienti, capillari, meticolose.

Dukakis e Bush erano i candidati con più quattrini e con gli staff più completi. Hanno battuto trentasette stati dell'Unione in cui si sono svolti caucuses e primarie, con la sistematicità di un esercito di invasione. Ognuno nel proprio campo, s'intende. Dukakis fra il popolo democratico e Bush fra quello repubblicano.

Ma ora i campi si mischiano e il piccolo greco di Boston dovrà pescare anche in campo altrui. Dovrà recuperare i cosiddetti «democratici di Reagan». Sono quei milioni di elettori, registrati democratici o comunque di simpatie democratiche, che nel 1980 e nel 1984 hanno preferito un presidente repubblicano a uno democratico. Saranno loro a decidere la contesa di novembre.

Assicura un sondaggio del «Washington Post» che un certo recupero è già avvenuto. Per recuperarne di più, Dukakis dovrà «puntare su concetti semplici» dice Mario Cuomo, governatore dello stato di New York. «Dovrà spiegare che il ceto medio americano non ha guadagnato dalla rivoluzione reganiana e che questa ha finito per favorire i ceti medio-alti. Non dovrà insistere sul problema del deficit federale, perché all'elettore medio è estraneo il concetto di debiti, debiti che le future generazioni saranno chiamate a pagare...

La rivoluzione reaganiana si basa sul primato dell'individuo, sulla restrizione del ruolo dello Stato e sulla minore tassazione possibile. Secondo Cuomo, Dukakis non potrà attaccare questi postulati, perché universalmente accettati. Potrà invece e dovrà presentarsi come colui che saprà usare meglio i quattrini a disposizione e manterrà la promessa di non aumentare le tasse.

Sarà un compito difficile, sarà difficile persuadere gli americani che con Reagan le cose vanno male. C'è quasi il pieno impiego. L'inflazione è bassa. La crescita economica è così alta da convincere Federal Reserve Board a rallentarla. La produttività è al massimo livello in vent'anni. Dukakis, nel discorso di accettazione di questa notte (mattino di venerdì in Italia), dirà che «i repubblicani hanno un attaccamento romantico allo status quo, sia in politica interna che in politica estera». Se la prenderà con gli scandali degli ultimi due anni, Irangate e Pentagongate, con l'insufficienza della lotta alla droga, con il caso Noriega. Le indiscrezioni sono di buona fonte e sono state da noi raccolte in margine alla Convention. Ma di più Dukakis non potrà dire.

URSS / IL PUGNO DI FERRO IN ARMENIA

Erevan, sciopero fallito

Era stato deciso in un comizio - Protesta continua nel Kabarakh



Parvyr Ayrikyan (al centro, con il colbacco nero, in una foto del marzo scorso), il portavoce della protesta armena di cui le autorità sovietiche hanno deciso mercoledì scorso l'espulsione dal Paese.

MOSCA — Sia pure con rammarico e delusione la popolazione armena è tornata al lavoro: un nuovo sciopero di cinque giorni chiesto mercoledì sera al comizio di Erevan è fallito.

E probabile che il pugno di ferro deciso dal Cremlino nei confronti dei capi della campagna di disubbidienza per ottenere che la provincia del Nagorno-Karabakh tornasse sotto l'amministrazione armena, abbia avuto un peso dicisivo nella ripresa del lavoro. Mosca ha detto basta, come aveva preannunciato lo stesso segretario generale Mikhail Gorbacev, subito dopo il «no» del presidium del Soviet supremo e gli effetti si sono subito fatti sentire. «Lo sciopero di cinque giorni che doveva iniziare oggi, giovedì, qui ad Erevan, non ha avuto alcun effetto pratico» — ha detto all'Associated press per telefono l'attivista armeno Khovik Vasilyan. «La città oggi lavora. Le fabbriche sono in funzione e i trasporti pubblici sono regolati».

Secondo fonti del dissenso sarebbero state 400 mila le persone che hanno partecipato al comizio di Erevan. Gli oratori hanno letto un dispaccio della «Tass» sulla espulsione del leader dei dissenzienti armeni Paruyr Ayrikyan che è stato privato della cittadinanza sovietica per avere diffamato l'Urss. Già il 25 marzo scorso Ayrikyan era stato arrestato e accusato di diffamazione dello stato sovietico.

L'attivista non ha ancora lasciato l'Unione Sovietica. Sembra che otterrà asilo politico negli Stati Uniti. La folla ha alzato il pugno chiuso ed ha gridato il suo nome: «Ayrikyan, Ayrikyan! Libertà! Libertà!». Ma a quanto pare la protesta non è andata oltre e gli inviti allo sciopero stamane sono stati disattesi.

Diversa sarebbe la situazione nel Nagorno-Karabakh. Qui un dipendente della radio locale «Golstelradio» ha detto che lo sciopero generale, iniziatosi a maggio, continua. «La gente è rassegnata. Non sappiamo che cosa fare, ma sappiamo che il rifiuto di permettere che il Nagorno-Karabakh torni a far parte dell'armenia non è giusto».

Il presidium del soviet supremo ha autorizzato la polizia ad adottare «le misure essenziali» per porre fine agli scioperi e a «qualsiasi altra attività mirante ad accendere le agitazioni

URSS

«Nessun invito»

WASHINGTON — Aleksander Solzgenitsin non ha ricevuto alcun invito ufficiale a rientrare in Unione Sovietica. La notizia è stata smentita, ancora una volta, dalla moglie dell'autore di «Arcipelago Gulag», Natalia. In un colloquio telefonico, ha detto: «Finora non abbiamo avuto né contatti diretti con autorità sovietiche, né tanto meno con intermediari. Non abbiamo neanche ricevuto notizie attraverso telefonate, lettere

La nuova smentita dei coniugi Solzgenitsin è venuta in seguito alle numerose voci che riferivano di un invito per il rientro in patria fatto giungere dall'Unione Sovietica al celebre dissidente. Alcune di queste voci sostenevano addirittura che era stato lo stesso leader del Cremlino Mikhail Gorbacev, con una lettera, a invitare il premio Nobel a Mosca.

URSS / RIAPPARE SOUTHER

Transfuga Usa si esibisce alla tv

Il bombardamento su Tripoli e i satelliti spia

MOSCA — Glenn Michael Souther, l'ex dipendente della Marina Usa che ha ottenuto asilo politico in Urss, ha rivelato, in diretta davanti a milioni di telespettatori sovietici, i segreti di cui è a conoscenza.

Tra l'altro ha raccontato come, mentre lavorava presso un laboratorio della Marina per l'analisi delle rivelazioni fotografiche dei satelliti-spia, fosse venuto a conoscenza due o tre giorni prima del bombardamento americano contro Bengasi e Tripoli, nell'aprile dell'86. Ha anche affermato che un collega gli fece notare che uno degli obiettivi scelti per la rappresaglia americana nella capitale libica era l'ambasciata francese.

Il transfuga ha raccontato, inoltre, di aver visto le foto scattate dai satelliti Usa dopo l'esplosione avvenuta il 26 aprile dell'86, cioè pochi giorni dopo la doppia incursione aerea americana contro la Libia, presso la centrale nucleare di Chernobyl, in Ucraina. A suo dire, gli esperti americani valutarono che il disastro poteva aver causato da 9 a 20 morti, mentre in pubblico i dirigenti Usa parlavano di migliaia di vittime.

Souther scomparve dalla circolazione un mese dopo il bombardamento di Tripoli e Bengasi. All'epoca era sospettato dall'Fbi di essere una spia. Sorvolando su questo retroscena, ha detto di essere stato costretto a lasciare il suo Paese per difendere le sue convinzioni. Souther, nel lungo documentario trasmesso dalla televisione sovietica, non ha rivelato il tipo di lavoro cui si dedica in Urss, ma ha detto di essere soddisfatto.

Intanto un incendio scoppiato nella residenza dell'ambasciatore americano in Urss, Jack Matlock, ha distrutto una mostra d'arte degli indiani d'America, che doveva essere inaugurata alla fine del mese: lo ha riferito la moglie dell'ambasciatore, Rebecca Matlock, affermando che l'incendio si è sviluppato nell'area della residenza in cui erano conservati i prodotti artigianali e le pitture della prossima mostra.

«E andato tutto in fiamme — ha detto la signora Matlock — la stanza è completamente distrutta». Il personale americano presente ha cercato di limitare l'incendio, finché non sono arrivati sul posto i pompieri sovietici, che hanno rapidamente soffocato le fiamme. I danni, ha aggiunto la signora, sono limitati alla sola stanza in questione.

L'incendio sembra sia scoppiato quando qualcuno ha acceso un interruttore cui era collegata una stufa coperta da tavole di legno. Gli incendi nelle sedi diplomatiche americane in Urss sono abbastanza frequenti.

URSS / MALAVITA

Onori al «padrino»

Fastosi funerali d'un capomafia

MOSCA — «Da tempo il vecchio cimitero "Vakankovsoie" di Mosca e la stessa capitale sovietica non avevano visto un funerale così sontuoso, riservato non solo a un cittadino privato, ma a un ladro»: così si indigna il quotidiano «Trud», nel descrivere l'estremo omaggio riservato ad uno dei «padrini» della mafia sovietica.

V. Kuciuloria, georgiano a giudicare dal nome, è per il pubblico un personaggio del tutto anonimo. Di lui, scrive il giornale, si sa solo che prima di morire di cancro alla gola aveva trascorso complessivamente 25 anni in prigione per reati di «rapina, furto, teppismo, banditismo, truffa, ricettazione di stupefacenti».

L'uomo, che per l'anagrafe era solo un «cittadino senza fissa occupazione e dimora», era invece assai popolare nel mondo della «mala» sovietica, e al suo funerale è intervenuta tanta gente da formare un corteo mai visto prima che ha bloccato il traffico pur non caotico della capitale. «Il feretro era seguito da centinaia di auto che portavano targhe di ogni zona dell'Urss», riferisce il giornale.

I parenti dell'ex leader sovietico Leonid Breznev, ad eccezione della vedova, sono stati intanto privati delle «pensioni speciali» e degli altri privilegi normalmente accordati ai familiari dei massimi dirigenti del Pcus.

Il provvedimento rappresenta un altro passo nella frantumazione dell'immagine pubblica di Breznev. ha colpito la figlia Galina (si dice viva segregata in una «dacia» alle porte di Mosca), suo suocero Mikhail Ciurbanov (padre di Juri Ciurbanov ex primo ministro degli Interni dell'Urss.

ACCETTAZIONE CONDIZIONATA

Teheran, nessun negoziato con Bagdad

Tutto e solo attraverso le Nazioni Unite - Airbus, rincrescimento nella risoluzione Onu

LA PROTESTA PALESTINESE

Gerusalemme Est a soqquadro

Un'intera giornata di violenza - Due morti a Nablus



Gerusalemme - Gravi disordini si sono verificati ieri nella parte Est della città: centinaia di giovani palestinesi hanno affrontato in varie parti della città, ed anche al di fuori delle mura, reparti di polizia, dato l'assalto alla sede di una banca israeliana, eretto barricate, lanciato sassi contro veicoli, abitazioni e un ristorante di ebrei.

La manifestazione è durata fino al tardo pomeriggio: gli agenti si sono limitati a lanciare gas lacrimogeni e hanno arrestato una quarantina di persone. Numerosi i feriti fra i quali due israeliani. La tensione a Gerusalemme è conseguenza dell'opposizione delle autorità religiose musulmane ai lavori di scavo.

Incidenti anche nei territori occupati: due giovani palestinesi sono rimasti uccisi a Nablus nel corso di scontri con i soldati. Nella città è stato imposto il coprifuoco. Negli ospedali sono stati ricoverati dodici feriti. La protesta, che è esplosa anche in altre zone della Cisgiordania, ha come motivazione la chiusura delle scuole imposte dalle autorità.

NEW YORK — L'Iran ha respinto l'invito iracheno a intavolare negoziati di pace diretti tra le due parti, riaffermando l'accettazione della risoluzione 598 del Consiglio di sicurezza e ribadendo l'intenzione di «trattare esclusivamente con il Segretario generale dell'Onu» per quanto riguarda una soluzione della guerra. L'ambasciatore all'Onu, Mohammed Mahallati, ha definito «in un certo senso positiva» la risoluzione sull'abbattimento dell'Airbus approvata all'unanimità dal Consiglio di sicurezza in quanto «ha aperto la via a futuri rapporti tra Iran e l'organismo dell'Onu».

Per il resto, Mahallati si è detto «non soddisfatto» del testo finale della risoluzione, citando a questo riguardo la mancanza di qualsiasi riferimento sulla questione dei «risarcimenti» alle vittime ed ha insistito sul fatto che queste vengono fatte pervenire, secondo le norme internazionali, attraverso il governo di Teheran.

Immediata reazione di Bagdad. Il sottosegretario per gli affari esteri, Wissam Al-Zahawi, ha definito il rifiuto di Teheran come un rifiuto della risoluzione 598 delle Nazioni Unite e del principio di raggiungere una pace duratura e globale.

Nel commentare la dichiarazione resa a New York dall'ambasciatore iraniano Mahallati, Al-Zahawi ha affermato che il rifiuto opposto dall'Iran alle proposte irachene presentate a De Cuellar «è, in particolare, un chiaro rifiuto del quarto paragrafo della risoluzione numero 598 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (...), un paragrafo in cui si chiede ad entrambe le parti (Iraq ed Iran) di cooperare con il Segretario generale nel rendere effettiva la risoluzione e di cooperare con ogni possibile mezzo di mediazione per la realizzazione di un accordo onorevole, giusto e globale di tutte le questioni ancora irrisolte, un accordo che sia accettabile per entrambe le parti e che sia conforme ai principi contenuti nello statuto delle Nazioni Unite».

Tornando al tema dell'Airbus iraniano abbattuto da segnalare che il Consiglio di sicurezza dell'Onu si è pronunciato in termini molto misurati sulla vicenda. In una risoluzione approvata dallo stesso rappresentante americano, il Consiglio di sicurezza ha unanimemente espresso «profonda desolazione e rincrescimento» per la vicenda, evitando però di condannare gli Stati Uniti come chiesto dall'Iran.

Comunque il ministro degli Esteri iraniano Ali-Akbar Velayati ha dichiarato che il fatto che il suo paese si pieghi alla risoluzione numero 598 del Consiglio di sicurezza dell'Onu, che impone la tregua nel conflitto del golfo, non significa che Teheran assumerà una posizione più morbida nei confronti degli Stati Uniti.

Da segnalare, infine, che il generale di corpo d'armata norvegese Maritn Vadset, capo della delegazione dell'Onu che dovrà concordare con iraniani e iracheni le modalità dell'applicazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza, ha dichiarato che spera di poter partire sabato e portare a termine la missione in una settimana.

«L'obiettivo principale ora è che le parti si accordino sui dettagli tecnici della tregua che potrà servire da base ai negoziati di pace» ha detto Vadset nel corso di un'intervista rilasciata all'agenzia norvegese Ntb.

[m. s.]

LA MECCA

Disordini smentiti

GEDDA — L'Arabia Saudita ha seccamente smentito ieri la notizia di fonte iraniana, secondo la quale La Mecca sarebbe stata teatro di dimostrazioni di pellegrini: nel comunicato, dalla città santa, dell'agenzia di stampa ufficiale, si afferma che le autorità saudite sono pronte a reprimere qualunque tentativo di dimostrazione, e si definisce il governo di Khomeini «senza vergogna» e privo di credibilità.

Più di un milione di musulmani si sono dati convegno alla Mecca per l'annuale pellegrinaggio. L'altra sera la radio e la televisione iraniana hanno sostenuto che i pellegrini, rispondendo all'appello dell'ayatollah Khomeini, avevano inscenato una manifestazione nei pressi della Kaaba, centro del pellegrinaggio.

■ **LIBANO.** Quattro ufficiali delle «forze libanesi» sono stati giustiziati dopo essere stati giudicati colpevoli di aver tentato di assassinare il leader della milizia cristiana, Samir Geagea, mettendo una bomba nel suo ufficio.

OPERAZIONE DELL'FBI

Arrestati otto agenti libici Volevano uccidere North

WASHINGTON — Otto agenti libici, che pare stessero, tra l'altro, organizzando l'assassinio del colonnello Oliver North, sono stati arrestati dall'Fbi. L'accusa formale nei loro confronti è, al momento, quella di aver illegalmente dirottato fondi in favore del regime del colonnello Gheddafi. North, com'è noto, faceva parte del Consiglio di sicurezza nazionale della Casa Bianca ed è un uomo-chiave della vicenda «irangate».

Un altro degli arrestati avrebbe invece compilato e inviato in Libia una lista di nomi di dirigenti americani, che potrebbero essere i possibili obiettivi delle rappresaglie libiche promesse da Gheddafi dopo il bombardamento americano su Tripoli, avvenuto nel 1986, che tra l'altro costò la vita alla più piccola delle figlie del colonnello. Ed è proprio a questo proposito che è stato fatto il nome di North, visto che l'ex consigliere della Casa Bianca fu uno dei fautori dell'azione contro la Libia, centrale del terrorismo.

Nonostante i numerosi sospetti, fondati per altro su indiscrezioni e «soffiate» di diversa provenienza, gli inquirenti americani temono di non riuscire a mettere le mani su elementi tali da poter incriminare gli arrestati per reati diversi dalla distrazione illecita di fondi, un reato che prevede, al massimo, una pena a dieci anni di reclusione.

Uno degli arrestati, Mousa Hawamda, naturalizzato americano, è considerato un agente libico che operava negli Stati Uniti sotto la copertina di titolare di una agenzia di viaggi.

Il procuratore Henry Huston ha dichiarato, sulla scorta delle informanzioni ricevute dall'Fbi, che Hawamda «era coinvolto in un complotto per assassinare un alto esponente di governo». Secondo una fonte, quella persona era North. Testimoniando davanti al Congresso sul caso Iran-contras, questi dichiarò che le minacce di morte ricevute lo indussero a installare intorno alla propria casa una recinzione di sicurezza.

Sei degli otto arrestati fanno parte del comitato popolare degli studenti libici (che ha sede a McLean, in Virginia); gli altri due sono il titolare dell'agenzia di viaggi e un suo dipendente. Tutti sono accusati di aver derogato alla licenza in base alla quale il comitato di studenti forn[...] assistenza agli studenti l[...] che soggiornano negli [...] Uniti e in Canada, sovven[...] nando, invece, 200 ame[...] ni (tra i quali figurano inc[...] e musulmani neri)

IL GURU DI DYLAN E DEI BEATLES

Era «indegno»: decapitat[...]

Scippo mortale con balestra

LONDRA — Una giovane donna inglese è stata colpita ieri alla testa con il dardo di una balestra e poi «scippata». Diana Maw, 33 anni, è deceduta subito dopo e la polizia sta ricercando il ladro-assasino. La freccia, lanciata o forse usata come pugnale, le ha trapassato il collo.

LONDRA — Il «guru» James Immel, considerato l'incarnazione di Dio dai suoi discepoli, tra cui il cantante folk Bob Dylan e i Beatles, è stato decapitato dal suo successore designato che lo giudicava «indegno» di continuare a svolgere la sua attività.

L'assassino, membro del gruppo inglese della setta degli «Hare Krishna», ha spiegato ieri in tribunale la meccanica e le motivazioni del delitto, avvenuto lo scorso anno, ed è poi stato ricoverato in un istituto per malattie mentali.

Immel, americano, 40 [...] aveva iniziato ai riti «H[...] Krishna» molti person[...] dello spettacolo negli [...] '70, come Bob Dylan e [...] idoli della musica e d[...] danza.

Ma la sua credibilità co[...] «Dio in terra» venne men[...] secondo John Tiernan, c[...] lo pugnalò a morte e lo dec[...] pitò in un appartamento [...] Londra, quando abbandon[...] la moglie per iniziare una re[...] lazione con un'altra donna. «Era una bestia», ha dichia[...] rato l'assassino in tribunale «e per questo andava elimi[...] nato».

FAMIGLIA DISTRUTTA A BARI

Una cicca, rogo e strage

Padre, madre e due figli asfissiati dai gas tossici provocati dall'incendio

BARI — Un'intera famiglia composta da quattro persone (padre madre e due bambini) è morta nel sonno per i gas tossici sprigionatisi a causa di un principio di incendio. E' accaduto nelle prime ore di ieri in un complesso di case popolari in via Buozzi, alla periferia di Bari. Le vittime sono Piero Clori di 52 anni, sua moglie Rachele Mongelli di 49 e i figli Floriana di 12 ed Emanuele di 9. Quest'ultimo era muto.

La famiglia viveva in un appartamento di tre piccole stanze nel complesso «Gondar» in una traversa di via Buozzi, la strada che dalla periferia Nord di Bari porta alla zona industriale. Si tratta di un gruppo di case a due piani costruite tra gli anni 30-40 a ridosso dello stabilimento della «Stanic», un tempo importante raffineria di prodotti petroliferi dell'Italia meridionale.

A scoprire l'accaduto è stato un amico di Piero Clori, Leonardo di Gaetano, con il quale l'uomo aveva appuntamento nella mattinata di ieri. Di Gaetano ha subito avvisato i volontari del «Serbari» (Soccorso emergenza radio Bari). Questi ultimi pensando che Clori fosse ancora in vita lo hanno trasportato d'urgenza in ospedale ma durante il tragitto si sono accorti che era morto.

Sul posto sono accorsi vigili del fuoco, agenti di polizia diretti dal commissario Enzo Carella, carabinieri e vigili urbani.

L'appartamento è composto da due piccole camere da letto, un ingresso e una cucina. Secondo quanto ha raccontato ai giornalisti Di Gaetano, i due ragazzi sono stati trovati nella stanza dei genitori. La madre era riversa sul pavimento tra la sua stanza da letto e l'ingresso, con una mano appoggiata alla maniglia della porta tra i due vani. Circostanza che, secondo gli inquirenti, farebbe supporre che si fosse accorta del principio di incendio e avesse tentato, prima di perdere conoscenza, di chiedere soccorso. Vicino al divano (completamente distrutto dalle fiamme) e a pochi passi dalla moglie, è stato trovato Piero Clori.

Secondo alcuni parenti, l'uomo era solito fumare una sigaretta prima di andare a letto e per questo sarebbe stato spesso rimproverato dalla moglie. Ciò conferma l'ipotesi formulata dagli investigatori che a causare l'incendio sia stato un mozzicone di sigaretta.

Dopo aver bussato più volte senza avere risposta, Di Gaetano ha scavalcato il recinto dell'abitazione e vi è entrato forzando la porta di ingresso. Dopo aver notato che l'appartamento era invaso dal fumo — provocato dall'incendio di suppellettili in plastica — ha dato l'allarme. Pare che l'incendio si sia spento da solo, senza provocare gravi danni all'appartamento. Dopo diverse ore, nell'alloggio si sentiva ancora un acre odore di bruciato.

Sulla parete esterna dello stabile una frase scritta dalla piccola Floriana, secondo le sue amiche: «Papà, Emanuele, mia madre piange perché mio papà è stato licenziato». Emanuele, il fratellino, era ospite la mattina del consorzio provinciale per la riabilitazione (Cpr) di Bari. Secondo alcune dipendenti dello stesso consorzio, era un ragazzo «sveglio e molto intraprendente», nonostante l'handicap.

A quanto si è appreso non era soltanto il piccolo Emanuele a essere handicappato ma anche la sorellina aveva qualche problema di fonazione, così come il padre, che viveva di una pensione

HA UN MESE DI VITA E STA BENE

Bambina abbandonata in un prato

Trovata da due passanti - Si cerca una coppia di asiatici

MILANO — Una bambina (ha un mese di vita e gode di ottima salute) è stata trovata in un prato da due passanti mercoledì verso le 23. Le buone condizioni di salute della piccola sono state accertate dai medici del reparto di pediatria dell'ospedale di Niguarda.

Un rapporto è stato già inviato dalla polizia al tribunale dei minorenni, mentre un fonogramma di ricerca di una coppia di orientali è stata diramata nel tentativo di rintracciare i genitori.

I due testimoni che hanno dato l'allarme erano a passeggio con il loro cane quando, nella zona, sono stati avvicinati da una coppia di asiatici che hanno chiesto indicazioni per raggiungere la stazione centrale.

Al ritorno dalla passeggiata hanno trovato, a poche decine di metri adagiata su un prato, la piccola. Accanto c'era una borsa con i pannolini e i vestiti di ricambio.

Intanto a Firenze il titolare di un laboratorio di elettronica industriale di Firenze è stato arrestato dagli agenti della squadra mobile fiorentina per atti di libidine violenta e ratto di persona a fini di libidine che per un paio di anni, secondo le indagini, l'uomo avrebbe esercitato su un gruppo di una quindicina di bambini in cambio di «retribuzioni» di qualche migliaio di lire. Protagonista della vicenda è Mauro Tassi, 28 anni, nato a Milano e residente a Firenze, scapolo e incensurato. A lui la polizia è risalita dopo che alcuni cittadini e un vigile urbano avevano segnalato «uno strano viavai di bambini» che da diverso tempo era stato notato nel laboratorio, specie nelle ore di chiusura per il pranzo.

Un sovrintendente e due agenti di polizia, sulla base di queste testimonianze, si sono appostati per dieci giorni davanti all'ingresso del laboratorio, fingendosi venditori ambulanti di frutta. Alla fine degli appostamenti, alcuni bambini sono stati fermati all'uscita dell'edificio e interrogati in questura.

Secondo il loro racconto, riferito dagli inquirenti, Tassi avrebbe attirato per lungo tempo i bambini (tutti maschi, con una sola eccezione, di età variabile tra i 9 e i 13 anni) mostrando loro riviste pornografiche e mettendo in pratica atti di libidine in cambio di pochi spiccioli, che i bambini spendevano in una vicina sala giochi.

L'uomo è stato arrestato su ordine di cattura dal sostituto procuratore Alessandro Crini e trovato in possesso di numerose foto di minorenni su cui sono in corso indagini.

SPIETATA ESECUZIONE A CROTONE

Lite fra conviventi, tre morti

Ha ucciso a pistolettate prima l'amante, poi la madre e il fratello della donna

CROTONE — Tre morti costituiscono il tragico bilancio di una lite tra conviventi, verificatasi l'altra notte, poco prima delle 23, in un vicolo del centro storico di Crotone, che sbocca su via Risorgimento.

Antonio Pulia, 53 anni, con alle spalle una lunga pena detentiva per omicidio, ha esploso un colpo di pistola cal. 38 contro la convivente Pasqualina Savina, 37 anni.

Quindi ha affrontato la madre della donna, Caterina Morabito, 68 anni, con un altro colpo di pistola. Mentre le due donne si accasciavano sopraggiungeva Francesco Savina, 36 anni, fratello di Pasqualina e figlio della Morabito, che era stato richiamato dai colpi, mentre si trovava nella propria abitazione, distante meno di 50 metri.

L'uomo, vista la madre riversa sulla poltrona, gravemente ferita, ritornava sui propri passi, forse per armarsi o per sfuggire all'omicida che, invece, lo inseguiva e lo raggiungeva sulla soglia dell'abitazione, ferendolo con un colpo di revolver all'altezza ascellare. Gli abitanti del vicolo, impauriti, davano l'allarme e quando sul posto sopraggiungeva la volante della polizia ormai Franco Savina era spirato. Le due donne, Pasqualina nell'angusta cucina dell'abitazione, a pianoterra, e la madre di fronte l'uscio di casa, versavano in gravi condizioni.

Trasportate all'ospedale civile, poco dopo spiravano. L'omicida veniva ricercato dalle forze dell'ordine e la polizia lo rintracciava, a distanza di poco tempo dalla sparatoria, arrestandolo.

Sul movente che ha generato il triplice omicidio non si hanno notizie certe. Sembra comunque si sia trattato di una banale discussione tra Pasqualina ed il convivente, per motivi di gelosia. Nella mattinata, il procuratore della Repubblica Elio Costa ha effettuato un sopralluogo, con la collaborazione del dirigente il commissariato Restelli ed alla presenza del legale di fiducia dell'omicida, avv. Francesco Barbuto.

Pulia, come accennato, era convivente di Pasqualina Savina ed abitava in una casa del centro storico di Crotone con la donna, sua madre, che è originaria di Ardore (Reggio Calabria) e una sorella. Sempre secondo quanto dichiarato da Pulia (il quale ha precedenti per omicidio) negli ultimi tempi c'erano spesso discussioni, per la volontà che egli aveva espresso di lasciare la convivente e ritornare nel suo paese, Roccabernarda, nel centro del Crotonese.

VALLE D'AOSTA

Montagna traditrice

Vittime una donna e un anziano

AOSTA — Due persone che si trovavano in villeggiatura in Valle d'Aosta sono morte in seguito ad altrettante cadute mentre stavano compiendo escursioni lungo sentieri di montagna.

Protagonista del primo incidente è Mariella Trevisan, 49 anni, residente a Monza, in villeggiatura a Thuile con il marito e due figli. La donna aveva deciso di compiere un'escursione tra il lago Pietrarossa e il lago d'Arh, a poco più di 2.000 metri di quota. Sulla via del ritorno Mariella Trevisan è scivolata finendo in un canalone profondo una cinquantina di metri.

Uno dei figli è corso a valle a dare l'allarme: quando sono giunti i soccorsi purtroppo non c'era più nulla da fare, a causa delle gravissime ferite riportate nella caduta.

Ieri mattina, inoltre, è stato recuperato il corpo di Stefano Balata, 75 anni, residente a Morgex (Aosta). L'uomo, mentre stava compiendo una passeggiata in montagna, è scivolato ed è morto. Non vedendolo rientrare era scattato l'allarme ed erano iniziate le ricerche, che si sono concluse con il ritrovamento del corpo del pensionato poco prima di mezzogiorno.

DA OGGI

Maxiesodo, i vacanzieri in marcia

ROMA — Undici milioni di «vacanzieri veri e propri», di cui tre milioni e mezzo stranieri, da fine luglio ai primi venti giorni di agosto, per un totale pari a 100 milioni di presenze tra settore alberghiero ed extralberghiero; ventiquattro milioni di veicoli in circolazione sulla sola rete autostradale nel periodo dal 22 luglio al 31 dello stesso mese, con punte superiori al milione e 300.000 unità sulla rete Iri-Italstat; un milione di partenti attraverso gli aeroporti tra la fine del mese e gli inizi di agosto: queste le previsioni per l'inizio del maxiesodo, che avrà un avvio graduale a partire da oggi.

Essendo quello di agosto il «mese più sfruttato» dai turisti non si prevedono però variazioni di rilievo, in termini di arrivi e di presenze, rispetto allo scorso anno. L'andamento effettivo della stagione si misurerà sui risultati di settembre, dopo un giugno alterno per gli scioperi dei trasporti e per quelli della scuola (il ritardo degli scrutini ha fatto slittare di una settimana le ferie per molte famiglie), ed un luglio i cui esiti non sono ancora quantificabili.

Questo il parere espresso pressoché unanimamente da Fabiat (albergatori), Fiavet (agenzie di viaggio), Faita (campeggi), Fipe (pubblici esercizi) ed Enit.

L'ondata di partenze che inizia oggi avrà come direzione prevalente quella da nord verso sud. Il mare «catturerà» oltre il 60% dei vacanzieri. Tutto esaurito o quasi in montagna. Strade ed autostrade saranno ancora le protagoniste della «grande fuga», con più del 75% dell'intero movimento.



Nuova «bretella», Napoli più vicina

ROMA — Con l'inaugurazione della «bretella» autostradale Fiano-San Cesareo, l'autostrada A-1 Milano-Napoli è completa. Il tratto, inaugurato da Francesco Cossiga (nella foto), è lungo 45 km e collega direttamente il tratto finale della Milano-Roma con quello iniziale della Roma-Napoli; si allaccia inoltre con l'autostrada Roma-L'Aquila-Teramo e con quello di Pescara. Il percorso diretto Milano-Napoli si accorcia di 14 km scendendo dai precedenti 774 agli attuali 760. L'opera è il risultato di un investimento di quasi 700 miliardi a totale carico della società autostrade (Iri-Italstat). All'inaugurazione erano presenti, oltre al Presidente della Repubblica, i ministri Fracanzani e Ferri e il presidente dell'Iri Prodi.

RICHIESTA REVOCATA: TROPPO CARE

Protesi «per uomo», è scandalo

CAGLIARI — Si ridimensiona notevolmente, mentre sfociano le polemiche interne, la vicenda dei «peni d'oro» dell'Unità sanitaria locale n. 21 di Cagliari. Infatti, in merito all'acquisto di un quantitativo di protesi, di peni e di protesi per incontinenza (per un ammontare complessivo di spesa superiore a 1 miliardo di lire), si è appreso che la richiesta di fornitura (affidata alla «Surgical» a trattativa privata) è stata revocata e la delibera sospesa perché i costi sono risultati eccessivi, tenuto anche conto della necessità di acquistare materiali più urgenti e di più largo impiego. Sono intervenuti in questo senso il presidente della Usl n. 21 Pippo Lubelli e il primario della divisione urologica prof. Enzo Usai.

Contrariamente a quanto era emerso nei giorni scorsi, le protesi peniene costano 45.508.000 di lire cadauna (e non 7 milioni) e la spesa complessiva superiore a un miliardo di lire era relativa a venti protesi e non a duecento come invece si era detto. Del resto, interventi in questo campo si contano in Sardegna nel numero di due/tre l'anno, e la richiesta in un primo tempo indicata era spropositata, frutto evidentemente di una sommaria informazione.

In una lettera dello scorso mese di maggio, il prof. Usai chiedeva al presidente della Usl Lubelli la revoca della delibera, perché «il costo del materiale è eccessivo e va al di là delle orientative previsioni da me fatte». «I tempi di ristrettezze economiche come quelli che attraversiamo e la necessità di acquisire materiali più urgenti e necessari impongono — concludeva la lettera del prof. Usai — il rinvio dell'ordine in oggetto o, in alternativa, solo l'acquisto di poche unità sia delle suturatrici automatiche sia delle protesi, compatibilmente con le disponibilità di bilancio.»

Intanto respingono ogni responsabilità e sollecitano un'inchiesta amministrativa sia il responsabile sia il personale del servizio acquisizione beni della Usl n. 21, chiamati in causa in relazione alla delibera di acquisto poi revocata. In un documento, il personale chiede che il prof. Enzo Usai, primario del reparto di urologia, ribadisca pubblicamente che l'ordine e la quantità di protesi era stata da lui inoltrata da oltre sei mesi.

†

Il 21 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Pasquale Sergi

Addolorati lo annunciano la moglie ANNAMARIA, i fratelli ANTONIO, ERNESTO, FRANCO con le rispettive famiglie unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 22 luglio alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per Sappada.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 22 luglio 1988

Con immenso dolore per la perdita del caro

Lino

si associano BEPI, ETY, ELENA e MARCO, NICOLETTA, OTTAVIA e MARZIA.

Trieste, 22 luglio 1988

Piangono l'amico fraterno le famiglie APOLLONIO e DEL PIERO.

Trieste, 22 luglio 1988

Commossi partecipano al dolore della famiglia LIVIA, CLAUDIO e SERGIO BABICH.

Trieste, 22 luglio 1988

---

†

Il giorno 20 luglio è mancata all'affetto dei suoi cari

Romana Vouk ved. Novaro

insegnante di piano

Ne danno il triste annuncio le nipoti MARISA e ADRIANA con i rispettivi mariti, gli adorati nipoti STEFANO, FULVIO e MATTEO, i cognati SILVANA e GIORDANO.

I funerali avranno luogo lunedì 25 alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 luglio 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Guidi

Lo piangono desolati la mamma LUIGIA, i fratelli PINO, GUIDO, GIORGIO, SERGIO, le cognate, i nipoti e DARIA.

Un grazie al personale della II Medica uomini.

I funerali si svolgeranno sabato 23, ore 10.15, dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 luglio 1988

---

†

Si è spento

Luciano Codiglia

Lo annunciano a tumulazione avvenuta i fratelli CLAUDIO, NERINA e LIDIA con le famiglie BEAR, TRINGALI e parenti tutti.

Trieste, 22 luglio 1988

III ANNIVERSARIO

Pietro Tiepolo

lo ricordano con affetto la moglie e i figli.

Muggia, 22 luglio 1988

---

†

Nessuno muore se coloro che rimangono continuano ad amarlo.

E' mancato il cuore gioioso e forte di

Silvana Semitz Sostero

Addoloratissimi lo annunciano a esequie avvenute l'amata figlia MARIALUISA con il marito CLAUDIO SLAVICH, il fratello CLAUDIO con la moglie ELVIRA, i nipoti con le loro famiglie.

Gratitudine e riconoscenza al caro amico prof. ALDO LEGGERI, ai suoi aiuti, assistenti e a tutto il personale paramedico dell'Istituto di clinica generale chirurgica dell'ospedale di Cattinara.

Trieste, 22 luglio 1988

Piangono con la loro MARISA l'indimenticabile

Silva

LALI, PIERPAOLO ed EDDA SLAVICH.

Trieste, 22 luglio 1988

Prendono parte al lutto di MARISA e CLAUDIO, GIAMPAOLO e BEATRICE de FERRA.

Trieste, 22 luglio 1988

Sono affettuosamente vicini a MARISA:
— GIOVANNI e NICOLETTA BESA
— GINO e RITA GIGANTE
— CESARE e MAURA RIBOLI
— UMBERTO ed ELIANA RINALDI

Trieste, 22 luglio 1988

Partecipano al lutto condomini e inquilini dello stabile di via Navali 1.

Trieste, 22 luglio 1988

ALDO e CHRISTIA sempre fraternamente vicini a MARISA e CLAUDIO, piangono con loro la cara mamma

Silva

Trieste, 22 luglio 1988

CLAUDIO e CARMEN CHIARUTTINI partecipano affettuosamente al dolore di MARISA.

Trieste, 22 luglio 1988

Partecipano commossi al dolore di MARISA per la scomparsa della

mamma

CAMILLO e TATINA GIORDANO.

Trieste, 22 luglio 1988

IRENE e ISABELLA ADAMI con ALESSANDRO sono affettuosamente vicini a MARISA e CLAUDIO per la perdita della cara

Silva

Trieste, 22 luglio 1988

Sono particolarmente vicini a MARISA, per la perdita della sua cara mamma

Silva Sostero

ODETTE BÖCKMANN, ETTORE e TINA CAMPAILLA, ETTA CARIGNANI, GIULIANO ed ERIKA CECOVINI, SERGIO e GIANNELLA CECOVINI, PINO e PAOLA GERARDUZZI, GIAN e FINI GRANBASSI, FRANCO e GIANNA GROPAIZ, DORIANA MILAUDI, CHICCO ed ELISABETTA PACORINI, NICOLETTA e ANGELO PASINO, BEPPO e DAVY RAVALICO.

Trieste, 22 luglio 1988

DONATA e SERGIO con FIAMMETTA e MICO partecipano con affetto al dolore di MARISA e CLAUDIO.

Trieste, 22 luglio 1988

Partecipano al lutto: VITTORIO e JOLANDA PICCOLI.

Trieste, 22 luglio 1988

V ANNIVERSARIO

La moglie PIERINA ricorda con tanto rimpianto il suo caro

Ferruccio Gogliani

Trieste, 22 luglio 1988

Ciao

nonno Uccio

e

nonno Giorgio

Vivete nei nostri cuori.

MAURIZIO e PIERGIORGIO COLI' con mamma e papà

Trieste, 22 luglio 1988

Nel I anniversario della scomparsa di

Maria Giovannini nata Flego

con immenso dolore Ti ricorda Tuo marito ERMANNO, la figlia ROMANA, il marito MAURO, l'adorato nipotino ALESSANDRO, nonna ROMA e parenti tutti.

Una santa messa sarà celebrata domani 23 luglio nella Chiesa di San Giovanni Decollato alle ore 8.30.

Trieste, 22 luglio 1988

---

†

Il giorno 20 luglio in un tragico incidente della strada è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Castellano

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, i generi, la nipotina ELENA, in unione ai parenti tutti.

Il corteo funebre proveniente dal cimitero di Grado, con partenza alle ore 9 di sabato 23 corr. giungerà nel Cimitero di S. Anna di Trieste alle ore 10.45. Seguirà la benedizione esequiale.

Si ringrazia sin d'ora tutti coloro che vorranno onorare la cara memoria.

Grado-Trieste,
22 luglio 1988

Partecipano al dolore famiglie MURENU e GELLETI.

Trieste, 22 luglio 1988

Partecipano al dolore di LUISA: ELENA, MAURIZIO, PATRIZIA, ALBERTO, SERENA.

Trieste, 22 luglio 1988

Partecipano al dolore PAOLA, NINO, MARGHERITA, EDDI, MICHELA, SALVATORE.

Trieste, 22 luglio 1988

Zio Pino

Ti ricorderemo con affetto: PAOLO, RENATA, MARTINA.

Trieste, 22 luglio 1988

Caro

zio Pino

breve è stato il Tuo tempo ma il Tuo ricordo rimarrà vivo per sempre.

MARISA e ADELMA.

Trieste, 22 luglio 1988

Ti ricorderanno sempre la tua mamma, i tuoi fratelli SAVERIO, NINO, ROLANDO e VITTORIO, le cognate e i nipoti tutti.

Trieste, 22 luglio 1988

I colleghi dei Lavori Pubblici partecipano al doloroso lutto che ha colpito la famiglia CASTELLANO.

Trieste, 22 luglio 1988

Ciao

Pino

Gli amici ERNESTO, ELDA, FERDINANDO, ADELMA.

Trieste, 22 luglio 1988

Partecipano RAMANI FURIO, RAMANI RENZO, PASE MICHELA e SERGIO.

Trieste, 22 luglio 1988

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Vincenzo Surace

Costernati ne danno il triste annuncio i genitori, il figlio FABIO, la sorella NINI, il fratello UCCIO, la cognata BETTY con ANDREA e PIERO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 23 alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 luglio 1988

La famiglia ANTONUTTI partecipa al grande dolore per la perdita del caro

Enzino

Trieste, 22 luglio 1988

Partecipano al lutto famiglie MICHELI.

Trieste, 22 luglio 1988

---

†

Ha raggiunto tutti i suoi cari e l'adorato nipote EDI VECCHIET

Evelina Vecchiet

Ne danno l'annuncio la cognata NATALIA STURMAN ved. VECCHIET e le amiche LAURA, FIORINA, LILIANA, MARIA SABBATUCCI, CLAUDIA e l'ispettrice VANDA.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 luglio 1988

Ciao

Evelina

— LILIANA LADI

Trieste, 22 luglio 1988

---

†

Dopo lunghe sofferenze si è spento il

RAG.

Alfredo De Giovanni

Ne danno il triste annuncio la moglie NELLY, la figlia GABRIELLA con GIULIANO e la piccola ILEANA unitamente ai consuoceri ALMA e CRISTOFORO BERTOLI.

Un sentito ringraziamento ai medici e personale tutto del Reparto medicina d'urgenza del Maggiore e del Sanatorio Triestino.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 luglio 1988

Partecipano al lutto RUDY e NELLA SEMI ed ELVIO e MIRELLA CASALLI.

Trieste, 22 luglio 1988

Partecipa al lutto SERGIO BARI.

Trieste, 22 luglio 1988

Profondamente addolorati prendono parte al lutto della moglie NELLY e della figlia GABRIELLA gli amici ERMI e MARIO.

Trieste, 22 luglio 1988

---

†

Il 21 luglio è mancata

Erminia Leban ved. Danieli

Ne danno il triste annuncio la sorella CELESTINA, il nipote ELIO con la famiglia e i parenti tutti.

Si ringrazia sentitamente il dottor SIMONIS e tutto il personale medico e paramedico del III piano del Sanatorio Triestino.

Un grazie di cuore a MARIUCCIA che le è stata vicina in questi ultimi mesi.

I funerali seguiranno sabato 23 alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 luglio 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Franzò

Ne danno il triste annuncio la moglie ODETTE, la figlia IVIANA con FRANCO, i nipoti MASSIMILIANO, DIEGO unitamente alle famiglie MAGLIZZA e COLOMBAN.

Un sentito ringraziamento ai medici, al personale tutto della Clinica Igea e a quanti parteciperanno al dolore dei familiari.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 luglio 1988

Piangono l'amico: famiglie MAURO, RICCOBON, LEONE, FUSILLI, GASPERCIC, SCHARF, CUSMA, VATTA.

Trieste, 22 luglio 1988

Partecipano al lutto ALFREDO e GIORGINA.

Trieste, 22 luglio 1988

I ANNIVERSARIO

Mauro Penco

Mamma - papà Ti ricordano sempre con amore e non possono dimenticare la Tua gioia di vivere, il Tuo sorriso luminoso pieno d'amore per tutti.

Hai lasciato un vuoto tremendo in noi e in quanti T'amarono.

Sarà celebrata una S. Messa nella Chiesa S. Vincenzo de' Paoli il 22 luglio ore 19.

Trieste, 22 luglio 1988

I ANNIVERSARIO

Walnea Palli

Con tanto dolore e infinto rimpianto Ti ricordano i tuoi cari.

Trieste, 22 luglio 1988

NARRATIVA

Racconti «filmati» da tale Rohmer

Recensione di
Giorgio Placereani

Con quattordici anni di ritardo escono in Italia i sei «contes»

Nel 1972 Eric Rohmer, con il bellissimo «L'amore il pomeriggio», concludeva la serie cinematografica «Six contes moraux». Due anni dopo, nel 1974, i «Racconti morali» uscivano in forma letteraria presso le Editions de l'Herne a Parigi. Poiché l'altra serie rohmeriana s'intitola «commedie e proverbi», ci pare giusto mettere il proverbio «meglio tardi che mai» per epigrafe a questa recensione: a quattordici anni di distanza l'editoria italiana si è finalmente decisa a tradurre il libro. Il merito spetta a Einaudi: Eric Rohmer, «La mia notte con Maud. Sei racconti morali», a cura di Sergio Toffetti (pagg. 229, lire 24.000).

Rileggiamo i titoli dei sei «contes», tradotti da Elena De Angeli, gustando il flusso di memoria cinematografica richiamata: «La fornaia di Monceau», «La carriera di Suzanne», «La mia notte con Maud», «La collezionista», «Il ginocchio di Claire», «L'amore, di pomeriggio». Variazioni su un tema, o meglio riprese d'esso in forme sempre più complesse, come cerchi nell'acqua che si allargano, insieme questi racconti rappresentano la materializzazione di un progetto estremamente lucido, tanto che Rohmer ha paragonato la loro composizione al lavoro combinatorio di un cervello elettronico: esaminare nelle sue sfumature l'esitazione di un uomo tra due donne che rappresentano investimenti sentimentali di valore diverso, e ciò non dando conto dei fatti nella loro oggettività, ma «godendone» — con un risultato di ineffabile ironia — attraverso il filtro della soggettività dell'uomo.

A tale proposito, conviene cedere senz'altro la parola a Rohmer: «La mia intenzione non era di filmare degli eventi nella loro realtà, ma il "racconto" che di essi faceva qualcuno... Una delle ragioni per cui questi racconti sono definiti "morali" risiede nel fatto che sono quasi completamente privi di azioni fisiche: tutto avviene nella mente del narratore. I miei eroi, un po' come Don Chisciotte, si comportano come personaggi di romanzo, ma forse il romanzo non c'è» (Introduzione). Appunto un Don Chisciotte con gli occhi bendati compare in forma di affresco ne «Il ginocchio di Claire».

Consideriamo il primo e più semplice dei racconti, «La fornaia di Monceau» (è anche il film più breve: un cortometraggio di 26 minuti). Il narratore è attratto da Sylvie, che conosce solo di vista. La segue, calcola percorsi per incontrarla, finché un caso li fa sbattere una contro l'altro (in Rohmer, appassionato fra l'altro di astrologia, il caso è solo un altro nome del destino). Si accordano per rivedersi, senza fissare una data.

Ma Sylvie inopinatamente scompare. Il nostro eroe decide di rinunciare alla cena per incrociare su e giù per il boulevard, moltiplicando le possibilità d'incontrarla. Però nel mezzo di questa ricerca, abbozza una «liaison», accetta un piccolo gioco di seduzione con la commessa del forno dove compra qualche pasta per sopperire alla cena. L'uomo non è realmente attratto dalla commessa, che sente nettamente inferiore a Sylvie, ma trova in lei (così si giustifica, non senza un po' di vergogna e «irritazione») un modo di passare il tempo e insieme una vendetta per l'assenza di Sylvie.

Proprio la sera dell'appuntamento concessogli dalla fornaia (il passaggio della seduzione da potenza ad atto!) ricompare Sylvie zoppicante: una storta le aveva impedito di uscire. «Ritrovata Sylvie, andare avanti con la fornaia sarebbe stato un comportamento, più che colpevole, insensato».

Complice un provvidenziale acquazzone, il narratore non si presenta all'appuntamento con la fornaia. Il bello è — come scoprirà con un sussulto — che Sylvie abita proprio sopra al forno e, costretta a casa, ha osservato tutte le sue visite colà. Per fortuna ha pensato che il giovanotto «montasse la guardia» alla porta di casa sua.

Abbiamo qui lo schema e le «dramatis personae» dei racconti. Il narratore: i maschi rohmeriani sono portatori di una rigida volontà razionalizzatrice; calcolatori di tempi, costi, percorsi, sono elaboratori di paradigmi morali che quanto più sono sofisticati, tanto più rischiano di avvitarsi su se stessi, entrando in crisi di fronte alla seduzione. Sono — per usare le parole del loro creatore — dei dogmatici esitanti.

Le donne: la prima è quella eletta come amante/fidanzata/moglie, la seconda è la seduttrice che turba lo schema deterministico con un'irruzione di fascino (i due termini sono di Marion Vidal, autore di un saggio sui «contes»). L'originalità dei racconti sta però nel fatto che questo cedere del maschio alla seduzione della seconda donna è programmaticamente controllato, frenato, è gioco (per la verità, un giocare col fuoco). E' il ruolo della prima donna nell'ordine morale del narratore che origina il suo — quanto egotistico! — non volersí perdere con la seconda.

Ripetiamolo: le due donne rappresentano investimenti di valore differente; e i valori (nel senso effettivo della contabilità!) sono uno degli interessi fondamentali di Rohmer. Non c'è per lui peggior peccato dello spreco.

Ora l'adulterio (in senso morale, non legale: solo nell'ultimo episodio c'è matrimonio) comporterebbe per l'uomo rohmeriano, fragile calcolatore, la drammatica liberalità della passione. Così egli gioca con la seduttrice, perde terreno, ma al momento decisivo invariabilmente fugge via. L'ombra di Don Juan (evocata in «Suzanne») aleggia sopra questi racconti: egli è il nume tutelare negato dei «contes» (è divertente che Don Juan si trovi trasformato nel Convitato di pietra).

Abbiamo quindi una discrepanza, un vuoto che s'apre tra la morale e la sua negazione, tra il discorso e l'atto, ma anche tra il racconto e la realtà (eppoi il racconto non è mai sincero. «La mia notte con Maud» inizia così: «di questa storia non dirò tutto»). All'interno di questo vuoto si situa il «divertimento» dei racconti/dei film.

Se il Rohmer cinematografico è bravissimo a sottolineare sguardi, gesti, impliciti erotismi che non s'accordano con la parola detta, anche sul piano della scrittura ritorna attraverso molteplici varchi l'elemento negato; e rende questi racconti altrettanto ambigui, e deliziosi, che i film.

Menzioneremo però solo l'aspetto più importante, già visto nella «Fornaia» ma presente in tutti, l'effetto di «rimbalzo»: un'imprevista scoperta a storia conclusa che «riproporrà tutto il racconto sotto una luce diversa e inedita... e aprirà sottili e inquietanti interrogativi sulle possibili verità che le immagini ancora nascondono» (Michele Mancini, «Eric Rohmer», La Nuova Italia 1982).

«L'amore, di pomeriggio»: Frédéric è sposato con Hélène, ma la sua amicizia segreta con Chloé passa a gradi dall'innocenza a una quasi-relazione extraconiugale. Naturalmente, sul punto culminante l'uomo scappa e torna da Hélène, sola in casa nel pomeriggio. Non confessa nulla, ma mostra una tenerezza nuova. Stranamente Hélène piange e ride insieme, appare imbarazzata, nervosa... I due fanno l'amore.

Perso (e noi con lui!) nella sua soggettività, Frédéric ha mancato forse tutto un aspetto della realtà, che il finale ci svela.., illuminando d'ambiguità anche il titolo. Qual è l'amore di pomeriggio? Quello «giocato» tra Frédéric e Chloé? Quello che Frédéric fa con Hélène? O quello di Hélène con...?

Molto acuto, monsieur Rohmer.

SCRITTORI

Il ritorno di Kafka

PRAGA — «Il castello» di Franz Kafka verrà ristampato in Cecoslovacchia. La casa editrice di Stato Odeon lo pubblicherà con un saggio di Kveta Hirslova, la maggiore studiosa cecoslovacca dello scrittore praghese. Ma già tutti si chiedono: sarà la volta buona per una definitiva riabilitazione?

L'occasione per la ristampa del «Castello» in realtà è il centocinquesimo anniversario dalla nascita di Franz Kafka. Certo è che non molto tempo fa la stessa Hirslova ha pubblicato un articolo considerato «spregiudicato», nel quale spezzava una lancia in favore degli scrittori da riscoprire: oltre a Kafka, Max Brod, Franz Werfel, Rainer Maria Rilke.

Dopo «Il castello» uscirà, tra il 1989 e il '90, il romanzo «America», proposto in una nuova edizione dalla casa editrice Melantrich. All'inizio dell'89 la Odeon farà uscire un volume che comprenderà nove lettere e ventitrè cartoline scritte da Kafka ai familiari negli ultimi tre anni di vita, scoperte lo scorso anno in una libreria antiquaria a Praga. Una di esse fu scritta il giorno prima della morte, il 2 giugno 1924, dal sanatorio di Kierling vicino a Vienna.

Il primo volume di Franz Kafka ristampato in Cecoslovacchia, dopo un letargo durato quasi vent'anni, è stata la raccolta di racconti «Povidky in Ceco», pubblicata quando lo scrittore era ancora in vita e mai sconfessata. Anche questa libro era preceduto da un saggio critico della Hirslova.

La prima, vera riabilitazione di Kafka risale, comunque, al celebre convegno di Liblice del 1963, quando studiosi come Ernst Fischer, Eduard Goldstuecker e Ivan Svitak recuperarono l'opera kafkiana.

RESTAURO

Marc'Aurelio si rinfresca

ROMA — Entro la fine dell'anno il Marc'Aurelio sarà restaurato, a distanza di sette anni dal suo ricovero nel complesso monumentale del San Michele.

Dopo una serie di ritardi non dovuta allo staff dei restauratori, ma ha parecchie difficoltà e lentezze burocratriche (carenza numerica degli specialisti, ritardo nei finanziamenti per le commesse all'università e al Cnr), l'opera di restauro sta filando liscia verso il traguardo di fine d'anno.

Attualmente la statua del Marc'Aurelio è irriverentemente distesa, con le gambe all'aria e lo sguardo rivolto verso la volta della grande sala. L'originale doratura è ormai riemersa in più punti, ma dicono gli specialisti, sotto il limite di guardia, riferendosi alla «profezia antica» (il Marc'Aurelio «riscoperto in oro» sarebbe l'annuncio dell'imminente fine del mondo).

Quale sarà la destinazione del restaurato Marc'Aurelio? La convinzione che il luogo più idoneo sia ancora la piazza michelangiolesca del Campidoglio dove fu collocata nel 1538 (dopo era stata tolta da piazza San Giovanni in Laterano, dove figurava come «statua di Costantino») è ogni tanto messa in dubbio dai paladini della conservazione assoluta dei beni culturali.

Nel 1981 apparve addirittura una sedicente «Associazione fra gli amici di Michelangelo» che considerava il trasferimento del Marc'Aurelio al San Michele quanto mai opportuno per ridare respiro alla piazza.

VERONA / VERONESE

Paolo il caldo, nel colore

Dal confronto con gli altri pittori risalta la serena magnificenza del maestro

Servizio di
Rinaldo Derossi

Una mostra sul rapporto con la città e i «colleghi»

VERONA — Il titolo della mostra «Veronese a Verona», allestita fino al 9 ottobre in alcune sale del Museo di Castelvecchio, è esplicativo. L'occasione è il quarto centenario della morte del pittore, ma il filo conduttore è il rapporto che lega Paolo Caliari alla città ed ad alcuni artisti che vi operarono: principalmente Antonio Badile, Felice e Domenico Brusasorci, Francesco Caroto.

La mostra offre l'occasione per chiarire le vicende di alcune tele veronesiane, ad esempio lo splendido e movimentato «Martirio di San Giorgio» (rimosso dalla chiesa di San Giorgio in Braida e restaurato), al quale si fa connettere un dipinto del contemporaneo Caroto, «San Giorgio che uccide il drago», tema inizialmente affontato dal Veronese, secondo alcuni disegni presenti in mostra, e poi sostituito da un argomento di maggior richiamo.

A parte questo e altri motivi che più da vicino interessano le ricerche a livello scientifico e dato il dovuto merito a certi restauri che, come nel caso della «Sacra Famiglia e con i santi Caterina e Giovannino», dagli Uffizi, hanno riportato il fondo nero a un giallo dorato ben altrimenti evidenziando i rapporti cromatici con le figure, vengono offerti degli esemplari pittorici d'ineffabile splendore: il «Ritratto virile», proveniente dalla Galleria Palatina, con la monumentalità superba e regale del personaggio e la morbidissima resa cromatica (anche qui il restauro ha restituito lo sfondo, nella sua finezza luministica); quell'irruente «San Menna», dalla Galleria Estense di Modena, certo molto citato, ma che merita davvero uno sguardo ravvicinato per cogliere la freschissima e sciolta pennellata veronesiana.

Ancora una volta — lo si era detto anche in occasione della mostra che si tiene nella veneziana isola di San Giorgio — l'arte del Veronese proprio nell'accostamento con altri pittori più o meno del suo tempo, palesa la sua serena magnificenza e, insieme, le soluzioni e gli approfondimenti nel campo del colore che portano a confronti al di là del tempo.

Si veda, ad esempio, il «Cupido con due cani», proveniente dalla Alte Pinakothek di Monaco; i due cani sono pointer, con il muso nero e il manto picchiettato. Stanno accanto al loro padrone, rosa-dorato, frementi di vita. Scrive Attilia Scarlini nella scheda di catalogo: «E' difficile stabilire quale momento di un rapporto d'amore la composizione simboleggi: la passione dei sensi che abbisogna di un freno, la saldezza e l'impegno del vincolo matrimoniale, le difficoltà disseminate sul cammino della vita che due coniugi devono essere preparati ad affrontare.

«Oppure Paolo Veronese, una volta ancora, scavalca l'allegoria perché alla fine gli preme più un rapporto cromatico ardito, oppure avverte la necessita di una nuova figura che equilibri la scena, che qui ha un impatto così immediato e un taglio così moderno da anticipare addirittura l'Ottocento».

A guardarli, «dopo» il Veronese, gli altri pittori sembrano alle prese con problemi (di composizione, di ritmo, di colore) che, per Paolo, semplicemente «non» esistono. Tuttavia, al di là di queste notazioni, motivi di affascinante richiamo sussistono nella presenza di artisti di presenza più rara, se non addirittura inedita.

Si pensi a Francesco Caroto, con quella inusitata tela della «Tentazione di Cristo», con le figure scandite quasi fossero intagliate nel metallo e con un'immensa apertura spaziale sullo sfondo, in un'accezione che richiama la pittura fiamminga; le ingenue e tenere figurazioni di Antonio Badile; l'autoritratto del medesimo, con una curiosa «tarsia» di paesaggio urbano a fiancheggiare la figura; i vividi, ariosi San Felice e San Fortunato, poco santi e piuttosto irruenti cavalieri dalle lucenti armature, opera di Antonio Fasolo, proveniente dal duomo di Cologna Veneta; una penetrante serie di ritratti, vera «galleria» umana del tempo, dipinti da Domenico Brusasorci, da Battista del Moro, da Orlando Flacco, da Paolo Farinati, da Felice Brusasorci e Marcantonio Bassetti.

Mostra e relativo catalogo sono stati curati da Sergio Marinelli e, a proposito del catalogo, contenente un complesso quadro di indagini e documenti per l'età di Veronese, spettanti a vari studiosi, va rilevato che si tratta anche di un testo di non consueta perfezione grafica, con una stampa accuratissima e riproduzioni, segnatamente quelle a colori, definite alla perfezione (vero e proprio «libre d'arte», al di là del suo significato culturale).

Giusto ricordare che le Cartiere Fedrigoni di Verona hanno voluto festeggiare il loro centenario sovvenzionando il catalogo, stampato dalla prestigiosa Valdonega di Mardersteig.

VERONA

Il magico Guarienti

VERONA — Un'altra mostra di vivo interesse è in corso a Verona (oltre a quella su «Modigliani a Montparnasse», di cui si è già riferito in questa pagina): è la retrospettiva dedicata, nelle sale superiori di Palazzo Forti, all'arte «magica» e «metafisica» di Carlo Guarienti.

Sono raccolte poco meno di cento opere dell'artista nato a Treviso nel 1923 e laureato in medicina, ma subito attratto dall'arte di maestri antichi e moderni: Carpaccio e Antonio da Crevalcore, ma anche Sciltian e Magritte, De Chirico ed Ernst. Le opere raccolte a Verona ricostruiscono il percorso di un pittore che sembra voler vedere dentro le cose, per animare un proprio privato «studiolo» ricco di reperti archeologici e anatomici, zoologici e botanici, scientifici ed estetici al tempo stesso.



«Veronese a Verona»: ecco una delle sue tele esposte nella mostra di Castelvecchio, il «Martirio di San Giorgio», già nella chiesa di San Giorgio in Braida.

RESTAURO

Splendente Giuditta che fu

Il «ritorno» (ma non in piazza...) del celebre gruppo di Donatello



«Giuditta e Oloferne» di Donatello. Il radicale restauro ha permesso di scoprire che, un tempo, il gruppo scultoreo era parzialmente dorato.

Servizio di
Rossella Fabiani

FIRENZE — In occasione delle mostre medicee del 1980 il gruppo bronzeo raffigurante la Giuditta, opera di Donatello, venne trasportato da piazza della Signoria all'interno di Palazzo Vecchio, a Firenze. In tale circostanza emersero in tutta la loro gravità i danni subiti, durante la permanenza all'esterno, a causa degli agenti atmosferici: tanto da indurre gli esperti a non ricollocare più la statua nella posizione originaria, preferendosi attendere il necessario restauro.

Grazie al finanziamento della Banca Toscana il gruppo è stato sottoposto a una serie di lavori di recupero, i cui risultati sono ora resi manifesti al pubblico — assieme alla stessa scultura — in una mostra aperta nella sala dei Gigli di Palazzo Vecchio fino al 31 ottobre.

Simbolo della vittoria sui superbi, del trionfo sul nemico oppressore, la Giuditta di Donatello era destinata inizialmente a Siena, grande rivale di Firenze, anche se in quel periodo — a metà del '400 — le due città non erano in lotta fra loro. Ma la statua non giunse mai a destinazione, e le cause del mancato arrivo sono ancora oggi sconosciute. Si sa, però, che sin dalla sua ultimazione l'opera fu sistemata nel giardino di casa Medici.

Donatello carica quest'opera di forte tensione emotiva, in particolare nella figura e nel volto dell'eroina ebraica Giuditta, con la spada alzata sopra il capo di Oloferne, il generale assiro ormai completamente sconfitto. Probabilmente l'autore si ispira, per la dinamica della scena, a raffigurazioni più antiche, a cominciare da un episodio sulla colonna Traiana, simile nell'analogia narrativa.

Sistemata per lungo tempo sotto la Loggia dei Lanzi, accanto al «Perseo» del Cellini, la Giuditta cede poi (1582) al «Ratto delle Sabine» del Gianbologna, e viene collocata al centro dell'arco laterale della Loggia che si affaccia verso gli Uffizi. Dopo il 1918 essa viene a ornare la parte antistante l'ingresso di Palazzo Vecchio, confermando «il suo alto significato politico, strettamente connesso alle tradizioni di libertà dell'antico comune fiorentino».

Certo, questa sistemazione ha contribuito a danneggiare sempre più il bronzo, attaccato, oltreché dagli agenti atmosferici, anche dalle conseguenze dell'inquinamento cittadino. Alla chiusura delle mostre medicee, la scultura è stata ricoverata in una stanza di Palazzo Vecchio, attrezzata per l'occasione a laboratorio di restauro, si da ridurre al minimo i traumi del trasporto.

Il restauro, durato quasi due anni, ha riportato l'opera alla sua integrità originaria, consentendo di scoprire che, in parte, era stata dorata, anche se oggi le tracce sono del tutto trascurabili.

La mostra e il ricco catalogo aggiungono nuove notizie alla storia della genesi e alla travagliata vicenda critica (dal Longhi in poi) di questo grandissimo capolavoro donatelliano, che farà ancora parte del panorama cittadino con un suo «doppio» nella piazza. Una copia fedele al vero per «riprendere il filo della sua storia con Firenze».

ASTA

Gran villa in vendita

MILANO — Una delle più importanti ville di Andrea Palladio, «Villa Cornaro» di Piombino Dese, in provincia di Padova, è in vendita. L'attuale proprietario, l'americano Richard Rush, un professore di storia dell'arte che la acquistò nel '69 procedendo poi a un accurato restauro, ha infatti incaricato la «Sotheby's» di trovare l'acquirente. Non si tratterà tuttavia di un'asta classica: la vendita avverrà infatti a trattativa privata. La richiesta di Rush è di tre miliardi di lire.

«Villa Cornaro» fu costruita fra il 1551 e il 1554, per iniziativa dell'ammiraglio veneziano Giorgio Cornaro, dal quale ha appunto preso il nome. Lo stesso Andrea Palladio ne ha lasciato la descrizione architettonica nel secondo dei suoi quattro libri di architettura pubblicati a Venezia nel 1570.

Si tratta anche dell'unico esempio di costruzione palladiana che presenti su entrambe le facciate il doppio portico a colonnato, classico delle ville di questo illustre architetto.

L'edificio, articolato su due piani e un seminterrato, è composto da diciotto stanze, disposte intorno ai saloni centrali. In sei nicchie ricavate nelle pareti dell'ingresso principale, vi sono statue di Camillo Mariani raffiguranti personaggi di casa Cornaro. All'interno vi sono affreschi eseguiti da Mattia Bortoloni nella prima metà del Settecento: al primo piano con scene del Vecchio Testamento, al secondo piano del Nuovo.

ARTE

Cent'anni di scultura

FIRENZE — Oltre settanta opere di scultura moderna, selezionate dalla famosa collezione di Patsy e Raymond Nasher, resteranno esposte fino al 30 ottobre al Forte di Belvedere di Firenze. La rassegna, intitolata «Un secolo di scultura moderna», è già stata esposta nel 1987 a Dallas e a Washington. Firenze sarà l'unica tappa di un tour europeo, che comprenderà Madrid e Monaco di Baviera.

Sugli spalti di un luogo definito dallo scultore Henry Moore «il più bello spazio del mondo per la scultura» e all'interno della palazzina cinquecentesca, sono distribuite opere che rappresentano quasi tutte le tendenze della scultura moderna e contemporanea: Rodin, Maillol, Olderburg, Segal, Borofsky. Inoltre classici del Novecento come Brancusi, Giacometti e Moore, per arrivare ad artisti noti soprattutto come pittori quali Picasso, Matisse, Ernst e altri.

Nel corso della vernice (alla quale sono intervenuti lo stesso Raymond Nasher, il presidente del «Dallas Museum of Art» Vincent Carrozza, il curatore della mostra Steven Nash) è stata ricordata la figura della signora Patsy, l'ispiratrice della collezione, morta improvvisamente a Dallas il primo luglio di quest'anno proprio mentre stava preparandosi a partire per Firenze per partecipare alla presentazione della rassegna.

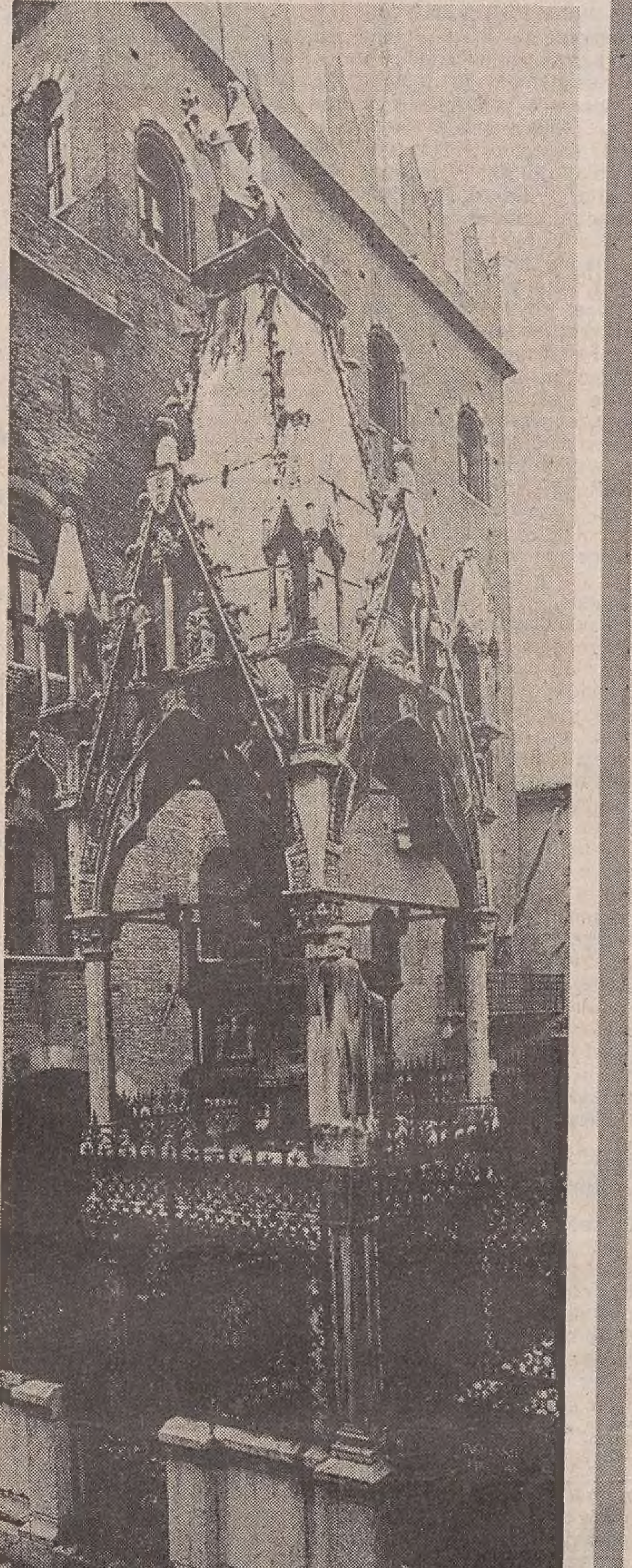
L'edizione fiorentina è coordinata da Sergio Salvi, direttore del Centro mostre di Firenze, ed è corredata da un catalogo edito dalla Electa.

VERONA / SCALIGERI

Eran Trecento...

Un secolo dominato da una memorabile Signoria

VERONA — Più che di una mostra nel senso tradizionale, si dovrebbe parlare per «Gli scaligeri» (Verona, Museo di Castelvecchio, fino al 30 novembre) di una grande rievocazione storica, da recepire, è bene dirlo, in un accostamento visivo immediato che ha degli aspetti francamente favolosi (nel senso di favola, saga), lungo l'itinerario che si svolge variato, nella cornice, difficilmente più appropriata, di Castelvecchio; da approfondire poi, in tempi lunghi, con quello strumento di consultazione e di studio offerto dal volume (di oltre seicento pagine) «Gli scaligeri, 1277-1387», Mondadori editore, che raccoglie oltre cinquanta saggi di autori diversi, riguardanti aspetti politico istituzionali della signoria scaligera, la vita sociale, le città e i territori, l'economia, la presenza del clero e la cultura.
Si può affermare che non vi è argomento che non sia indagato e discusso, con l'inclusione di schede relative alle testimonianze iconografiche e di altro genere presenti nella «mostra».
Ciò che colpisce in questo «capitolo» di storia è la sua durata relativamente breve — poco più di un secolo — ma anche la sua persistenza, come valenza istituzionale e culturale, dopo ben seicento anni, quasi che nel lunghissimo periodo che è venuto «dopo» nulla sia valso a offuscarne la memoria. E infatti, come ricorda Lanfranco Franzoni, «l'immagine di Verona, quale oggi si presenta come città storicamente stratificata, risulta in gran parte debitrice alle iniziative urbanistiche e architettoniche di questa signoria».
Le vicende politiche e militari impedirono che essa «consolidasse i suoi domini nella composita realtà di uno stato», tuttavia ne furono espresse figure di grande rilievo, come Cangrande I e Mastino II, in situazioni di accentuata tensione, e come Cangrande II, e soprattutto Cansignorio in tempi più tranquilli.
Di Cansignorio si ricorda che, essendo tutt'altro che propenso a imprese militari, anche per costituzione fisica, si volse soprattutto a opere di pace e di civile risonanza; ciò che non impedì di farlo raffigurare, alla sommità della sua tomba, in un monumento che lo proponeva armato e bardato sul cavallo. Tanto estranea sembrava alla cultura del tempo l'immagine del potere nelle mani di un uomo pacifico.
Gli studi storiografici, di cui dà conto il volume che «accompagna» la mostra, mettono in evidenza i contrasti, la fragilità, i successi di un governo signorile nel quale è stato ravvisato «un elemento aggregante sufficientemente forte e qualificante»; un potere che nella società veronese del Duecento e del Trecento riesce a conseguire un consenso che fa affermare al cronista visconteo Pietro Azario: «Omnes de Verona sunt de la Scala».
Sarebbe troppo chiedere che tutto questo possa risultare a chi percorre le sale del Castelvecchio ma, a ragione, coloro che hanno promosso e curato la manifestazione possono andare soddisfatti.
Ciò che è esposto e parla, si può supporre, soprattutto alla fantasia, consiste di statue, sigilli, armi, pergamene, lacerti di affreschi. Benché inseriti in un ambiente che fu il loro, in origine, questi «oggetti» appaiono come sigillati in una remota solitudine. Rivivono, talvolta nell'inquietante misura del frammento, a ricordare un tempo in cui fecero parte dell'esistenza quotidiana, di una vicenda, di una cronaca che sarebbe trasmutata in storia. Da alcuni di essi emana un soffio gentile (le lettere leggiadre e le figurine colorate degli antifonari), da altri (i diplomi, gli atti trascritti in ferma e minutissima scrittura) il senso di un ordine siglato e irrevocabile, dai rilievi scolpiti (o dai calchi di essi) la severa malinconia di volti e di corpi consegnati all'eternità.
Guardiamo stupefatti la statua equestre di Cangrande I. Pur costretto dall'armatura e dall'elmo, il signore scaligero indulge a un sorriso, ma arduo sarebbe interpretarne il significato: la clemenza o la piega soddisfatta che dà il potere? Né la risentita cronaca di un Albertino Mussato (che rimpiangeva la sorte della sua Padova vinta e conquistata dagli Scaligeri) né i versi danteschi che danno un ben diverso risalto alla figura di Cangrande sembrano darci una risposta. [r. der.]



Le arche degli Scaligeri, a Verona. La mostra dedicata alla famosa dinastia si configura come una grande rievocazione storica e culturale.

CINEMA: BERGMAN

Ricomincio a 70 anni

Dal compleanno del famoso regista l'occasione di un bilancio

Servizio di
Callisto Cosulich

Il 14 luglio scorso a Stoccolma hanno festeggiato in modo solenne la grande star della cultura nazionale: il regista Ingmar Bergman che compiva 70 anni. Per l'occasione la rivista cinematografica «Chaplin», che si pubblica nella capitale svedese, ha stampato un numero speciale a lui dedicato, raccogliendo tra l'altro testimonianze e auguri dei suoi più illustri colleghi.
Akira Kurosawa ne approfitta per avanzare una propria teoria, secondo la quale la vera vita dell'artista comincia a 80 anni, perché è l'età in cui l'uomo ritorna bambino, cioè creativo, ma con alle spalle l'esperienza vissuta. Gli augura perciò di tenersi in salute e lo attende tra dieci anni a quel varco fatale.
L'attore Erland Josephson, che lo conosce meglio delle proprie tasche, dice che il segreto di Bergman consiste nell'essere insieme stregone e apprendista e di avere così eliminato la contraddizione, il vero artificiale, esistente tra intelletto e intuizione. In altri termini: di avere fronteggiato i propri demoni evocandoli, perché non esiste prevenzione migliore contro il veleno del veleno stesso.
Andrej Plachov, il nuovo critico della «Pravda», punta di diamante della «Kinoglasnost», afferma che, sebbene Bergman in Urss fosse ufficialmente accusato di essere «deprimente» e «pessimista», tuttavia egli non mancò di influenzare alcuni validi registi come Panfilov e Averbach, per non parlare delle enormi affinità esistenti tra lui e Tarkovskij; entrambi impegnati a scoprire i «buchi neri» dell'universo interiore e a vincere il «grande freddo» del proprio, individuale «circolo polare».
Andrej Wajda lo ammira (e forse, in certi casi, lo invidia» per sette buoni motivi: primo, perché ha fatto tanti film quanti ne ha desiderati fare; secondo, perché ha fatto solo film che riguardavano il suo mondo interiore e non i cosiddetti problemi di attualità; terzo, perché ha reso popolare in tutto il mondo il linguaggio svedese anche presso coloro che non conoscevano una parola di quella lingua; quarto, perché è nato nella terra di Strindberg e non se l'è dimenticato; quinto, perché ha eletto a protagonisti l'uomo e la donna, non il lanciere e la sua fidanzata; sesto, perché in ogni film ha mostrato il suo amore per il cinema, facendo sì che gli amanti del cinema non lo tradissero mai; settimo, perché si staglia come una grande e magnifica scogliera in un mare deserto.
Fellini coglie l'occasione per narrare, come lui sa, una visita a Cinecittà di Bergman, in compagnia sua e del compianto Pasquale Lancia, allora direttore degli Studios di via Tusculana. Satyajit Ray lo prega di ritornare dietro una macchina da presa perché l'India è praticamente preclusa alle sue regie teatrali.
Woody Allen, di cui è noto il culto per il regista svedese, lo mette al vertice della piramide composta dagli autori di film, considerandolo a ragion veduta il più grande mai esistito da quando i Lumière inventarono il cinema. Wim Wenders confessa con molta sincerità il suo rapporto conflittuale con il cinema di Bergman, in cui l'affascinazione si è alternata spesso e volentieri all'odio.
Ettore Scola ricorda soprattutto «Il posto delle fragole»: «Un film che appartiene anche a coloro che non l'hanno visto, persino coloro che neppure ne hanno sentito parlare», perché il «posto delle fragole» è il «posto dell'anima». Gunnel Lindblom, la straordinaria protagonista di «Il silenzio», ora passata dietro la cinepresa (è il suo primo film, glielo ha prodotto proprio Bergman), chiede, implorando, di tornare al cinema, a evitare che la Svezia «anneghi nel pop e negli American Action Movies».
L'elenco potrebbe continuare, ma qui mi fermo, per portare immodestamente anche il mio piccolo contributo. Non per indagare l'ennesima volta (Wajda mi perdoni) sulle affinità che lo legano a Strindberg, ma per riflettere sul fatto che Bergman ha rischiato a sua insaputa di fare di me un pregiudicato, essendomi preso, per citarlo, due o quattro mesi di galera, ora non ricordo bene: condanna, dalla quale fui poi assolto in appello.
Voi non crederete, ma negli anni Sessanta si poteva essere condannati anche per avere citato, nel contesto di un articolo sui film proibiti agli italiani o, comunque, modificati dalla censura, una sceneggiatura di Bergman, nella fattispecie il monologo di Alma nel film di «Persona»: il monologo nella sua stesura originale, ampiamente alterato nella edizione doppiata, dove il personaggio interpretato da Bibi Andersson, racconta ad Elisabeth Vogler (Liv Ullmann) in termini pacatamente realistici la sua prima esperienza sessuale.
E che quel testo apparisse scandaloso al nostro ancora antiquato sentimento del pudore, lo dimostra il fatto che l'Ordine dei Giornalisti, anziché assistermi in nome della libertà di espressione, mia e, in fondo di Bergman, redarguì ufficialmente il direttore del settimanale per cui scrivevo, reo a suo avviso di avere consentito la pubblicazione del mio servizio.
Questo per dire che Bergman il quale, se il cinema per ipotesi divenisse materia obbligatoria di studio nei licei, vedrebbe certamente i suoi film inseriti tra quelli di testo da mandare a memoria Bergman, dicevo, ha molte colpe sulla coscienza, almeno agli occhi di coloro i quali pensano che un genio, per essere tale, deve apparire sempre un modello di virtù in ogni campo: e dire, morale e politico.
Invece, egli rimase in gioventù, dopo un viaggio in Germania, affascinato dal nazismo, soprattutto dal modo spettacolare che il nazismo aveva di esprimere la propria ideologia, talché — come si può leggere in «Lanterna magica», la sua splendida autobiografia — fu per molti anni dalla parte di Hitler, si rallegrò dei suoi successi, provò dolore per la sua sconfitta («ero piombato, impreparato e non vaccinato, in una realtà scintillante di idealismo e di culto eroico; venni inoltre messo brutalmente a contatto con una aggressività che corrispondeva ampiamente a quella che provavo io; lo sfolgorio esteriore mi abbagliò; non vidi la tenebra»).
Poi, in una Svezia solidamente integrata nella religione luterana, in cui l'erotismo veniva continuamente sballottato tra prostituzione ed Esercito della Salvezza, non avendo alternative al di fuori dell'abisso e della redenzione, solo lui si dilettò a rompere lo schema, a considerare «la verginità una invenzione degli uomini e del buon Dio» (da «Una lezione d'amore»), la fedeltà un'altra «invenzione degli uomini» (dallo stesso film), l'amore un passatempo alle volte ignobile, ma del quale non si saprebbe fare a meno (da «Sorriri di una notte d'estate»), ad anticipare cioè di parecchi anni la liberalizzazione sessuale del paese, le «Minoranze erotiche» di Lars Ullerstam, i nuovi «Dieci Comandamenti» di Lars Gyllentsten.
Infine, colpa ancora più grave, almeno agli occhi dei «Cinéphiles» irreducibili, Bergman, per motivi alimentari, non disdegnò nel 1950 di realizzare nove spot pubblicitari per Bris, il primo sapone deodorante svedese: uno dei quali, intitolato «lo spettacolo cinematografico», dal contenuto non molto dissimile da quello di «La rosa purpurea del Cairo», addirittura in «tre-D», ovvero in tre dimensioni.
O forse mi sbaglio: forse agli occhi dei nuovissimi «Cinéphiles», innamorati dell'effimero e del cinema che generalmente va contro l'immagine, saranno proprio questi nove spot, magicamente recuperati e analizzati, a garantire a Bergman un posto nella storia del cinema.



Una corona di fiori in testa, un grande sorriso stampato sulla faccia, la moglie Ingrid al suo fianco. Così Ingmar Bergman, il famosissimo regista svedese, ha festeggiato il settantesimo compleanno nella casa di Faro, a trecento chilometri da Stoccolma.

■ **PREMIO.** E' stato assegnato al soprano Magda Oliviero il premio «Caruso 1988». Il riconoscimento, istituito dall'associazione Amici della musica «Enrico Caruso» di Lastra a Signa (Firenze).

CINEMA

Un Nastro a Ornella

Anche la Muti sarà premiata sabato a Taormina

Sul podio anche Bertolucci, Nanni Moretti e Mastroianni

TAORMINA — I «Nastri d'argento» attribuiti con referendum dai soci del sindacato giornalisti cinematografici saranno consegnati ai vincitori sabato sera sul palcoscenico del Teatro Antico di Taormina, nel corso della tradizionale «Festa per il cinema» che conclude il festival. La manifestazione sarà teletrasmessa in diretta da Raiuno, presentata da Giuliano Gemma e Daniela Poggi. Quest'ultima ha rimpiazzato Gabriella Carlucci, la quale ha dovuto rinunciare alla manifestazione di sabato per la difficoltà di conciliare le prove della «Festa per il cinema» con gli impegni negli studi di Napoli per la trasmissione «Cocco».
Inoltre la «Festa» taorminese verrà teletrasmessa da Raiuno, mentre il programma napoletano è di Raidue e questo aveva creato degli «scrupoli» a Gabriella Carlucci.
Alla «Festa per il cinema» hanno finora confermato la loro presenza come ospiti Gianni Morandi e Lucio Dalla, Brigitte Nielsen, Rupert Everett, Amii Stewart, i ballerini Eric Vuan dell'opera di Parigi e l'etoile Galina Panova del Kirov di Leningrado.
Per uno speciale omaggio ad Hollywood saranno presenti Cid Charisse, già partner di Fred Astaire e Gene Kelly nonché Steven Seagal, protagonista di «Nico» e marito di Kelly Le Brock, la famosa «signora in rosso», il quale si esibirà in una nuova tecnica di arti marziali. Sarà assente invece un'altra vecchia gloria d'oltre atlantico, Angie Dickinson, a causa di un grave incidente di cui è rimasta vittima la figlia.
Tra i nomi più popolari dei vincitori dei «Nastri d'argento» saranno a Taormina Ornella Muti, Nanni Moretti, Ennio Morricone e Stephane Audran.
Tra i premiati spicca il film di Bernardo Bertolucci, «L'ultimo imperatore», che dopo gli Oscar e i David, si è adesso assicurato quattro «Nastri», Tra gli attori protagonisti un nome nuovo: Ornella Muti («Io e mia sorella»), che finora non era mai stata premiata dai giornalisti cinematografici, e un nome pluripremiato: Marcello Mastroianni («Oci ciornie»), che ha conquistato il suo quinto Nastro d'argento; il primo lo vinse nel 1955 con «Giorni d'amore».
La novità di quest'anno è rappresentata dai Nastri d'argento per i doppiatori, che sono stati attribuiti a Giuseppe Rinaldi e Ludovica Modugno.
Nanni Moretti, premiato con Angelo Barbagallo per la produzione di «Notte italiana» e di «Domani accadrà», riceverà a Taormina anche il premio Paolo Valmarana «per aver raggiunto i migliori risultati possibili nella collaborazione tra cinema e televisione, producendo opere di qualità con autori esordienti».
Ed ecco l'elenco dei Nastri d'argento 1988. A Bernardo Bertolucci per la regia del miglior film: «L'ultimo imperatore»; a Carlo Mazzacurati, miglior regista esordiente: «Notte italiana»; a Nanni Moretti e Angelo Barbagallo, migliori produttori della stagione 1987-'88; a Massimo Troisi e Anna Pavignano per la sceneggiatura del film «Le vie del Signore sono finite»; a Franco Amurri e Stefano Soudriè per il soggetto originale del film «Da grande»; a Ornella Muti, migliore attrice protagonista: «Io e mia sorella»; a Marcello Mastroianni, migliore attore protagonista: «Oci ciornie»; a Elena Sofia Ricci, migliore attrice non protagonista: «Io e mia sorella»; a Enzo Cannavale, migliore attore non protagonista: «32 dicembre»; a Ennio Morricone per la musica del film «Gli intoccabili»; a Vittorio Storaro per la fotografia del film «L'ultimo imperatore»; a Ferdinando Scarfiotti per la scenografia del film «L'ultimo imperatore»; a Lina Merli Taviani per i costumi del film «Good Morning Babilonia»; a Gabriella Cristiani per il montaggio del film «L'ultimo imperatore»; a Giuseppe Rinaldi per il doppiaggio; a Ludovica Modugno per il doppiaggio; ai film «Il grande Blek» di Giuseppe Piccioni (Nastro d'argento promozionale); a Luigi Di Gianni per il documentario «L'arte del vetro»; alla Corona Cinematografica per la produzione dei cortometraggi; alla Ferzago per la produzione dei cortometraggi; exaequo a Stephane Audran per il film «Il pranzo di Babette» e Cher per «Stregata dalla luna» per la migliore attrice straniera; a Michael Douglas per «Wall Street» per il miglior attore straniero; a Louis Malle per la regia del miglior film straniero: «Arrivederci ragazzi».

ROCK

Li manda Gorbacev

Due serate con i gruppi sovietici vicino a Lecce

ROMA — Per oltre vent'anni la musica rock nell'Unione Sovietica è stata simbolo di dissenso, strumento privilegiato di espressione del disagio giovanile, in un Paese costretto al silenzio. Il nuovo clima di apertura, inaugurato dalle riforme di Gorbacev, consente oggi di dare libero spazio a una delle forme repressive che ha subito le più pesanti restrizioni.
in questo contesto e con queste premesse deve essere collocata l'iniziativa presa dal Comune di Melpignano (provincia di Lecce), con la collaborazione dell'Arcinova, che ha invitato cinque gruppi rock sovietici a esibirsi domani e domenica al fianco di altrettante band italiane nel corso di una manifestazione dal titolo «Le idi di marzo: meeting delle nuove sonorità dei paesi dell'Est».
«Lecce ha sempre avuto una vocazione storica verso l'Oriente — ha detto il sindaco Antonio Avantaggiato, presentando l'iniziativa nella sala conferenze dell'ambasciata sovietica — e il Salento deve diventare un ponte verso una realtà che si sta aprendo».
Il quartier generale del rock socialista, schierato al completo a fianco dei rappresentanti italiani, ascoltava composto la sintesi del discorso ufficiale proposta da una bravissima interprete. C'era Joan Elgula, del complesso estone «Justament», paladino delle minoranze e dell'ecologia; c'era Michail Borzikin, del complesso leningradese «Televisor» il più sensibile ai problemi sociali; c'era infine Igor Kezlia, moscovita di «Nuova collezione», l'intraprendente gruppo di ricerca sonora.
Viktor Sologub, di nero vestito, e Michail Gusev, biondissimo e abbronzato, hanno evidenziato un panorama vasto, che affonda le sue radici in esperienze musicali sia locali che d'oltreoceano. Uno scenario nuovo si sta quindi aprendo alle esperienze artistiche internazionali e non mancherà di far parlare di sé.
Una cosa è certa: in Unione Sovietica si suona molto, forse anche per volontà di rivincita dopo anni di oscurantismo forzato, di concerti interrotti dalle cariche di polizia, di piccole, angoscianti dissuasioni occulte e quotidiane: chi faceva rock, fino a sei anni fa, era bollato come seguace del capitalismo, come «eretico» e nemico del popolo.
Oltretutto, in Unione Sovietica si suona tecnicamente molto bene: tutti i ragazzi che erano presenti all'ambasciata sovietica hanno alle spalle anni e anni di insegnamento «classico» nelle micidiali aule della scuole statali e suonano perché a loro «piace» farlo, con guadagni irrisori rispetto alle cifre da capogiro devolute alle star occidentali: un loro disco vende da un minimo di diecimila a un massimo di centomila copie al prezzo di tre rubli ciascuna, circa seimila lire; un biglietto per un concerto dal vivo costa diecimila lire; non esiste ancora la sponsorizzazione.

MUSICA

Premiata la Vaughan

ROMA — Sara Vaughan riceverà mercoledì 27 luglio il Premio Meligunis. Il riconoscimento le verrà assegnato al termine del concerto che la grande cantante jazz terrà a Lipari.
Assieme alla Vaughan verranno premiati: gli editori Giorgio Mondadori e Carlo Caracciolo; il direttore di «Bell'Italia» Ettore Mocchetti; il ministro per i rapporti con il Parlamento Sergio Mattarella; il presidente della commissione regionale della Cee Pancrazio De Pasquale; Nicola Capria, capogruppo del Psi alla Camera.
Il Premio Meligunis è nato tre anni fa con il preciso intento di consegnare alle cronache testimonianze di apprezzamento per personalità che, con la loro attività e intelligenza, hanno consentito alla comunità di fare passi avanti nell'arte, nella scienza, nella gestione dei beni pubblici. Ma vuole rappresentare anche una panoramica su quanto succede nella società, valorizzando i momenti produttivi e creativi.
Sara Vaughan viene considerata ancora oggi un mito della musica. Partita dalla più pura scuola jazz, con gli anni è diventata una grandissima cantante che non ci si stanca mai di ascoltare.

■ **SIENA.** Saranno «raddoppiati», in occasione della prossima edizione, gli attuali 65 corsi di perfezionamento musicale organizzati da «Siena Jazz» e cominciati l'altra sera nella città del palio. Lo hanno reso noto gli organizzatori, che hanno dovuto rifiutare circa 150 richieste di adesione ai corsi a causa dell'«affollamento» di allievi che quest'anno sono 210.



La Vera regina del musical

TRIESTE — Si preannuncia come un grande appuntamento con lo spettacolo e la musica di qualità, il recital che la cantante Vera Gutman terrà mercoledì 27 con inizio alle 21 nel Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto (unica data nel Triveneto della tournée italiana). Austriaca, diplomata al Conservatorio di Vienna, la Gutman alterna da anni la propria attività artistica nei settori dell'operetta, della commedia musicale e della prosa. Lo spettacolo che presenterà a Trieste s'intitola «Singing out of time», e spazia dalla «chanson» di tradizione francese, agli «evergreen» internazionali, fino alla commedia musicale americana e in particolare ai grandi successi di Broadway. Regia e coreografia sono di Rafael Aguilar, maestro del balletto spagnolo. L'orchestra, formata da nove elementi, è diretta da Carlo Arden. I costumi sono di Daniela Loiero.

Radio e Televisione

RAIUNO

11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Portomatto. Con Maria Teresa Ruta.
13.30 Tg1 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Portomatto. 2.a parte.
14.15 «GIOVANI MARITI» (1958). Commedia.
15.50 Grisù il draghetto. Cartoni animati.
16.00 Notte rock.
17.00 Settimana in salita (3). I figli del silenzio.
17.30 Tao Tao. Cartone animato.
18.00 Oggi al Parlamento.
18.05 «L'IMPIEGATO» (1959). Comico. Regia di Gianni Puccini, con Nino Manfredi.
19.40 SAlmanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «FRANCIS ALLE CORSE» (1951). Comico. Regia di Arthur Lubin, con Donald O'Connor, Piper Laurie, Cecil Kallaway, Jesse White.
22.00 Telegiornale.
22.10 Eurovisione. Roma, Piazza di Spagna. «Donna sotto le stelle», moda a Trinità dei Monti.
23.15 «Notte rock» di Cesare Pierleoni. Regia di Egbert Vani Hees,
0.15 Tg1 Notte. Che tempo fa. Oggi al Parlamento.

RAIDUE

11.35 Retrospettiva. «La certosa di Parma», dal romanzo di Stendhal. 5.a puntata.
13.00 Tg2 Ore Tredici. Meteo 2.
13.30 Saranno famosi. Telefilm: «Di nuovo al sole».
14.30 Tg2 Ore quattordici e trenta.
14.40 Il piacere dell'estate. Presenta Marta Flavi.
16.40 Lo schermo in casa. «I DUE COMPARI» (1955). Regia di Carlo Borghesio, con Aldo Fabrizi, Peppino de Filippo, Giorgio Rubini e Carlo Ninchi.
18.15 Dal Parlamento.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Un caso per due. Telefilm. «La villa in Francia».
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo Sport.
20.30 Tre minuti per me.
20.35 Cocco. Uno spettacolo di Cocco Team. Condotto da Gabriella Carlucci. 3.a puntata.
21.55 Girotondo. Di Arthur Schnitzler. Con Lina Sastri, Marcello Bartoli, Laura Morante.
23.35 Tg2 Notte Flash. Meteo due.
22.45 Cinema di notte. «Betsy» (1977). Drammatico.

RAITRE

13.00 Edoardo VII principe di Galles. «Il benvenuto» (5).
14.10 Musica della controra. Presenta Roman Vlad.
14.55 Cocktail italiano. Presenta Stephany.
15.40 Eurovisione. Francia, Tour del France, Clermont Ferrand- Chald sur Saone.
17.00 «ZORRO IL RIBELLE» (1966). Film. Regia di P. Pierotti, con Howard Ross, Dina De Santis, Charles Borromei.
18.45 Tg3 Derby.
19.00 Tg3 Meteo 3.
19.30 Rai Regione, Telegiornale regionale.
19.45 Vent'anni prima. Schegge.
20.00 Monografie. Temi per esercitazioni didattiche: Il vulcano.
20.30 Professione pericolo. Telefilm. «Uno strano campo d'addestramento».
21.30 Tg3 Sera.
21.30 Lo spettacolo in confidenza. «Lea Massari».
22.05 Stranieri a New York (4).
22.45 Una sera, un libro. Lucio Cometti e «Abelardo ed Eloisa».
23.00 Tg3 Notte. Cesena, ippica, corsa Tris di Trotto.
23.20 «KONTRAKT» (1980). Film. Regia di Krzystof Zanussi, con Maja Comorowska, Tadeusz Lomnicki.

Radiouno

Ondaverde Uno. Radiouno. Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Ondaverde per chi viaggia, di Lino Matti; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionale; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.40: Ondaverde mare; 9: Dina Luce e Nantas Salvataggio. Conducono Radio anch'io; 11.00: Berto, di Gianfranco Lazzano (5); 11.30: Via Asiago tenda estate; 13.15: I radioamatori; 14: Sotto il segno del sole; 15: Radiouno per tutt'estate. Cara Europa; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno Jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera: Davide Montemurri in «L'eterno viandante, Franz Liszt e il suo tempo»; 19.51: Gr 1 sport, Mondo motori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Gr1 mercati, prezzi, quotazioni; 19.38: Audiobox spazio multicolore; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: E mc2, ovvero l'elettronica nella musica contemporanea; 21: I concerti da camera di radiouno; 22.25: Notti d'estate, racconto con punteggiatura musicale; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Marcello Curti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 21.30: Gr 1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 18.56, 22.47: Ondaverde uno; 19: Gr 1 Sera; 19.15: Sport, mondo motori; 21.03, 23.59: Stereodrome; 23: Gr 1 Ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30
6: I giorni, con A. Cattabiani; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: La prodigiosa vita di Gioacchino Rossini, regia di Umberto Benedetto; 9.10: Taglio di terza; 9.34: Una finestra sul mondo della musica; 10.30: Festival; 12.10, 14.15: Trasmissioni regionali, Gr2 e Ondaverde regionali; 13.45: Strani, i ricordi; 15: L'isola di Arturo, di Elsa Morante, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Estate per tutti; 18.32: Prima di cena in compagnia di Radiodue; 19.50 Colloqui, conversazioni private con gli ascoltatori nelle lunghe sere d'estate; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.30: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr 2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Hit parade; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr 2 Radiosera; 19.50: Stereodueclassic, un mondo di musica in Hi-Fi e compact; 20.45, 23.59: Fm musica, notizie e dischi di successo; 21.03: Hit parade; 21.45: Disconovità, il d.j. ha scelto per voi; 22.30: Gr 2 Ultime notizie; 23: D.j. mix.

Radiotre

Ondaverdetre. Radiotre. Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10.30, 11.50: Concerto del mattino; 10: Robinson Crusoe, di D. De Foe, lettura a più voci (30); 11.45: Giornale radio tre, succede in Italia; 12: La cronaca e la storia, «Quattro temi gramsciani», di A. Santucci; 12.30, 14, 15, Pomeriggio musicale; 15.45: Senza video; 17: L'arte in questione; 17.30, 19: Terza pagina; 19.45: Musica sera, l'esperienza religiosa; 21: Dall'auditorium del Foro Italico in Roma: Orchestra giovanile italiana, nell'intervallo (21.55 circa) cronache e commenti; 22.50: Jazz concerto; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano; 23.21: L'Italia in trasformazione, nuovi grandi fenomeni del settore agro-alimentare; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a...; 2.36: Dedicato a te; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Juke box; 4.06: Vai col liscio; 4.36: solisti celebri; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Controcaldo; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 14.30: Controcaldo, collegamenti; 15: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Allegro vivacissimo; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.
Trasmissioni per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: E avrei voluto ascoltarti e parlarti in triestino.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno: calendarietto; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli sloveni in Italia oggi (replica); 9.10: Pagine musicali; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto al Carkarjev dom di Lubiana diretto da Reinhardt Seifried; 11.40: Programma meridiano; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Pagine musicali; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contenitore del pomeriggio; 17: Notiziario e cronaca culturale.

8.40 Telefilm: Alice.
9.10 Telefilm: Storie di vita.
9.30 Teleromanzo: General Hospital.
10.30 Telefilm: Strega per amore.
11.00 «Fantasia».
11.30 «C'est la vie». Gioco a quiz.
12.00 «Doppio Slalom». Gioco a quiz.
12.30 Telefilm: Hotel «Dramma d'amore».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Telefilm: Dottor Kildare.
15.00 Film: «NEI MARI D'ALASKA». Con Robert Ryan, Jan Sterling. Regia di Jerry Hopper. (Usa 1954) Avventura.
17.00 Telefilm: Il mio amico Ricky.
17.30 Telefilm: L'albero delle mele.
18.00 Telefilm: «I 5 del quinto piano».
18.30 «Tuttinfamiglia». Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
19.10 Cantando Cantando. Gioco musicale.
19.50 «Tra moglie e marito Vip».
20.30 «Festival». Varietà condotto da Pippo Baudo. «Il circo» (terza puntata).
22.30 Passiamo la notte insieme? Gioco a quiz.
23.15 Film: «L'ULTIMA CACCIA».

8.30 Telefilm: Rin Tin Tin.
8.55 Telefilm: Flipper «Profondità 100 metri».
9.25 Telefilm: Time Out.
10.15 Telefilm: choper squad.
11.05 Telefilm: Ralph supermaxieroe. «Quarantena».
12.00 Telefilm: Movin'on. «La truffa».
13.00 Ciao Ciao (cartoni animati).
14.00 Deejay Beach. Presenta Jovanotti.
15.00 Telefilm: Hardcastle and McCormick. «Campione Rubacuori».
16.00 Bim, Bum Bam (cartoni animati).
18.00 Telefilm: Gemelli Edison. «La stoffa del corridore».
18.30 Telefilm: Skippy. «Il concorso».
19.00 Telefilm: Chips «Il truffatore».
20.00 Cartone animato: Una per tutte, tutte per una. «Meg innamorata».
20.30 Film: «UNA RAGIONE PER VIVERE E UNA PER MORIRE». Con Bud Spencer, James Coburn. Regia di Tonino Valerri.
22.40 Telefilm: Sulle strade della California.
23.40 Telefilm: Star Trek. «La sfida».
0.40 Telefilm: Ai confini della realtà.

8.30 Telefilm: Il santo.
9.15 Film: «I RAGAZZI DEL JUKE BOX». Con Tony Dallara, Betty Curtis.
11.00 Telefilm: Giorno per giorno.
11.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
12.00 Telefilm: Mary Tyler Moore.
12.30 Telefilm: Dottori con le ali. «Di solitudine si muore».
13.30 Telefilm: In casa Lawrence. «In fondo al cuore».
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Telefilm: Executive suite. «Lotta contro il tempo».
17.30 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.30 Telefilm: Ironside. «Da Hruska... con amore».
19.30 Telefilm: Attenti a quei due. «Cottage, dolce cottage».
20.30 Film: «LA CREATURA DI FRANKENSTEIN». Con Peter Cushing, Shane Briant. Regia di Terence Fisher.
22.20 Film: «L'INCHIESTA DELL'ISPETTORE MORGAN».

TMC-TELEANTENNA

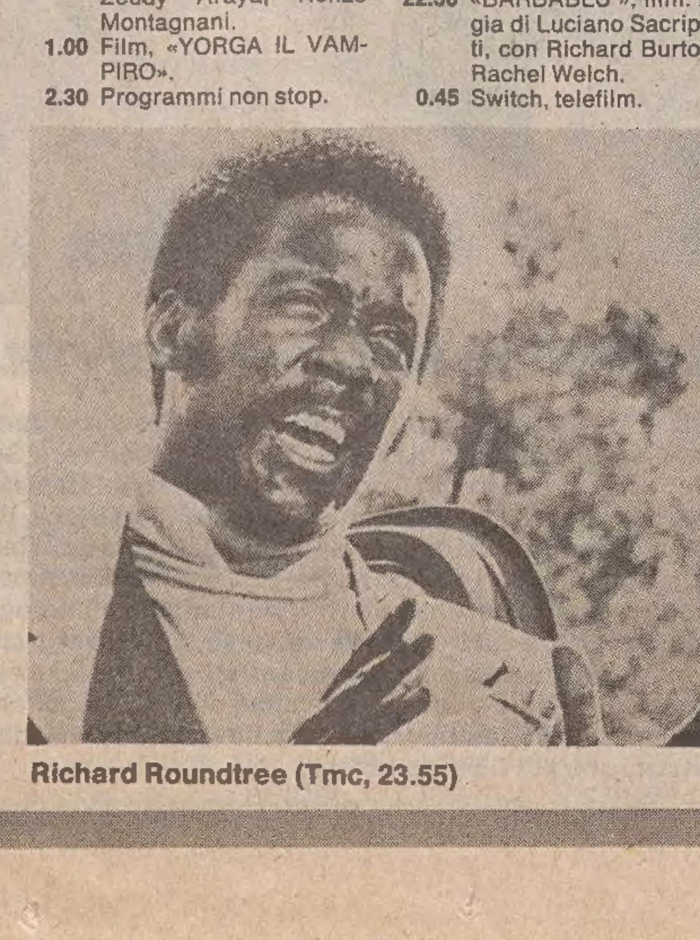
9.40 Medicina in casa, a cura di Fulvia Costantinides, ospite in studio il prof. Giuseppe Klugmann.
10.40 Documentario.
11.00 Snack, cartoni animati.
11.40 Giungla di cemento, telenovela.
12.30 Pianeta mare, settimanale di sport nautici.
13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.25 Teste di gomma.
13.30 Sport News, Tg sportivo.
13.45 Sportissimo, lo sport spettacolo.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Clip Clip, musica giovane.
14.55 Batman, telefilm.
15.30 Segni particolari: genio.
16.00 Pomeriggio al cinema: «RAGAZZE ALLA FINESTRA».
17.55 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.10 Il giudice, telefilm.
18.40 Gabriela, telenovela.
19.28 Tele Antenna Notizie Flash.
19.30 Specchio della vita.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.20 Teste di gomma.
20.30 Cinema Montecarlo: «ADORABILE CANAGLIA» con Glenda Jackson, Oliver Reed, Michael Murphy.
22.15 Paul McCartney: la sua musica la sua vita.
23.15 Notte News, Telegiornale.
23.20 Tele Antenna, ultime notizie.
23.35 Tmc Sport, Tour de France.
23.55 Cinema Montecarlo Notte: «SHAFT: I GIUSTIZIERI DELLA CITTA'», con Richard Roundtree, Ed Barth, Robert Culp.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e Commenti.
23.40 Fatti e Commenti (replica).

TRIVENETA

10.00 Telefilm, Curro Jimenez.
11.15 Telefilm, Quell'angelo di mio fratello.
12.00 Telefilm, Sanford and son.
13.00 Telefilm, La mamma è sempre la mamma.
14.00 Film, «LA LEGIONE DEL SAHARA» con Alan Ladd, Richard Conte.
16.45 Telefilm, Dottor John.
17.45 Telefilm, Bigfoot e il ragazzo selvaggio.
17.30 Slurp! Cartoni animati.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Rivediamoli insieme: M'ama non m'ama, gioco dell'amore.
20.00 Rivediamoli insieme: La ruota della fortuna, gioco a premi.
20.30 Film, «IL DEBITO CONIUGALE» con Lando Buzzanca, Barbara Bouchet.
22.30 Film, «LA PREDA» con Zeudy Araya, Renzo Montagnani.
1.00 Film, «YORGA IL VAMPIRO».
2.30 Programmi non stop.



Richard Roundtree (Tmc, 23.55)

ITALIA 7-TELEPADOVA

9.30 Buongiorno Cristina estate, con Cristina Dori.
12.00 Qui casa, rubrica di arredamento.
12.30 I Ryan, sceneggiato.
13.30 Capitan Harlock, cartoni.
13.50 La regina dei mille anni, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.00 Ciranda De Pedra, telenovela.
16.30 Piume e paillettes, telenovela.
17.00 I documentari di Italia 7.
17.30 La regina dei mille anni, cartoni.
18.00 Capitan Harlock, cartoni.
18.30 Hela super girl, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 Brillante, telenovela.
20.30 «IL TESORO DEL FIUME SACRO», film. Regia di Lewis R. Foster, con John Payne e Rhonda Fleming.
22.30 «BARBABLU'», film. Regia di Luciano Sacripanti, con Richard Burton e Rachel Welch.
0.45 Switch, telefilm.

TELEFRIULI

11.45 Side, proposte per la casa.
12.15 Il salotto di Franca.
12.48 Ora esatta.
12.50 Mattino Flash.
13.00 I regali della natura: il senso della realtà, documentario.
13.30 Leonela, telenovela.
14.30 La conquista di Luke, telefilm.
15.30 Star blazers, cartoni.
16.00 In diretta da Londra, Music Box.
18.15 L'isola del gabbiano, sceneggiato. 10.a puntata.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Ciao Tv, notiziario in lingua tedesca.
20.28 Ora esatta.
20.30 Atelier: «Vanità», sceneggiato, con Paola Pitagora, Elsa Martinelli, Lino Capolicchio, 2.a puntata.
21.30 Tigi 7: settimanale d'informazione.
22.00 Azzurro quotidiano, documentario.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriulinotte.
23.00 Giorno per giorno, rubrica.
23.30 Side, proposte per la casa.
24.00 Il salotto di Franca.
0.30 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Evento (replica).
16.00 Ciclismo, Tour de France. 18.a tappa, Clermont Ferrand-Chalon Sur Saone.
17.15 «Sport spettacolo», gli eventi sportivi più spettacolari: «Baseball major league '88».
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Punto d'incontro.
20.00 I ragazzi del sabato sera, telefilm.

TELEPORDENONE

7.00 «Sampei», cartoni animati.
7.30 «Tample tam tam», cartoni animati.
8.00 «Scoiattolo Bonner», cartoni animati.
8.30 «Don Chuck», cartoni animati.
9.00 «Clutch Cargo», cartoni animati.
9.30 «Le più belle favole», cartoni animati.
10.00 «Star treck», cartoni animati.
10.30 «Forza Sugar», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Sampei», cartoni animati.
14.30 «Tample tam tam», cartoni animati.
15.00 «Scoiattolo Bonner», cartoni animati.
15.30 «Don Chuck», cartoni animati.
16.00 Cartoni animati.
16.30 «Le più belle favole», cartoni animati.
17.00 «Star treck», cartoni animati.
17.30 «Forza Sugar», cartoni animati.
18.00 «Pronto Soccorso», telefilm.
18.30 «Gun smoke», telefilm.
19.30 Tpn Cronache.
20.00 «Marron glacé», telenovela.
20.30 «OSTAGGI», film.
22.00 Tpn flash, notiziario.
22.30 Ruote in pista, rubrica motoristica.
23.00 «Gun smoke», telefilm.
24.00 Video clip, programma musicale.

TVM

15.00 Cartoni animati.
18.05 Film, «FIFA E ARENA».
19.30 Tvm Notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «APPUNTAMENTO PER UCCIDERE».
22.00 Telefilm, Detective.
22.30 Tvm, notizie.
22.50 Film: «L'ANELLO MATRIMONIALE».

TMC

«Adorabile canaglia»

Il confronto tra il direttore ottusamente severo di un istituto per giovani disadattati e un'insegnante dalla mentalità aperta e tollerante è al centro della trama di «Adorabile canaglia», il film proposto alle 20.30 su Telemontecarlo. Diretto da Silvio Narizzano, «Adorabile canaglia» è un pezzo di bravura di Glenda Jackson e Oliver Reed. I due grandi attori inglesi si trovano alle prese con ruoli estremamente caratterizzati: lei è un personaggio positivo, lui rappresenta il simbolo delle istituzioni repressive e al tempo stesso della stolta obbedienza all'autorità superiore. Oliver Reed è dunque Terence Sutton, implacabile tutore di un collegio che costituisce l'unica alternativa al carcere per un gruppo di ragazzi asociali. Sutton tratta con gli ospiti dell'istituto con metodi che rasentano la crudeltà. I suoi modi cambiano soltanto quando c'è da convincere qualche ispettore che le cose nel suo istituto vanno per il meglio. Glenda Jackson invece è Connor Mac Michael, insegnante dai metodi umani e che, non a caso, è l'idolo dei ragazzi. Lo scontro tra i due è inevitabile, tanto più che la donna approfitta dell'assenza del direttore per mostrare a un ispettore quali siano le vere condizioni di vita dei ragazzi dell'istituto. Tra dialoghi serrati, le consuete giogionerie di Oliver Reed e i virtuosismi tra ironia e dramma di Glenda Jackson, il film si avvia al rassicurante lieto fine.

Raidue, 21.55

«Il girotondo»

Lo spazio che Raidue ha ripreso a destinare alla prosa sarà occupato, alle 22.10, da una commedia, tra le più ricche di significato di Arthur Schnitzler: «Girotondo». Il testo è stato tradotto da Paolo Chiarini, con una fedeltà al testo simile soltanto a quella che un altro famoso germanista, Bonaventura Tecchi, rivelava nei riguardi delle opere in lingua tedesca. La regia è di Enzo Muzi. Gli interpreti principali, quasi tutti di estrazione teatrale, sono Lina Sastri, Sergio Castellitto, Ottavia Piccolo, Corrado Pani, Maddalena Crippa, Roberto Herlitzka, Valeria Moriconi. Scritto nel 1896, «Girotondo» rivela una straordinaria modernità attraverso i personaggi che si rincorrono da un dialogo all'altro in un circolo vizioso di staticità, a volte grottesca, a volte amara. Prerogativa di questa «piece» di Schnitzler è il ritmo narrativo incalzante in sintonia con l'acutezza dell'indagine psicologica. Ma non si possono sottovalutare l'eleganza, lo stile, l'«humour» sottile con cui l'autore coglie un certo numero di situazioni per descriverle privilegiando il pessimismo dell'intelligenza, un pessimismo che riflette la crisi di una società, avviata verso la decadenza. La prosa su Raidue era ripresa il primo luglio scorso con «Berretto a sonagli» di Pirandello, proseguita con «Pigmalione» di G. B. Shaw e con «L'anatra selvatica» di Ibsen. Continuerà con la «Contessina Mitzi» di Schnitzler, per concludersi il 5 agosto prossimo con «Cherie» di Colette.

Raidue, 20.35

Ranieri a «Cocco»

Rinunciato all'impegno con Raiuno (avrebbe dovuto presentare sabato, in diretta dal Teatro Greco di Taormina, la «Festa per il cinema italiano», Gabriella Carlucci sarà puntuale su Raidue alle 20.30 all'appuntamento con «Cocco», il varietà estivo in cui gioco, scherzo, musica e divertimento sono variamente fusi in chiave rilassata e «balneare». Gli autori hanno inserito un'importante variazione alla scaletta annunciata: alla puntata infatti parteciperà Anna Oxa, prossima vedette di «Fantastico». Un altro protagonista della puntata sarà Massimo Ranieri. Canterà un brano nuovo e la struggente «Regginella», ma assieme a lui si esibiranno anche i Ricchi e Poveri, il giovane Jovanotti, il duo comico «Orlando e Russoniello» e Gioele Dix. «Passerà a salutare — garantiscono i curatori del programma — anche il primo vincitore di «Cocco»: Massimo Balestri, reso milionario dalla scorsa puntata». Reso omaggio alla signora Finamore di Perugia, che si è aggiudicata il gioco «Indovina l'ascolto» della scorsa settimana, «Cocco» proseguirà secondo la «scaletta», proposta dal «Cocco-team», il trio di autori Porcelli, Cerruti, Santoro, fino al 26 agosto, quando andrà in onda per l'ultima volta, in diretta da Napoli.

Raitre, 21.30

«In confidenza»

Ospite di Anna Maria Mori nel «salotto» dello «Spettacolo in confidenza» (Raitre alle 21.30) sarà Lea Massari, ovvero una delle «grandi signore» del cinema italiano, che ha annunciato polemicamente lo scorso anno di volersi ritirare dal grande schermo. «Il cinema — ha spesso ripetuto — non offre più ad un'attrice, salvo qualche eccezione, ruoli adeguati e il piacere di fare al meglio la propria professione». Meglio allora dedicarsi con impegno a quegli appuntamenti (con il teatro, con la televisione) in cui sopravvive il gusto del nuovo, il piacere della sperimentazione e della qualità. Meglio anche, come Lea Massari confida alla Mori, «occuparsi della propria vita, giacché spesso il tempo poi manca all'improvviso». Davanti alla telecamera la Massari, sovente conosciuta per il suo carattere generoso, impulsivo, intransigente e talora difficile, si racconta a cuore aperto parlando dell'amore, della sua vita, della professione e delle sue grandi passioni (gli animali, la solitudine). Accetta anche di sfogliare alcune pagine del suo passato, come i film di grande impegno interpretati, la stagione della sua massima popolarità in Francia, i ruoli che l'hanno resa celebre in tv, dalla monaca di Monza ad Anna Karenina.



Zeudi Araya (Odeon Tv, 22.30)

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'operetta estate 1988. Sabato 30 luglio alle **20.30** prima de «La vedova allegra» di F. Lehàr. Direttore Rudolf Bibl, regia di Gino Landi. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Festival dell'operetta estate 1988. Domani alle ore **20.30** terza di «Clivia» di N. Dostal. Direttore Guerrino Gruber, regia di Gino Landi. Domenica alle **18** quarta. Biglietteria del teatro.
CASTELLO DI SAN GIUSTO. Festival Disney: ore **21.15** (cassa ore 20.30): «Mary Poppins» con Julie Andrews. Domani: «Gli aristogatti».
FESTA DELLO SPORT 23-24 LUGLIO. Presso il Campo Sportivo di Trebiciano.
FESTA PROVINCIALE DE L'UNITA' E DEL DELO. Fiera di Trieste, piazzale De Gasperi. Apertura ore **18**, spettacolo ore **21.30** «Witz orchestra, Lachetti e Cavallero» musica e comicità.
ARISTON. Vedi estivi. (In caso di maltempo proiezione in sala).
EDEN. 16 ult. **22.10**: «Tutto amore mio». Scene di una perversione mai vista in una sensazionale produzione greca. V. 18.
AZZURRA. Aria condizionata. Ore **19.45, 22.** Terza settimana del capolavoro di Stanley Kubrick «Arancia meccanica».
EXCELSIOR. Chiuso per ferie.
FENICE. Cassa ore **19.30** film ore **20.00:** un film di Steven Spielberg «Ritorno al futuro» con Christopher Lloyd, organizzato dalla Carta Verde. Prezzi interi L. 4.000; Carta Verde L. 3.000. Per tutti.
GRATTACIELO. 17.15, 18.50, 20.30, 22.15: Bob Lowe nell'interpretazione più sexy del più giovane e amato divo di Hollywood: «Oxford university». Un film di Robert Boris.
MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Labyrinth - Dove tutto è possibile». Una favola meravigliosa, musiche stupende, con David Bowie e Jennifer Connelly.
NAZIONALE 1. Rassegna del terrore 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «In quella casa-buio omega». V. 14.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Playboy in prova». Il film Warner Bros campione di incassi e di risate.
NAZIONALE 3. 16.30 ult. **22.15:** «I capricci viziosi di una moglie infedele». Tra moglie e marito... mettete pure il dito! Hardcore di classe. V. 18.
NAZIONALE 4. 16.30, 19, 21.30: «Il colonnello Redl» di Istvan Szabo con Klaus Maria Brandauer. V. m. 18. Ultimi giorni.
CAPITOL. 16.30 ult. **22:** «Sing Sing chiama Wall Street» con Robert Carradine e Malcolm McDowell. Il più grande successo comico degli ultimi 20 anni.
V. VENETO. Chiuso per ferie.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Chiusura estiva.
ALCIONE. (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento alle esigenze acustiche ed estetiche della sala.
RADIO. 15.30, 21.30: «La crociera supersexy». V.m. a. 18.

CINEMA ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore **21.30** (in caso di maltempo proiezione in sala). La loro squadra speciale non era soggetta ad alcun controllo, perciò erano chiamati: «Gli intoccabili», la grandiosa gangster-story di Brian De Palma, con Kevin Costner (nel ruolo dell'incorruttibile agente Eliot Ness, veramente esistito), Robert De Niro (nella parte di Al Capone), Sean Connery, Charles Martin Smith, Andy Garcia e... Chicago. Presentato a Venezia '87. Premio Oscar '88 a Sean Connery per il migliore attore non protagonista; candidato agli Oscar '88 per: costumi, colonna sonora e direzione artistica. V.m. 14. Solo oggi e domani.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Le avventure di Peter Pan» un classico di Walt Disney. Da vedere e rivedere.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: «Da grande» con Renato Pozzetto.
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Perversioni sessuali a Las Vegas». Film sexy. (V. m. 18 anni).
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: Chiuso per ferie dal 18/7 al 12/8.

APPUNTAMENTI

Oriella Dorella a Villa Manin

UDINE — Stasera, alle 21, alla Villa Manin di Passariano, per l'Estate musicale, serata di balletto con la star Oriella Dorella ospite d'onore del balletto dell'Accademia di Venezia, diretto da Giuseppe Carbone, che presenterà una coreografia sui «Carmina burana» di Orff e il celeberrimo passo a due dal «Romeo e Giulietta» di Prokofiev.

Treviso

Joan Baez

TREVISO — Stasera alle 21, in Piazza dei Signori a Treviso, si terrà un concerto di Joan Baez in esclusiva per il Triveneto, organizzato da Arcinova nell'ambito della rassegna «Estate Trevigiana», patrocinata dal Comune di Treviso. Per informazioni telefonare allo 0422/52255-54699. Nel concerto Joan Baez presenterà, assieme ai pezzi che l'hanno resa popolare, il suo nuovo lp «Recently», che ripropone brani di noti autori internazionali.

Castello di S. Giusto

Festival Disney

TRIESTE — Al Castello di San Giusto, sul grande schermo del Cortile delle Milizie, continua la rassegna «Festival Disney». La manifestazione è organizzata dall'«Aiace» e dalla «Fice», in collaborazione con l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo.
Stasera alle 21.15 viene proiettato «Mary Poppins», domani «Gli aristogatti», domenica «Quattro cuccioli da salvare» e lunedì 25, a chiusura, «Dumbo».

«Mestrestate '88»

Gli Ocho Rios

MESTRE — Stasera nel Parco Biussula di Mestre nell'ambito della rassegna «Mestrestate '88», che propone gli interpreti emergenti della nuova produzione musicale giovanile italiana, si esibiranno gli «Ocho Rios».

Big Ben Club

«Bermuda party»

TRIESTE — Stasera, alle 22, al Big Ben Club, si terrà il «Bermuda party» annullato la scorsa settimana per maltempo. Verrà eletto Mister Bermuda '88. Premi ai partecipanti.

San Giusto

Vera Gutman

TRIESTE — Mercoledì 27 luglio alle 21, al Castello di San Giusto, si terrà un recital della cantante austriaca Vera Gutman. Lo spettacolo si intitola «Singing out of time», ed è un'avvincente carrellata fra vari generi musicali: dalla «chanson» d'impostazione francese, agli «evergreen» internazionali, alla commedia musicale americana, con in particolare i più grandi successi di Broadway. La Gutman, che si esibisce per la prima volta in Italia, è una vera e propria «trasformista»: i critici la considerano la nuova regina del musical.

«Scuola di musica 55»

Rassegna pianistica

TRIESTE — Sabato 30 luglio alle 20.30 nel teatrino della «Scuola di musica 55» di via Carli 10, si terrà una rassegna dei partecipanti al seminario pianistico di Mauro Ebert. Partecipano Mariana De Rosa, Laura Zigagna, Oscar Marchioni e Jonathan Marton.

Lignano Sabbiadoro

Battiato annullato

LIGNANO — E' stato annullato per «indisponibilità dell'artista» l'annunciato concerto di Franco Battiato, previsto per domenica 31 luglio all'Arena di Lignano Sabbiadoro.

Lignano Sabbiadoro

Little Tony

LIGNANO — Mercoledì 3 agosto alle 21.30 all'Arena di Lignano Sabbiadoro si terrà un concerto del cantante Little Tony.

Lignano Sabbiadoro

Edoardo Bennato

LIGNANO — Venerdì 5 agosto alle ore 21.30 allo Stadio di Lignano Sabbiadoro si terrà un concerto del cantautore Edoardo Bennato.

Lignano

Eros Ramazzotti

LIGNANO — E' stato anticipato a giovedì 25 agosto il concerto di Eros Ramazzotti allo stadio di Lignano, in un primo tempo annunciato per il 26 agosto.

BORSA DI TRIESTE

	20/7	21/7
Mercato ufficiale		
Generali*	87600	87350
Lloyd Ad.	15860	16100
Lloyd Ad. risp.	6750	6880
Ras	41500	41500
Ras risp.	15700	15350
Sai	17750	17900
Sai risp.	7200	7190
Montedison*	1821	1836
Montedison risp.*	827	820
Pirelli	2750	2805
Pirelli risp.	2690	2730
Pirelli risp. n.c.	1610	1630
Snia BPD*	2400	2395
Snia BPD risp.*	2380	2340
Snia BPD risp. n.c.	1130	1190
Rinascente	4550	4460
Rinascente priv.	2400	2420
Rinascente risp.	2650	2745
Gerolimich & C.	87	88
Gerolimich risp.	76	84
G.L. Premuda	1855	1810
G.L. Premuda risp.	1785	1735
SIP	2500	2570
Sip risp.*	2320	2330
Warrant Sip*	—	—

	20/7	21/7
Bastogi Irbs	261	285
Comau	2425	2450
Comau Warrant	—	—
Fidis	6430	6400
Sme	4200	4280
Stet*	3515	3605
Stet Warrant 10*	1220	1270
Stet Warrant 9	510	580
Stet risp.*	2960	2910
D. Tripcovich	5210	5455
Tripcovich risp.	2338	2440
Attività immobil.	3038	3050
Fiat*	9572	9620
Fiat priv.*	5970	5990
Fiat risp.*	5860	5876
Gilardini	13900	14000
Gilardini risp.	10000	9700
Dalmine	230	235
Lane Marzotto	5350	5355
Lane Marzotto r.	5000	5020
Lane Marzotto r.n.c.	4240	4240
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	700	700
So.pro.zoo	950	950
Carnica Ass.	10000	10500

PIAZZA AFFARI

Fari puntati su Meta

Il nervosismo domina la seduta

MILANO — Seduta contrastata, dominata da un certo nervosismo legato all'attesa sulle decisioni in seno al consiglio di amministrazione di Iniziativa Meta. L'indice Mib, dopo numerosi alti e bassi, ha segnato in chiusura un apprezzamento dello 0,37%, portandosi a quota 1.087 (+8,7% dall'inizio dell'anno).

Un buon rialzo, con scambi particolarmente attivi, ha accompagnato il titolo Ferruzzi Agricola (+3,95% l'ordinaria, +4,63% la risparmio), in lieve assestamento nel dopolistino ma fortemente richiesta sul mercato dei premi. Apprezzamento dell'1,87% per il titolo ordinario di Montedison, mentre la Standa, nel giorno della sua cessione, ha guadagnato il 2,83%.

In progresso anche Silos (+2,83%) ed Eridania (+1,02%), malgrado il grido d'allarme lanciato ieri dalla Cisl sull'imminente cessazione dei contributi Cee per la produzione di zucchero.

Le Iniziativa Meta, altre protagoniste della giornata extra borsistica, hanno invece perso l'1,61%. Un segno che la Borsa crede nella fusione nella Ferruzzi? Di primo acchito sembrerebbe di sì, ma ieri le voci e le interpretazioni si sprecavano.

Nel gruppo Agnelli, invece, guadagno dello 0,92% per le Fiat, con arretramento nel dopolistino. Stazionarie le Ifil, in arretramento le Fidis (-1,31%), in lieve recupero Gemina (+0,29%) e Ifi priv. (+1,09%). Nell'area De Benedetti abbastanza movimentate le Olivetti ordinarie, malgrado il risultato poco significativo (+0,09%). Non molto marcati neanche i risultati delle finanziarie del gruppo: Cir +0,27%, Cofide +0,16%, Sabaudia +0,23%.

Lieve arretramento per il setore assicurativo, in particolare le Ras risparmio (-2,2%) e Previdente (-1,8%). Le Generali hanno chiuso a -0,17%, La Fondiaria a -0,18%, le Ras a -0,02%, le Assitalia a -0,7%.

Poco scambiate ma con diffusi recuperi le azioni del comparto bancario. In evidenza Comit con +2,52%. Fra gli altri titoli privati in evidenza le Ciga Hotels, da diversi giorni al centro di manovre e di voci (da più parti si sostiene un interesse da parte del gruppo alberghiero inglese di lord Charles Forte).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
21/7	14.00	EUROPA II	Brindisi	23
21/7	19.30	NYKOLAY LIMONOV	Zhdanov	Italcem.
21/7	sera	ANANGEL FIDELITY	Monfalcone	50 (11)
21/7	21.00	NISSOS PAROS	Arzew	Siot 1
22/7	01.00	ANEMOS	Venezia	51 (16)
22/7	06.30	CRIKVENICA	Bar	Scalo L. (B)
22/7	11.00	VLADIMIR VASLAYEV	Mersina	VII
22/7	sera	KRASICA	Bar	—

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
21/7	14.00	PECHER BRETON	Frigomar	Trapani
21/7	14.00	NORASIA ATHENA	50 (12)	Capodistria
21/7	17.00	EL FAYOUM	35	Fiume
21/7	17.00	TEUTA	43	Durazzo
21/7	18.00	EUROPA II	23	Brindisi
21/7	18.00	BAYARD	51 (16)	Pireo
21/7	sera	YASHA GORDIENKO	50 (13)	Lattakia
21/7	21.00	TRAPEZITZA	47	Brindisi
21/7	notte	ANANGEL FIDELITY	50 (11)	ordini
22/7	6.30	SOCARCINQUE	54	oridini
22/7	15.00	ANEMOS	51 (16)	Ancona
22/7	pom.	URSA MAJOR	Terni	ordini
22/7	pom.	SILBA	Siot 4	ordini
22/7	sera	NISSO PAROS	Siot 1	ordini
22/7	sera	VLADIMIR VASLAYEV	VII	Istanbul

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
21/7	14.00	YASHA GORDIENKO	rada	49 (6)
22/7	6.30	OMO WONZ	39	49 r.
22/7	6.30	SOCARSEI	42	54
22/7	pom.	OMO WONZ	49	33
22/7	sera	THYRRENIA	P. Lido	38

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, FITTONE, ANNA.
Cant. A. Adr. Muggia: MAK
Porto doganale: EXPLORA, SAJO, THYRRENIA.
Punto franco nuovo: EL FAYOUM, OMO WONZ, VISHVA ABHA, MAK, SOCARSEI, TEUTA, SAJO, SOCARCINQUE, BAYARD, QUEEN EVI, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Terni: URSA MAJOR.
Frigomar: PECHER BRETON.
Arsenale S. Marco: VIDA, URITSK, KANDALAK SHISHKIY ZALIV, USOLYE, SHKWAL, ALI AMIROV.
Rada: SOCARQUATTRO, YASHA GORDIENKO, AGIP PIEMONTE.

MONFALCONE

navi in arrivo

PASCHALIS (Cipro), ag. Adriacostanzi, crusca, soia e mais, da Rosario; M. CHIARO (Italia), ag. Cattaruzza, olio combustibile, da Venezia.

navi in porto

IZHORALES (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tondello; ANANGEL F. (Grecia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cellulosa e segati; TRASMAR II (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco bitume; MISTRAL (Cipro), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tronchi; CHRISTINA (Grecia), ag. Adriacostanzi, banchina De Franceschi, sbarco crusca; PASSATORE (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cemento.

navi in partenza

OREBIC (Jugoslavia), per Spalato.

BORSA

1086 (+0,37%) Prezzi in generale rialzo con scambi più attivi di mercoledì al mercato azionario. Dopo un avvio migliore è seguito un rientro della domanda e il presentarsi di realizzi. Attività accentrata su Montedison.

DOLLARO

1366,75 (-0,05%) Giornata di attesa e di esigui movimenti per i cambi. La divisa americana si è leggermente ribassata mantenendosi vicino ai livelli di equilibrio instabile imposti dal confronto tra banche e speculazione.

MARCO

741,24 (+0,06%) La lira ha perso leggermente quota nello Sme, dopo il rialzo dei giorni scorsi, fatta eccezione per il franco francese. La sterlina è salita nei confronti del marco ai massimi delle ultime nove settimane.

BORSA DI MILANO (21.7.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abeille	86000	-500	-0,6	79200	152000	1,8	1,51	15,0
Acq. De Ferrari	5133	-68	-1,3	2701	5340	-0,8	1,95	31,6
Acq. De Ferrari rnc	1870	15	0,8	1560	2575	9,7	5,88	11,5
Acq. Marcia	428	30	7,5	269	1519	12,6	4,14	10,1
Acq. Marcia rnc	245	0	0,0	180	836	2,1	10,15	5,7
Acq. Marcia rnc 4-87	206	6	3,0	143	255	7,3	—	4,8
Aedes	9990	140	1,4	6530	12000	7,4	1,10	50,4
Aedes rnc	4395	45	1,0	3530	7500	2,8	2,73	22,2
Aeritalia	2350	0	0,0	1945	4471	0,0	5,53	15,6
Alitalia	2565	14	0,5	2034	3836	1,4	3,22	18,1
Alitalia priv.	1519	8	0,5	1306	3256	1,6	5,41	10,8
Alivar	9450	-50	-0,5	6210	11600	-1,6	3,17	19,3
Alleanza	44700	100	0,2	39000	74137	3,8	1,01	61,6
Alleanza rnc	45480	-30	-0,1	40800	73845	1,0	1,21	62,7
Ame Finanziaria	8170	-180	-2,2	7220	12490	1,2	—	14,8
Ansaldo Trasporti	5100	10	0,2	3495	6650	1,0	5,59	9,3
Assitalia	15910	110	0,7	14555	25400	4,7	0,69	45,8
Attiv. Immobiliari	3052	14	0,5	2500	6161	3,5	4,82	12,0
Ausiliare	8010	50	0,6	6410	9300	0,8	1,62	36,0
Ausonia	2351	-14	-0,6	1920	3475	2,5	—	—
Autostrada To-Mi	10800	210	2,0	8900	14600	4,3	4,17	20,0
Autostrade priv.	1060	-13	-1,2	920	1289	-1,2	7,55	22,7
B Banca Agr. Mil.	8590	-210	-2,4	7680	13200	0,5	5,82	6,4
Banca Catt. V.	4015	0	0,0	2970	6900	3,3	5,23	8,3
Banca Catt. V. rnc	2470	10	0,4	2455	3990	0,6	8,91	5,1
Banca Comm. It.	2241	55	2,5	1900	4400	3,5	8,03	7,9
Banca Comm. It. rnc	2100	10	0,5	1910	3305	4,4	10,00	7,4
Banca Manusardi	1072	2	0,2	950	2250	5,6	2,80	185,8
Banca Mercantile	9900	0	0,0	7700	12650	4,2	1,26	43,4
Banca Naz.Agr.	6910	-40	-0,6	5690	7250	1,5	2,53	27,8
Banca Naz.Agr. priv.	1775	-175	-9,0	1775	3235	-3,6	9,86	7,1
Banca Naz.Agr. rnc	1631	-14	-0,9	1594	3169	-0,5	11,34	6,6
Banca Toscana	3790	-60	-1,6	3350	8000	4,1	9,23	8,0
Banco Chiavari	3080	20	0,7	2701	6050	0,0	8,44	7,1
Banco Lariano	2620	130	5,2	2190	4820	10,3	7,63	6,1
Banco Napoli rnc	15450	0	0,0	14800	20250	1,3	9,06	10,0
Banco Roma	5980	30	0,5	4910	15000	5,3	—	—
Banco Sardegna rnc	9490	0	0,0	9100	13078	0,4	9,48	5,7
Bastogi	287	14	5,1	150	735	13,9	—	13,5
Benetton	10950	200	1,9	8310	20468	3,8	5,48	12,4
Bnl rnc	10599	-1	0,0	9799	22646	0,2	7,64	4,7
Boero Bartolomeo	5700	0	0,0	4680	7200	2,7	2,63	26,0
Bonifiche Ferraresi	23190	-10	0,0	22800	35700	1,7	1,94	26,4
Bonifiche Siele	24300	0	0,0	17750	32640	0,4	0,59	20,6
Bonifiche Siele rnc	8850	-150	-1,7	8000	16400	2,9	1,81	7,5
Breda	4280	30	0,7	3850	9685	2,6	5,84	17,5
Brioschi	760	11	1,5	580	1270	7,5	—	—
Buitoni	9310	50	0,5	4399	11250	2,9	1,07	24,2
Buitoni rnc	4380	38	0,9	2010	5850	3,8	3,65	11,4
Buton	2620	10	0,4	2210	3000	-4,7	6,30	15,1
C Caffaro	755	-25	-3,2	599	1390	-3,2	5,30	16,7
Caffaro risp.	755	-19	-2,5	600	1366	-3,2	5,89	16,7
Calcestruzzi	10750	30	0,3	6850	11000	9,0	2,60	28,7
Calp	2460	10	0,4	2150	3500	2,3	7,32	11,0
Cam Finanziaria	1750	0	0,0	1620	3259	2,3	6,86	9,2
Cantoni	4660	-10	-0,2	3800	9830	-2,5	4,51	3,5
Cantoni risp.	4680	-65	-1,4	3600	9800	1,9	6,41	3,5
Cart. Ascoli	3580	30	0,8	2990	4020	2,9	4,19	7,8
Cart. Binda-DeMedici	2120	21	1,0	1580	3950	6,5	4,72	19,3
Cart. Burgo	14290	80	0,6	9600	14600	4,7	3,15	21,8
Cart. Burgo priv.	8530	80	0,9	7750	11150	0,4	7,62	13,0
Cart. Burgo risp.	13900	100	0,7	9470	14300	2,6	3,96	21,2
Cement. Barletta	7640	0	0,0	6370	9525	9,6	4,71	—
Cement. di Augusta	4145	-5	-0,1	3600	5271	2,3	7,24	6,6
Cement. di Sardegna	5170	20	0,4	4600	8830	5,5	7,74	5,1
Cement. Merone	3899	0	0,0	2891	4818	5,4	3,85	10,7
Cement. Merone rnc	2280	0	0,0	2001	2412	2,7	7,46	6,3
Cement. Siciliane	6725	30	0,4	6140	12900	1,9	8,18	7,9
Cementir	3050	7	0,2	2230	4310	4,5	5,90	10,3
Ciga Hotels	4549	59	1,3	3005	5000	9,4	1,10	—
Ciga Hotels rnc	1452	22	1,5	1251	2498	5,8	8,61	—
Cir	5600	15	0,3	3100	7155	2,4	2,32	31,7
Cir risp.	5520	15	0,3	3100	7350	0,5	2,72	31,2
Cir rnc	2170	-30	-1,4	1638	4050	2,4	7,83	12,3
Cmi	4020	-10	-0,2	3350	5600	0,8	7,46	13,0
Cofide	5799	9	0,2	3375	5881	3,2	1,03	64,7
Cofide rnc	1600	-10	-0,6	1220	2042	2,2	5,63	17,9
Cogefar	5185	134	2,7	3710	7850	8,9	3,38	13,4
Cogefar rnc	2070	20	1,0	2000	4320	-2,6	9,42	5,4
Comau	2450	90	3,8	1951	4850	4,5	4,49	21,2
Condotte Acq. Torino	5801	-39	-0,7	5110	6860	-0,5	2,41	37,2
Credito Commerciale	2068	13	0,6	2219	5845	-17,7	8,24	5,7
Credito Fondiario	2200	-15	-0,7	2155	4665	-2,7	8,18	2,6
Credito Italiano	1100	0	0,0	999	2809	0,9	6,82	12,7
Credito Italiano rnc	1115	-10	-0,9	1000	2575	-1,2	8,07	12,9
Credito Lombardo	4100	-180	-4,2	4100	4999	-1,2	4,88	14,6
Credito Varesino	3430	45	1,3	3050	4010	3,2	4,08	16,1
Credito Varesino rnc	1850	-20	-1,1	1650	3000	1,1	8,65	8,7
Cucirini	1810	0	0,0	1350	2500	0,0	—	83,5
D Dalmine	237	5	2,2	180	431	5,3	—	—
Danieli & C.	5799	19	0,3	3420	7625	5,6	3,45	48,6
Danieli & C. rnc	2720	20	0,7	2320	3909	5,0	8,09	22,8
Dataconsyst	8840	-10	-0,1	6850	10010	1,6	7,58	9,4
Del Favero	3910	0	0,0	3300	5700	4,8	5,37	6,8
E Ed. Fabbri priv.	1670	-11	-0,7	1480	2300	2,1	7,78	6,8
Editoriale	2990	-10	-0,3	1611	3000	3,5	1,76	40,2
Eliolona	3051	0	0,0	1900	3100	2,7	3,61	11,5
Eridania	4465	45	1,0	2580	4910	6,3	3,81	11,1
Eridania rnc	2601	-9	-0,3	2000	3050	4,5	7,69	6,5
Euromobiliare	5400	-50	-0,9	5465	11653	-5,7	4,00	10,0
Euromobiliare rnc	1920	-10	-0,5	1439	4334	25,7	10,47	4,1
Europa Metalli	910	0	0,0	571	1340	2,8	4,95	19,3
F F.M.C.	1830	11	0,6	1515	3305	3,1	7,10	6,7
Faema	2900	0	0,0	2070	3599	1,4	3,79	18,1
Falck	6750	-100	-1,5	4460	8920	-0,4	—	136,0
Falck risp.	6540	-130	-1,9	4450	9011	-2,0	2,19	131,7
Ferruzzi Fin.	1580	60	3,9	949	3017	13,2	3,54	11,3
Ferruzzi Fin. risp.	2145	95	4,6	2010	4030	-1,6	2,98	16,1
Ferruzzi Fin. rnc	666	16	2,5	448	716	9,7	—	—
Fiar	13550	150	1,1	8881	16938	6,5	1,61	13,5
Fiat	9660	88	0,9	7602	13949	5,9	2,80	9,5
Fiat priv.	6002	42	0,7	4650	8350	3,8	4,50	5,9
Fiat rnc	5900	40	0,7	4780	8610	1,2	5,08	5,8
Fidenza Vetraria	6000	11	0,2	5690	8451	1,9	6,00	8,6
Fidis	6405	-85	-1,3	5070	12694	2,0	4,68	9,8
Fimpar	1525	150	10,9	775	2100	21,0	1,31	—
Fimpar rnc	775	26	3,5	725	1280	6,9	—	—
Fin.Centro Nord	11810	0	0,0	11725	14000	0,4	—	153,7
Finarte	3140	-10	-0,3	1960	3165	0,3	1,91	38,1
Finrex	1015	-5	-0,5	920	1550	-0,6	—	—
Finrex rnc	652	-60	-8,4	485	930	-12,5	—	—
Fisac	3550	40	1,1	3240	9250	0,0	9,86	9,4
Fisac risp.	3520	-20	-0,6	3400	9100	0,6	10,51	9,4
Fiscambi Hold.	6590	-10	-0,2	1600	9740	7,2	1,06	39,2
Fiscambi Hold. rnc	1799	-30	-1,6	1600	6149	12,4	5,00	10,7
Fochi Filippo	1540	-20	-1,3	1352	2730	1,7	6,49	8,3
Fornara	2350	110	4,9	1850	2420	9,8	2,13	0,7
Franco Tosi	17350	100	0,6	12710	23200	7,8	4,61	20,6
G Gaic	30000	-920	-3,0	27800	45200	-2,6	1,07	32,3
Gemina	1390	4	0,3	1005	2694	3,7	3,44	18,1
Gemina risp.	1337	17	1,3	981	2566	4,0	4,26	17,5
Generali	87450	-150	-0,2	75650	117953	5,0	0,69	72,2
Gerolimich	88	1	1,1	85	174	3,5	6,82	16,6
Gerolimich rnc	84	0	0,0	76	128	-1,2	11,90	15,9
Gilardini	13900	0	0,0	11070	21750	4,5	5,11	23,4
Gilardini rnc	9700	-300	-3,0	7400	14990	0,2	7,53	16,4
Gim	6900	-10	-0,1	4700	8700	5,5	2,32	33,0
Gim rnc	2300	-50	-2,1	2100	4200	-3,8	8,70	11,0
Grassetto	9350	120	1,3	8320	21000	3,9	7,27	5,8
I Ifi priv.	17200	185	1,1	14270	29500	4,4	1,28	24,3
Ifil	3500	0	0,0	2490	6200	7,7	2,86	20,8
Ifil rnc	1900	-34	-1,8	1550	3550	0,8	6,32	11,3
Imm. Metanopoli	1085	0	0,0	960	1095	0,5	4,15	—
Industrie Secco	1215	-45	-3,6	800	2680	0,4	4,94	15,6
Industrie Zignago	4750	-70	-1,5	4050	5669	0,8	4,00	8,3
Iniz. Me.T.A.	11020	-180	-1,6	7700	18350	3,9	2,45	28,3
Iniz. Me.T.A. rnc	4049	39	1,0	3300	9450	3,8	7,41	10,4
Interbanca	18000	150	0,8	15700	32700	2,2	4,44	8,4
Interbanca priv.	11650	0	0,0	8600	23200	2,9	6,87	5,5
Isefi	1565	-55	-3,4	1290	2529	-2,2	5,75	5,7
Italcable	11220	110	1,0	9070	20737	6,4	3,65	8,6
Italcable rnc	9460	-40	-0,4	8160	17894	-1,5	4,76	7,3
Italcementi	107700	200	0,2	71100	121000	4,3	0,93	20,8
Italcementi rnc	37800	0	0,0	33410	65750	4,1	3,04	7,3
Italgas	1898	12	0,6	1640	2809	2,4	4,74	15,4
Italia Assicurazioni	10290	-10	-0,1	8976	21293	2,9	0,81	77,1
Italmobiliare	114000	500	0,4	84600	145000	8,4	0,48	7,9
Italmobiliare rnc	42500	500	1,2	37500	77500	6,3	2,00	3,0
J Jolly Hotel	10600	0	0,0	9910	13800	-0,4	3,07	22,7
Jolly Hotel risp.	9900	-100	-1,0	9400	14100	-1,5	4,04	21,2
K Kernel Italiana	501	-5	-1,0	440	1006	5,3	4,60	13,9
L L'Espresso	23100	100	0,4	7423	25440	0,4	1,21	49,1
La Fondiaria	60390	-110	-0,2	48000	91000	4,5	0,83	44,2
La Previdente	22000	-410	-1,8	19950	42500	3,7	1,59	23,3
Latina	15700	0	0,0	9500	18100	5,7	0,70	42,4
Latina rnc	5205	5	0,1	4100	7783	5,6	2,28	15,2
Linificio	1555	15	1,0	1400	2310	5,7	6,43	86,6
Linificio rnc	1412	2	0,1	1326	1920	2,3	9,74	78,6
Lloyd Adriatico	16100	300	1,9	13950	30500	4,8	1,86	26,7
Lloyd Adriatico rnc	6880	130	1,9	6200	15890	3,3	—	11,4
M Maffei	3634	-1	0,0	2500	3999	1,0	4,13	10,5
Magneti Marelli	3100	-50	-1,6	2040	4343	0,3	2,54	27,1
Magneti Marelli risp	3077	30	1,0	2035	4330	2,6	2,85	27,4
Magona	8240	-10	-0,1	7270	10200	-0,1	2,18	36,2
Manifattura Rotondi	22600	450	2,0	15000	27600	9,7	1,55	60,4
Manuli Cavi	4198	-2	0,0	2810	4230	0,7	2,86	11,6
Manuli Cavi rnc	2010	-29	-1,4	1500	2290	5,0	7,96	5,6
Marangoni	5350	150	2,9	4670	5750	1,1	7,48	—
Marzotto	5355	5	0,1	3980	5449	9,1	4,48	8,6
Marzotto risp.	5020	20	0,4	4000	5375	4,8	5,18	8,0
Marzotto rnc	4240	0	0,0	2787	4492	6,8	7,08	6,8
Mediobanca	18970	30	0,2	15630	29250	1,7	1,05	28,5
Merloni	1650	10	0,6	1090	1650	4,8	—	—
Milano Assicur.	21300	100	0,5	18700	39600	5,7	1,03	29,7
Milano Assicur. rnc	11100	850	8,3	9300	24090	13,2	2,25	15,5
Mira Lanza	40400	-250	-0,6	29600	46700	0,7	4,95	16,8
Mittel	3990	70	1,8	2640	4390	5,6	1,75	22,9
Mondadori	21200	200	1,0	14250	22500	-0,4	1,65	16,7
Mondadori priv.	9670	50	0,5	6880	13600	8,0	3,83	7,6
Mondadori rnc	7550	0	0,0	5680	12584	2,0	4,90	6,0
Montedison	1852	34	1,9	1010	3000	6,3	2,16	8,8
Montedison rnc	828	8	1,0	535	1630	0,9	7,25	4,0
Montefibre	1821	10	0,6	1265	2720	8,2	5,49	7,6
Montefibre rnc	1030	-18	-1,7	980	1690	1,9	11,65	4,3
N Nba	2543	33	1,3	2040	3980	1,1	2,36	15,3
Nba rnc	1045	-4	-0,4	975	2420	2,5	7,66	6,3
Necchi	2450	-29	-1,2	2100	4100	0,4	7,35	10,2
Necchi rnc	3300	150	4,8	2150	4400	11,1	6,67	13,7
Nuovo Pignone	4495	66	1,5	4060	8250	2,6	5,12	14,6
O Olcese	2650	10	0,4	1910	4730	2,7	4,91	4,2
Olivetti	10150	10	0,1	6700	14780	4,1	3,35	13,9
Olivetti priv.	6340	-100	-1,6	4341	8690	1,6	5,36	8,7
Olivetti rnc	4630	-50	-1,1	4040	8060	2,2	7,78	6,3
P Pacchetti	496	1	0,2	438	1390	2,3	3,02	16,8
Partecipazioni	3931	1	0,0	2925	4025	1,8	2,16	15,7
Partecipazioni rnc	1350	-15	-1,1	1195	1895	-2,2	8,15	5,4
Perlier	1550	49	3,3	1100	2270	6,9	3,87	19,3
Perugina	3480	-20	-0,6	3480	5530	-3,3	2,01	33,2
Perugina rnc	1300	0	0,0	1190	2560	0,0	6,92	12,4
Pierrel	1660	40	2,5	975	2501	-7,7	—	—
Pierrel rnc	651	-18	-2,7	556	1470	-1,4	—	—
Pininfarina	9350	280	3,1	8550	18280	8,1	3,89	17,1
Pininfarina risp.	9000	-182	-2,0	7980	18300	5,3	4,44	16,4
Pirelli & C.	4950	45	0,9	3640	7900	3,7	4,04	19,0
Pirelli & C. rnc	2846	-4	-0,1	2750	5020	0,7	7,73	10,9
Pirelli Spa	2805	56	2,0	1870	5227	4,0	3,24	22,4
Pirelli Spa risp.	2730	40	1,5	1873	5199	3,6	3,99	21,8
Pirelli Spa rnc	1629	19	1,2	1320	3072	4,8	6,69	13,0
Poligrafici Editor.	5050	0	0,0	2955	5300	-0,2	1,79	39,3
Pozzi-Ginori	1600	-25	-1,5	960	2428	-3,6	—	167,5
Pozzi-Ginori rnc	1220	0	0,0	960	1320	1,7	1,64	127,7
R Raggio di Sole	2930	-12	-0,4	2455	4655	0,7	7,17	8,8
Raggio di Sole rnc	2180	20	0,9	1800	3250	2,1	10,55	6,5
Ras	41490	-10	0,0	32650	55720	4,4	0,54	139,8
Ras rnc	15350	-349	-2,2	13400	33736	0,3	1,50	53,8
Recordati	7650	290	3,9	5750	12290	2,7	3,14	14,5
Recordati rnc	3725	55	1,5	3150	6205	3,2	7,52	7,0
Rejna	12005	5	0,0	10300	19000	0,2	2,08	—
Rejna rnc	22900	0	0,0	14000	26500	0,0	2,84	—
Rinascente	4460	-35	-0,8	2680	7370	-0,1	3,36	14,4
Rinascente priv.	2419	18	0,7	2000	4180	4,7	6,20	7,8
Rinascente rnc	2745	35	1,3	2145	4389	6,4	7,65	8,9
Risanamento Napoli	16000	0	0,0	12500	17600	5,0	2,25	41,2
Risanamento rnc	10650	140	1,3	8200	11600	3,8	3,90	27,4
Riva Finanziaria	9205	50	0,5	8500	12750	3,4	3,69	9,2
Rodriquez	10429	29	0,3	8300	11900	7,3	—	11,3
Rol (Auschem)	1745	-23	-1,3	1399	3100	2,3	8,02	14,3
Rol (Auschem) rnc	1421	1	0,1	1291	1800	0,1	10,91	11,6
S Sabaudia	1775	4	0,2	1001	2386	2,5	1,13	25,0
Sabaudia rnc	1031	10	1,0	790	1391	-1,0	4,85	14,5
Saes	1620	22	1,4	1300	3081	5,0	3,70	20,9
Saes Getters priv.	4740	210	4,6	2600	7595	20,0	5,17	11,9
Saes rnc	952	-7	-0,7	836	1578	5,1	8,40	12,3
Saffa	7540	-99	-1,3	5780	9850	1,9	4,91	13,3
Saffa risp.	7230	30	0,4	5750	9790	0,4	5,39	12,8
Saffa rnc	4995	85	1,7	4360	6390	6,1	7,81	8,8
Safilo	5600	-20	-0,4	4830	10390	0,5	4,82	10,5
Safilo risp.	5350	50	0,9	4450	10200	-2,4	5,61	10,1
Sai	17900	150	0,8	12125	31361	9,5	0,76	28,5
Sai rnc	7190	-10	-0,1	6250	19500	3,4	2,21	12,3
Saiag	2250	35	1,6	1691	2630	6,6	1,78	10,9
Saiag rnc	1200	0	0,0	1000	1390	-4,0	5,00	5,8
Saipem	2115	-5	-0,2	1990	4641	5,0	2,36	7,8
Saipem risp.	2020	-99	-4,7	2000	4549	-1,5	3,96	7,4
Saipem risp. warrant	294	-5	-1,7	60	1955	10,9	—	—
Sasib	3830	81	2,2	2940	7830	9,1	4,57	13,7
Sasib priv.	3830	10	0,3	2950	7890	7,6	4,57	13,7
Sasib rnc	2202	12	0,5	2084	4581	4,3	8,86	7,9
Schiapparelli	877	17	2,0	481	904	8,1	45,61	22,2
Selm	1476	7	0,5	1040	3910	11,8	4,40	20,9
Selm risp.	1426	0	0,0	1031	3980	8,4	5,96	20,2
Serfi	5290	-10	-0,2	4810	8200	4,8	2,84	11,0
Setemer	13405	155	1,2	6700	14600	4,1	1,12	8,1
Sifa	1996	-24	-1,2	1690	5623	-0,2	4,01	21,7
Sifa rnc	1245	-35	-2,7	1185	4498	-4,6	8,03	13,5
Silos Genova	582	16	2,8	390	1802	11,7	4,65	15,0
Silos Genova 1-7-87	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Silos Genova rnc	600	10	1,7	250	970	5,3	2,80	19,3
Sim	5060	20	0,4	4790	14200	0,4	2,96	66,5
Siossigeno	25000	-100	-0,4	18200	34000	8,7	5,44	12,8
Siossigeno rnc	21650	-100	-0,5	17700	29600	1,9	6,47	11,1
Sip	2555	-10	-0,4	1771	3025	4,5	5,48	17,0
Sip rnc	2270	-30	-1,3	1899	2940	0,4	7,93	15,1
Sirti	8450	120	1,4	5940	8775	5,3	3,55	15,9
Sisa	1545	10	0,7	1400	1780	2,3	1,94	9,0
Sme	4289	38	0,9	3020	5000	5,8	2,33	21,2
Smi Metalli	2005	25	1,3	1450	3050	-1,0	4,99	13,5
Smi Metalli rnc	1780	70	4,1	1640	2750	-2,7	7,87	12,0
Snia BPD	2415	25	1,0	1621	4940	1,9	—	44,4
Snia BPD risp.	2365	25	1,1	1645	5000	2,6	2,11	43,4
Snia BPD rnc	1200	10	0,8	1022	2990	8,0	5,00	22,0
Snia Fibre	1430	-5	-0,3	1292	2890	0,9	6,99	6,7
Snia Tecnopolimeri	4400	50	1,1	3815	6360	3,8	6,14	8,2
So.Pa.F.	3070	-40	-1,3	2280	3149	2,0	3,26	10,4
So.Pa.F. rnc	1440	40	2,9	1180	1779	2,1	8,33	4,9
Sogefi	4730	-20	-0,4	2750	5335	6,0	1,94	34,3
Sondel	781	-26	-3,2	605	1200	0,0	5,76	17,0
Sorin	9090	10	0,1	7090	14630	1,1	2,97	26,7
Standa	20200	-240	-1,2	8750	21000	1,2	1,24	30,6
Standa rnc	7390	-12	-0,2	3720	8950	6,9	3,79	11,2
Stefanel	5905	155	2,7	4945	6899	5,4	4,23	—
Stet	3590	40	1,1	2084	4560	5,7	5,01	5,9
Stet rnc	2937	27	0,9	2250	4510	2,4	7,49	4,8
Stet Warrant 9%	601	41	7,3	75	1680	21,2	—	—
Stet Warrant 10%	1300	70	5,7	201	2285	15,7	—	—
T Tecnomasio	1523	-7	-0,5	1181	1740	1,2	5,25	16,0
Tecnost	2590	40	1,6	1725	3080	7,0	2,90	10,0
Teknecomp	1189	3	0,3	945	2841	2,1	6,35	7,7
Teknecomp 1-7-87	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Teknecomp rnc	875	-3	-0,3	761	1605	-0,6	9,03	6,1
Terme Acqui	1770	0	0,0	1700	2912	1,1	2,03	38,1
Terme Acqui risp.	545	29	5,6	495	990	2,8	—	—
Toro	18690	-10	-0,1	14570	35800	6,9	1,23	39,2
Toro priv.	12150	55	0,5	10801	23000	8,1	1,89	25,5
Toro rnc	8090	40	0,5	7050	21800	4,4	3,09	17,0
Trenno	2390	-30	-1,2	1970	3188	3,5	2,51	21,6
Tripcovich	5455	80	1,5	4583	7550	5,8	1,25	52,3
Tripcovich rnc	2440	15	0,6	2240	5893	3,8	4,75	17,3
U U.S.A.	22500	130	0,6	21200	30200	3,6	1,32	13,5
Unicem	19790	-90	-0,5	15600	25750	9,9	2,27	13,3
Unicem rnc	8620	-25	-0,3	7550	14980	4,4	6,15	5,8
Unipol priv.	16410	-130	-0,8	14300	27270	4,1	1,46	17,2
V Valeo	5999	29	0,5	4815	8595	5,6	3,00	7,4
Vetrerie Italiane	3870	20	0,5	2900	5800	2,4	5,17	7,0
Vianini	2995	-15	-0,5	2655	5890	4,0	3,34	36,9
Vianini rnc	2690	0	0,0	2350	4480	6,7	4,46	33,1
Vianini-Industria	1197	7	0,6	1000	2107	0,2	7,43	5,8
Vianini-Lavori	2755	55	2,0	2540	5138	-0,2	7,73	5,3
Vittoria Assicuraz.	19851	1	0,0	19200	24180	2,0	0,82	19,9
W Westinghouse	28400	-100	-0,4	27400	44500	3,3	6,69	19,0
Worthington	1340	-10	-0,7	1050	1900	8,9	4,48	9,2
Z Zucchi	4520	70	1,6	3680	4875	2,3	3,98	7,8

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2380	130	5,8	2160	3200	-3,4	—	—
B.ca Agr. Mant.	92100	100	0,1	3200	108000	0,7	2,39	23,6
B.ca Cr. Pop. Sir.	7255	0	0,0	7200	8980	0,1	5,66	7,0
B.ca Pop. Cremona	6575	4	0,1	6400	10700	0,4	7,60	7,0
B.ca Pop. di Berg.	15210	105	0,7	15000	23950	0,9	6,24	12,0
B.ca Pop. di Brescia	6000	-50	-0,8	6000	8852	0,0	6,82	7,9
B.ca Pop. Luino Va.	7390	-10	-0,1	7100	12857	2,8	8,29	7,8
B.ca Prov. Lombarda	2745	-5	-0,2	2670	6215	7,6	3,33	15,3
Banca Briantea	12150	-250	-2,0	12150	19200	-4,0	6,17	14,1
Banca del Friuli	17400	50	0,3	17000	23352	0,0	3,36	12,5
Banca di Legnano	3370	10	0,3	3150	7303	0,3	5,04	4,6
Banca Ind. Gallarate	15800	0	0,0	15400	26730	0,0	2,27	14,9
Banca P. Lomb. priv.	2345	0	0,0	2250	2961	-0,2	—	—
Banca Pop. Comm.	13100	0	0,0	12900	16685	1,6	5,49	14,8
Banca Pop. di Crema	23200	-10	0,0	22500	32500	0,0	4,74	8,3
Banca Pop. di Lecco	13700	-110	-0,8	12500	17250	-2,2	3,28	13,9
Banca Pop. di Lodi	13300	-200	-1,5	12300	20761	0,8	7,13	8,9
Banca Pop. di Milano	9150	-240	-2,6	8805	15550	1,6	5,74	6,2
Banca Pop. di Novara	15600	-100	-0,6	15200	23500	0,0	6,41	10,2
Banca Pop. Emilia	82970	0	0,0	79500	83850	0,1	3,62	7,5
Banca Pop.di Intra	9050	60	0,7	7750	13010	0,1	6,72	8,5
Banca Prov. Napoli	5370	60	1,1	4352	5530	0,6	1,38	23,5
Banca Subalpina	4310	0	0,0	1815	4310	0,0	1,29	35,0
Banca Tiburtina	6090	110	1,8	3136	6150	2,7	1,02	37,9
Banco di Perugia	1093	7	0,6	900	1300	1,0	1,91	16,1
Bieffe	4500	0	0,0	2750	5180	1,1	1,11	75,0
Citibank Italia	4005	-5	-0,1	3950	6040	0,0	—	15,4
Credito Agr. Bresc.	3166	7	0,2	2821	3500	1,2	3,49	13,5
Credito Bergamasco	24000	0	0,0	23500	28800	0,3	6,02	14,3
Creditwest	5900	-90	-1,5	5700	12400	-1,7	8,64	4,8
Finance	23850	0	0,0	17100	34000	0,0	2,10	25,8
Finance priv.	10690	0	0,0	10100	31000	0,0	4,68	11,6
Frette	8080	10	0,1	4505	8080	0,1	2,85	30,1
Italiana Incendio V.	161800	-200	-0,1	133000	183000	-0,1	0,74	25,2
Piccolo Cr. Valtell.	13350	100	0,8	13000	18750	1,9	6,37	8,9
Terme di Bognanco	549	3	0,5	441	1178	6,6	—	—
Zerowatt	1800	-100	-5,3	1710	2300	-5,3	2,22	12,0

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	101,35	0,05
BTP feb. 89 12,50%	101,7	0,20
BTP mar. 89 12,50%	101,7	0,20
BTP apr. 89 12,00%	101,3	-0,15
BTP mag. 89 10,50%	100,4	0,30
BTP gen. 90 12,50%	102,95	—
BTP gen. 90 9,25%	97,75	-0,05
BTP feb. 90 12,50%	103,2	-0,15
BTP feb. 90 9,25%	97,7	0,20
BTP mar. 90 12,50%	103,25	—
BTP mar. 90 9,15%	97,2	0,21
BTP apr. 90 12,00%	102,15	—
BTP apr. 90 9,15%	96,8	-0,10
BTP mag. 90 10,50%	100,2	-0,10
BTP mag. 90 9,15%	96,75	-0,05
BTP giu. 90 10,00%	99,95	0,35
BTP giu. 90 9,15%	97,45	0,26
BTP lug. 90 10,50%	99,5	-0,35
BTP lug. 90 9,50%	98,85	0,05
BTP ago. 90 9,50%	98,3	-0,05
BTP set. 90 9,25%	97,45	—
BTP ott. 90 9,25%	96	—
BTP nov. 90 9,25%	96,15	0,05
BTP dic. 90 9,25%	96,05	—
BTP mar. 91 12,50%	104,9	-0,10
BTP gen. 92 9,25%	93,9	-0,11
BTP feb. 92 9,25%	93,95	0,05
BTP mar. 92 9,15%	94,2	—
BTP apr. 92 9,15%	93,8	0,11
BTP mag. 92 9,15%	93,85	-0,05
BTP giu. 92 9,15%	94,6	-0,16
BTP lug. 92 10,50%	100,45	-0,05
Certificati di credito del Tesoro		
CCT ott. 88	100,2	—
CCT 15 lug. 90	99,55	—
CCT 16 ago. 90 ind.	99,35	—
CCT 18 set. 90 ind.	99,2	—
CCT 18 ott. 90	99,4	—
CCT nov. 83-90	101,9	—
CCT 18 nov. 90	99,4	—
CCT dic. 90	102	0,05
CCT 18 dic. 90	99,8	—
CCT gen. 91	102,05	—
CCT 17 gen. 91	99,55	-0,15
CCT feb. 91	102	—
CCT 18 feb. 91	99,2	—
CCT mar. 91	100,75	—
CCT 18 mar. 91	99,2	—
CCT apr. 91	100,75	—
CCT mag. 91	100,7	—
CCT giu. 91	100,75	0,05
CCT lug. 91	100,3	-0,05
CCT ago. 91	100,15	—
CCT set. 91	100,15	—
CCT ott. 91	100,2	-0,05
CCT nov. 91	100,25	—
CCT dic. 91	99,75	0,15
CCT gen. 92	99,65	—
CCT feb. 92	98,6	—
CCT 18 apr. 92 CV	97	-0,82
CCT 19 mag. 92 CV	96	—
CCT 18 giu. 93 CV	95,4	-0,26
CCT 17 lug. 93 CV	95,8	0,16
CCT 19 ago. 93 CV	94,9	-0,05
CCT feb. 95	97,9	-0,05
CCT mar. 95	92,8	0,16
CCT apr. 95	92,15	—
CCT mag. 95	92,1	0,05
CCT giu. 95	92,25	-0,05
CCT lug. 95	95,05	—
CCT ago. 95	93,7	0,11
CCT set. 95	93,45	0,05
CCT ott. 95	93,75	0,11
CCT nov. 95	93,75	0,05
CCT dic. 95	93,9	0,05
CCT gen. 96	94,75	0,16
CCT gen. 96 CV	97	—
CCT feb. 96	94,8	-0,32
CCT mar. 96	93,25	0,21
CCT apr. 96	93	0,11
CCT lug. 96	93,7	-0,32
CCT ago. 96	94,15	0,85
CCT set. 96	93,25	0,11
CCT ott. 96	93,65	—
CCT nov. 96	93,7	0,11
CCT dic. 96	93,85	-0,16
CCT gen. 97	94,1	0,11
CCT feb. 97	93,75	—
CCT 18 feb. 97	93,65	0,05
CCT mar. 97	93,35	0,05
CCT apr. 97	92,7	0,11
CCT mag. 97	92,6	0,11
CCT ECU 82-89 13,00%	106,15	0,24
CCT ECU 82-89 14,00%	103,2	-0,58
CCT ECU 83-90 11,50%	108	0,46
CCT ECU 84-91 11,25%	108,8	-0,41
CCT ECU 84-92 10,50%	108,5	-0,18
CCT ECU 85-93 9,60%	105,3	-0,19
CCT ECU 85-93 9,75%	106	-0,61
CCT ECU 85-93 9,00%	104,7	-0,10
CCT ECU 85-93 8,75%	103	0,29
CCT ECU 86-94 8,75%	103	-0,05
CCT ECU 86-94 6,90%	94,75	0,05
CTR 83-93 2,50%	91,8	—
CTS 20 mag. 91	84,8	—
CTS 18 mar. 94	72,15	—
CTS 21 apr. 94	71,4	-0,14
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1	104,2	-0,10
Az. Aut. FS 83-90 2	103,1	-0,10
Az. Aut. FS 84-92	104,2	-0,19
Az. Aut. FS 85-92 1ª	103,75	-0,05
Az. Aut. FS 85-92 2ª	102,75	-0,05
Az. Aut. FS 85-2000ª	102,85	0,24
Città Ge 76-91 10,00%	100,8	—
Città Mi 72-92 7,00%	103,3	—
Città Mi 73-93 7,00%	96	1,98
Città Na 75-95 10,00%	99	-1,77
Enel 72-92 7,00%	93,5	-1,07
Enel 73-93 7,00%	93,4	-0,11
Enel 82-89 ind. 1ª	102,8	—
Enel 82-89 ind. 2ª	103,5	-0,58
Enel 82-89 ind. 3ª	105,7	0,05
Enel 82-89 ind. 4ª	103,95	0,63
Enel 83-90 ind. 1ª	105,7	-0,19
Enel 83-90 ind. 2ª	103,4	0,19
Enel 83-90 ind. 3ª	104,15	-0,14
Enel 84-92 ind. 1ª	106,2	—
Enel 84-93 ind. 2ª	106,3	-0,19
Enel 84-93 ind. 3ª	107,5	—
Enel 84-93 ind. 4ª	107,15	-0,09
Enel 85-95 ind.	103,3	-0,15
Enel 85-2000 ind. 2ª	103,05	0,15
Enel 85-2000 ind. 3ª	102,9	-0,05
Enel 86-93 2ª 9,50%	93,9	-0,16
Enel 86-93 ind. 3ª	111,4	—
Enel 86-2001 ind.	103,15	0,15
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90,2	-0,33
Enel 87-94 ind. 2ª	101,15	-0,20
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	115,25	-0,30
Iri Alitalia 84-90 5,90%	107	1,87
Iri S. Spirito 83-88 8,50%	100,05	-0,05
Iri Stet 84-89 5,75%	161	0,31
Iri Stet 84-91 5,75%	161	-0,62
Iri Stet 85-90 9,00%	111,45	0,40
Iri Stet 85-90 10,00%	144,5	0,35
Stet-Sip 83-88 6,50%	117,5	-0,34

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
14-10-88	81	97,978	0,08%
16-1-89	175	95,644	0,08%
14-7-89	354	91,442	0,07%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1366,75	1377	1367,175
Marco tedesco	741,24	739,50	741,155
Franco francese	219,42	224	219,415
Fiorino olandese	656,82	656	656,74
Franco belga	35,398	35	35,399
Sterlina	2357,25	2375	2356,12
Lira irlandese	1995	2070	1994,75
Corona danese	194,85	194,75	194,84
Dracma	9,258	9,70	9,259
Ecu	1542,10	—	1542,02
Dollaro canadese	1138,55	1150	1138,275
Yen giapponese	10,29	10,20	10,289
Franco svizzero	891,22	891	791,36
Scellino austriaco	105,488	106	105,477
Corona norvegese	203,45	206	203,465
Corona svedese	215,30	215,30	215,35
Marco finlandese	311,70	313	311,90
Escudo portoghese	9,085	9,80	9,093
Peseta spagnola	11,189	11,70	11,19
Dollaro australiano	1106,50	1145	1107,05
Dinaro (Milano) tg	—	0,60	—
Dinaro Trieste	—	0,48	—
Rand sudafricano	—	569,30	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8525-8530	6,2415-2535	1,7075-7085	1,5380-5390
Yen	*1,3895-3905	4,6792-6868	227,40-71	*1,1530-1540
Marco	—	*3,3691-3755	3,1588-1625	*1,1530-1540
Franco Fr.	*29,66-67	—	10,654-667	*24,61-63
Sterlina	3,158-161	10,6540-6720	—	2,6210-6240
Franco Sv.	*120,42-52	*4,0616-1692	2,6210-6243	—
Lira	**1,3497-3502	**4,5393-5577	2340,90-2344,1	*0,1120-1121

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

luglio	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19650	19850
Oro Londra (2)	445,75	446,25
Oro Zurigo (2)	445,80	446,30
Argento (3) (ind.)	350100	358700
Sterlina oro n.c.*	142000	147000
Sterlina oro n.c.	140000	145000
Marengo italiano	112000	118000
Marengo svizzero	112000	118000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	92,1	0,11
Binda de M. 85-90 12,00%	115	—
Binda de M. 84-89 14,00%	144	—
Cantoni 86-93 7,00%	80,5	-0,12
Centrob. Binda 91 10,00%	108,75	-0,23
Cir 85-92 10,00%	103,5	—
Efib P. C. Valtel. 7,00%	94,3	0,21
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	100,6	0,10
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,4	—
Efib. Meta 85-90 10,50%	100,2	—
Eridania 85-90 10,75%	111,5	—
Euromobiliare 86-93 10,00%	94,8	-0,21
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	83,4	-0,06
Generali 81-88 12,00%	1050	1,90
Gerolimich 81 13,00%	102,05	-0,34
Gim 85-91 9,75%	107	—
Iniz. Meta 86-93 7,00%	82	0,49
Kernel 87-93 7,00%	81,8	-0,12
Marelli 87-95 6,00%	101,9	-0,98
Med. Barletta 87-94 6,00%	77	-1,30
Med.Buitoni 85-95 8,00%	296	—
Med.Buitoni 85-95 10,00%	139	-0,54
Med. Cir 86-96 7,00%	85,8	-0,12
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	80	—
Med. Italc.85-95 7,00%	140,5	-2,49
Med. Italgas 85-95 6,00%	86,2	2,09
Med. Italmobiliare 7,00%	108	-0,46
Med. Linificio 93 7,00%	88	—
Med. Marzotto 93 7,00%	108,5	0,46
Med. Pirelli & C. 6,50%	82,3	-0,18
Med. Sabaudia 7,00%	83,1	—
Med. Siciliane 87-95 5,00%	74	—
Med. Sip 86-91 8,00%	99,6	0,10
Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	79,6	0,75
Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	94,15	0,05
Med. Unicem 86-96 7,00%	86,5	—
Merloni 87-91 7,00%	85,6	-2,69
Olcese 86-94 7,00%	81,6	0,12
Pirelli SPA 85-95 9,75%	133,7	-0,04
Pirelli & C. 85-91 9,75%	107,3	-0,09
Perugina 86-92 9,00%	92	-0,22
Rinascente 86-93 8,50%	99,5	-0,50
Saffa 87-97 6,50%	99,9	0,20
Selm 86-93 7,00%	86,2	-0,06
Silos Ge 87-92 7,00%	81,5	—
Siossigeno 81-91 13,00%	356	—
Smi Metalli 85-92 10,25%	98,8	-0,10
Snia Bpd 85-93 10,00%	124,5	-0,40
So.Pa.F. 86-92 7,00%	86,55	—
Zucchi 86-93 9,00%	91,5	—
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	93	-0,11
Imi Unicem 84-90 14,00%	110,5	-2,26
Iri Stet 73-88 7,00%	170,1	0,35
Med.S.Spirito 73-88 7,00%	183	—
Med. Sip 73-88 7,00%	127,75	—

MERCATO DEL DENARO

Valuta 25.7.88

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	8,75-11,750	10,50-12,50
Vista	10,000	10,500
7 Giorni	11,500	12,750
15 Giorni	10,000	11,500
1 Mese	10,875	11,375
2 Mesi	11,125	11,625

Lira interbancaria: 1 mese (10,500-11,500); 2 mesi (11,000-11,750); 3 mesi (11,125-11,875).

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 178,91 (-0,06%); Azionari 209,05 (-0,03%); Bilanciati 180,34 (-0,08%); Obbligazionari 151,55 (-0,05%).

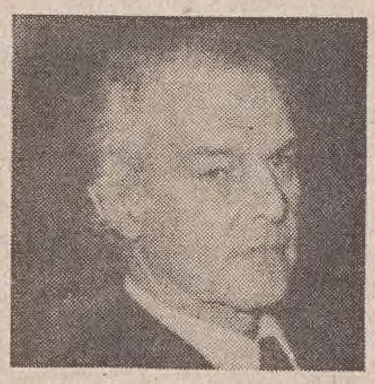
Ala	11623	-0,02
America	11263	0,02
Arca 27	9300	-0,38
Arca BB	18872	-0,15
Arca RR	11882	-0,04
Aureo	15502	-0,26
Aureo Previdenza	10743	-0,23
Aureo Rendita	10510	-0,05
Azzurro	16043	-0,12
BN Multifondo	10787	-0,08
BN Rendifondo	10855	0,06
Capitalcredit	9825	-0,04
Capitalfit	12190	-0,07
Capitalgest	14051	—
Cash Manag. Fund	12475	-0,06
Cashbond	10219	-0,07
Centrale Capital	10591	-0,25
Centrale Global	10165	-0,28
Centrale Reddito	10896	0,02
Cisalpino Bil.	10181	-0,01
Cisalpino Redd.	10082	-0,02
Comm. Turismo	9368	-0,14
Corona Ferrea	10662	-0,31
Eptabond	11385	-0,10
Eptacapital	10179	-0,11
Euro Andromeda	15356	-0,08
Euro Antares	12857	-0,03
Euro Vega	10581	-4,14
Euromob Cap Fund	10108	-0,08
Euromob. Reddito	10534	0,03
Fiorino	22165	0,13
Fondattivo	11233	-0,23
Fondersel	24660	-0,04
Fondicri 1ª	11101	-0,17
Fondicri 2ª	10141	-0,73
Fondimpiego	11157	0,04
Fondinvest 1ª	11987	0,03
Fondinvest 2ª	13897	-0,07
Fondo Centrale	13914	-0,24
Fondo Ina	2024	—
Nordmix	10040	0,02
Fondo Professionale	27090	-0,23
Futuro Famiglia	10208	0,01
Genercomit	16274	0,02
Genercomit rend.	10572	0,05
Geporeinvest	9943	0,01
Geporend	10055	0,02
Gestielle B	9824	-0,10
Gestielle M	10415	-0,01
Gestiras	17600	-0,05
Giallo	10154	-0,22
Imi 2000	11470	0,05
Imicapital	23250	—
Imindustria	9429	0,14
Imirend	13949	-0,01
Interbancaria az.	16627	-0,06
Interbancaria obbl.	14057	-0,09
Interbancaria rend.	14475	-0,03
Intermobiliare	10404	-0,65
Investire Az.	10404	0,21
Investire Bil.	10474	0,02
Lagest az.	10792	-0,06
Lagest obbl.	10366	-0,01
Libra	15981	—
Money-Time	10173	-0,13
Multiras	16452	-0,05
Nagracapital	13929	0,02
Nagrarend	12270	-0,05
Nordcapital	9718	-0,15
Nordfondo	11816	0,01
Phenixfund	9769	-0,11
Primecapital	22914	-0,11
Primecash	12156	—
Primeclub az.	9359	—
Primeclub obbl.	10589	-0,01
Primerend	17534	-0,07
Promofondo Uno	10203	-0,14
Redditosette	14827	-0,02
Rendicredit	10783	0,03
Rendifit	11321	-0,04
Risp. Italia Az.	10060	0,01
Risp.Italia bilanc.	15951	-0,04
Risp.Italia redd.	13680	-0,03
Rologest	10734	0,05
Rolomix	9989	-0,15
Saiquota	10653	0,02
Salvadanaio	9775	-0,35
Sforzesco	11228	-0,06
Sogesfit	10153	-0,01
Venture-Time	11049	-0,15
Verde	11200	-0,03
Visconteo	14834	-0,25
Adriatic Bond	10030	0,01
Adriatic Global	10042	0,01
Rendiras	10028	0,04
Capital Italia $	28,65	—
Fonditalia $	65,34	0,93
Interfund $	33,47	0,90
Int. Securities $	24,24	1,28
Italfortune $	n.p.	—
Italunion $	20,02	—
Mediolanum $	31,72	1,07
Rominvest $	29,36	0,82
Rasfund (lire)	34749	—
Tre R (lire)	36662	0,84

CONFERMATA LA FUSIONE

La Ferruzzi andrà in Meta

Deliberata anche la cessione della Standa alla Fininvest di Berlusconi

Servizio di
Giovanni Medioli



Malgrado la canicola la città degli affari era percorsa da un fremito: cosa avrebbe fatto Gardini? Oggi parlerà la Borsa



MILANO — La fusione Meta Ferruzzi si farà, anzi, si farà subito. Questo il senso del comunicato emesso da Foro Buonaparte alla fine di un consiglio di amministrazione durato più di tre ore, la cui convocazione era stata chiesta dalla Consob proprio per determinare una «integrazione del prospetto di fusione» a seguito della cessione della Standa a Berlusconi, formalmente siglata ieri pomeriggio alle sei dai legali rappresentanti dei due gruppi Ferruzzi e Fininvest nella sede milanese della Banca Commerciale, mentre il consiglio era in corso.
Come si può, tecnicamente, proporre uno scambio tra azioni Meta e Ferruzzi a dei valori che erano stati fissati prima che Meta vendesse Standa e incassare un bel po' di liquidità? Il consiglio di amministrazione lo ha fatto deliberando che la vendita «non influenza il rapporto di cambio determinato dall'assemblea, che prendeva come riferimento il valore dei capitali economici delle imprese e non i loro prezzi di mercato».
Dunque la decisione di fondere viene suffragata da un lato dai pareri tecnici già espressi nel prospetto, dall'altro dalla considerazione che così si ottiene un beneficio fiscale sulla vendita della Standa e (con un abile gioco di prestidigitazione) «dalle plusvalenze concretamente evidenziate anche nelle partecipazioni che fanno capo alla Ferruzzi Finanziaria» attraverso le offerte fatte per queste da terzi.
Gli esempi? La Cementi Ravenna e la Calcestruzzi, per cui un offerta è stata fatta da Pesenti, e la Montedison, valutata dalla Morgan Stanley per il progetto del polo chimico. In altre parole si dice che se la Standa è stata venduta più cara della sua valutazione, anche le partecipazioni della Ferruzzi possono avere un valore di mercato superiore, dunque uno pari e palla al centro.
Malgrado la canicola la città degli affari, ieri, era percorsa da fremiti. Nell'occhio del ciclone il gruppo Ferruzzi: la vendita della Standa e la liquidità che ne ricava il gruppo guidato da Raul Gardini, hanno scatenato nei giorni scorsi una serie di ipotesi sui nuovi assetti del panorama della finanza nazionale.
Un vecchio operatore di borsa, ieri, commentava: «Esistono due alternative. La prima è che Gardini, venduta la Standa e allegerito il carico dei debiti, non intenda più eseguire il piano elaborato da Enrico Cuccia per il riassetto della Montedison. Niente più fusione Meta Ferruzzi, e, forse, niente più polo chimico con l'Eni. L'attività chimica della Montedison potrebbe così diventare merce di scambio con eventuali partner stranieri, come la Dow Chemicals, che ha già manifestato il suo interesse anche acquistando un consistente pacchetto azionario del titolo di Foro Buonaparte.
La seconda ipotesi, che per ora è quella che Gardini ha avvalorato con le sue dichiarazioni, è che si faccia la fusione Meta Ferruzzi, e anche il polo chimico. Ma lo Stato, per permettere la formazione di questo raggruppamento, deve scegliere alcuni nodi, come quello della tassazione delle plusvalenze date dalla cessione delle attività Montedison alla nascente Enimont, o offrire a Gardini delle contropatite equivalenti. Francamente non so come si evolverà la situazione, ma comunque sia, il mercato non resterà a guardare. Potrebbero esserci contraccolpi, e anche duri. Qui siamo tutti in attesa». Dunque l'attesa è finita, tardi (dopo le nove» ma è finita. Oggi la prova del mercato: la reazione della Borsa.
Nel frattempo da Roma (dove nella mattinata Gardini aveva incontrato il ministro dell'industria Adolfo Battaglia) arriva la notizia di un'interrogazione parlamentare dei senatori comunisti sulla Standa. Questi chiedono a Battaglia di bloccare la vendita a Berlusconi perché «configura un'evidente distorsione delle elementari norme della concorrenza in campo pubblicitario».
Da Milano, invece, «sua emittenza» ha fatto sapere che la Standa rimarrà quotata in Borsa, e che non ha intenzione di acquistare altre azioni della società, anche se ha ammesso che nei giorni scorsi un pacchetto «ci era stato offerto da un operatore di Borsa». Secondo voci circostanziate la firma dell'accordo in casa Comit è tutt'altro che casuale: infatti la banca è uno dei principali creditori del gruppo Ferruzzi.
Attraverso la fideiussione offerta a Berlusconi, avallata da una garanzia sugli immobili ceduti, in pratica si sarebbe realizzato uno spostamento di credito da Gardini a Berlusconi.

ALL'ANNUNCIO DELLA FUSIONE CI FU UN TERREMOTO

Dietro l'operazione c'è la mente di Cuccia

E' stata la vendita della Standa a cambiare i termini dell'operazione

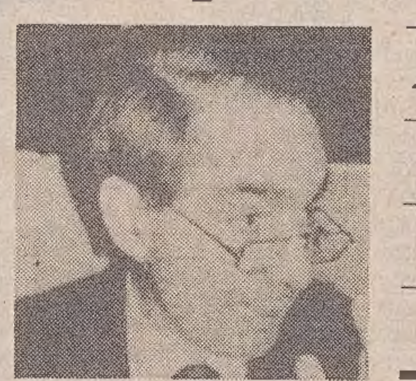
MILANO — Punto centrale del piano Cuccia per consentire al gruppo Ferruzzi-Montedison di uscire dalle secche dell'indebitamento (8.000 miliardi), la fusione tra Ferruzzi Finanziaria e Meta ha fatto discutere fin dall'inizio. Quando venne annunciata, domenica 31 gennaio 1988, diede origine a un vero e proprio terremoto: il lunedì successivo i titoli del gruppo furono travolti da un'ondata di vendite tale da provocare una specie di piccolo «grande crollo» ad esclusivo uso e consumo di Foro Bonaparte e di Ravenna.
Ricapitoliamone i termini: la Meta, subholding della Montedison per i servizi finanziari e assicurativi e per il terziario, avrebbe dovuto essere assorbita dalla Ferruzzi Finanziaria, cassaforte della famiglia ravennate, a fronte di un aumento di capitale di quest'ultima. I titoli Ferfin di nuova emissione, che sarebbero in gran parte finiti alla Montedison in quanto controllante di Meta, avrebbero poi dovuto essere offerti in opzione agli azionisti di minoranza Montedison.
L'operazione era stata pensata per due obiettivi:
1) consentire alla Montedison di rastrellare almeno mille miliardi senza esborso da parte dei suoi azionisti di maggioranza (le società Ferruzzi);
2) mettere ordine, insieme ad altre operazioni (fusione di Silos e Pafinvest nell'Agricola e concentrazione dell'Agroindustria nell'Eridania), nell'intero gruppo.
L'operazione è in un certo senso figlia del grande crollo delle borse mondiali risalente al 19 ottobre 1987, che aveva reso impossibile il piano dell'allora presidente della Montedison, Mario Schimberni, di chiedere al mercato 1000 miliardi attraverso il mezzo più tradizionale dell'aumento di capitale, già annunciato e poi rinviato sine die per indisponibilità del consorzio di garanzia guidato da Mediobanca. La fantasia finanziaria del piano voluto da Gardini non viene però premiata: i critici dicono, in sostanza, che gli azionisti Montedison dovranno pagare per avere ciò che in definitiva è già di loro proprietà, in quanto la Montedison controlla la Meta.
Mentre anche la vecchia anima chimica della Montedison si avvia verso una sistemazione grazie alle trattative con l'Eni per dare vita al polo chimico, i periti fissano i rapporti di concambio e le assemblee approvano le fusioni.
Proprio in sede di assemblea della Meta le critiche si accentuano: i rapporti di concambio, 15 azioni Ferruzzi ogni 4 Meta, non sono ritenuti da alcuni piccoli azionisti congrui.
Il presidente della società, Giuseppe Garofano, ribatte che le valutazioni della società sono validi e solo ai fini della fusione e non hanno alcun rapporto con il valore reale della società e neppure con il mercato, secondo lui pilotato al ribasso. Così comincia l'iter burocratico: autorizzazioni del ministero del Tesoro, omologhe dei tribunali. Ma intanto il quadro cambia: la vendita della Standa non solo in un certo modo altera le valutazioni della Meta (la Standa era valutata 411 miliardi nelle perizie ed è stata ceduta per circa 750) ma fa capire ai vertici Montedison che il mercato assegna a tutte le attività un valore elevato: con una politica di dismissioni e con i conferimenti al polo chimico si può forse ugualmente arrivare a ridurre l'indebitamento.
In Borsa comincia a circolare la voce che Gardini potrebbe rinunciare alla fusione. La riunione-fiume di ieri del consiglio di amministrazione Meta ha deciso invece di procedere con i piani originari: ancora una volta quindi, si sottolinea a piazza Affari, dietro un'importante operazione di riassetto finanziario c'è la mente di Enrico Cuccia.



Enrico Cuccia

IL PROGETTO VA AL GOVERNO

Per le banche «spa» un passo in avanti



Amato presenta il progetto al Consiglio dei ministri

ROMA — Procede a tappe forzate la riforma del sistema bancario italiano. La proposta messa a punto dal ministro del Tesoro, Giuliano Amato, per la trasformazione delle banche pubbliche in «spa» verrà presentata oggi al consiglio dei ministri. Lo ha confermato il sottosegretario al Tesoro, Maurizio Sacconi.
Il testo non dovrebbe contenere modifiche di rilievo rispetto alla bozza diramata dallo stesso ministro a fine giugno. Unica novità di spicco sarebbe la precisazione che l'intero articolato salvo la parte che riguarda la capitalizzazione degli istituti pubblici, varrà anche per le Casse di risparmio. In pratica, verrebbero così confermate anche per queste ultime i meccanismi di neutralità fiscale nel caso di fusioni o scorpori.
In ambienti vicini al mondo delle Casse si esprime tuttavia perplessità al riguardo, in quanto l'estensione alle Casse di risparmio delle norme e delle agevolazioni previste per le banche pubbliche veniva già data per scontata.
Il provvedimento di Amato prevede la trasformazione degli istituti di diritto pubblico in società per azioni e — per lo meno nella versione originale — la ricapitalizzazione dei banchi meridionali, legata alla loro trasformazione in «spa». Su quest'ultimo punto erano infatti emerse delle divergenze in seno ai partiti politici.
Positive, intanto, le reazioni delle Casse. Il direttore generale dell'Acri Edoardo Fattorini, ha dichiarato che l'associazione constata con piacere che il governo sta effettivamente accelerando i tempi ed auspica che il Parlamento faccia altrettanto.
L'associazione ha presentato di recente una proposta autonoma per la riforma delle Casse di risparmio che — lo hanno ribadito i vertici dell'Acri al recente convegno di Merano — è in piena sintonia con il progetto di Amato.
Tuttavia, proprio in quella sede, il presidente dell'Acri, Roberto Mazzotta, solleva il dubbio che il periodo di due anni (previsto nella bozza originale del Ddl del ministero del Tesoro) concesso agli istituti di credito che volessero beneficiare dei relativi vantaggi fiscali per completare la propria trasformazione o per effettuare scorpori e fusioni, fosse in realtà insufficiente.
Mazzotta al riguardo proponeva di far coincidere il termine con l'avvio del mercato unico europeo, e cioè con la fine del 1992.
Ma è sul fronte delle banche di diritto pubblico in particolare che il progetto di Amato potrà avere ricadute molto importanti. Esso affronta infatti il nodo della loro ricapitalizzazione e del loro assetto futuro. In particolare il Banco di Napoli e quello di Sicilia attendono da tempo la ricapitalizzazione da parte del Tesoro, che si è dichiarato intenzionato a condizionare tale intervento alla loro riorganizzazione.
A beneficiare poi dei provvedimenti fiscali previsti dal progetto potrebbe essere anche la Bnl, per la quale si parla con insistenza di una maggiore presenza di Crediop, che si potrebbe configurare in realtà come una fusione.
Fa un passo in avanti intanto anche la riforma delle banche popolari: ormai resta da sciogliere soltanto il nodo fiscale della tassazione degli utili.
La commissione finanze del Senato ha infatti approvato all'unanimità la proposta del governo che fissa allo 0.25% del valore nominale del capitale (per tutte le popolari), il possesso di azioni da parte dei privati. Un limite che potrà salire all'1% del capitale per gli investitori istituzionali, per i fondi comuni di investimento, per le società finanziarie e le società di assicurazione, nel caso di banche quotate.
Contestuale ai nuovi limiti, il valore nominale delle quote passa dalle attuali 500 a 5.000 lire, (oggi i limiti sono fissati in 30 mila titoli, e a un importo massimo nominale di 15 milioni).

BANCHE

Denunce per truffa

ROMA — Al piccolo risparmiatore non far sapere qual è il reale tasso d'interesse che gli viene applicato. Questa massima (non scritta) è alla base dei rapporti tra le banche e i loro clienti. Una regola tutta dalla parte del più forte, che favorisce a dismisura gli istituti di credito, sottraendo al piccolo risparmiatore quanto, invece, gli spetterebbe per legge.
«Un comportamento illegale — afferma l'associazione utenti servizi bancari — al quale nessuno ha mai posto un freno». Adesso, però, i piccoli risparmiatori hanno detto basta: stufi di soccombere sono usciti dal silenzio passando alle vie di fatto. Si sono uniti e hanno dichiarato guerra a quelle banche che operano senza rispettare la legge.
Due denunce sono state presentate alle procure della Repubblica di Roma e di Milano. Destinatari dell'esposto sono 72 istituti di credito insomma, tutte le banche più importanti e conosciute d'Italia. Secondo i denuncianti — i Codacons (Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti-consumatori) e l'associazione utenti servizi bancari — questi istituti di credito si approprierebbero ogni anno di circa 5.400 miliardi di lire, sottraendoli ai piccoli risparmiatori. Una cifra enorme: un vero e proprio scandalo.
Due denunce circostanziate nelle quali si ipotizzano i reati di truffa e frode in commercio e che chiamano in causa anche la Banca d'Italia rea — secondo i denuncianti — di non aver vigilato sulle singole banche.
In 14 cartelle dattiloscritte gli avvocati Giuseppe Lo Mastro, Roberto Canestrelli e Carlo Rienzi riportano i risultati di un lungo lavoro; una precisa indagine svolta nei maggiori istituti bancari italiani. Un completo «Libro nero» con dati, percentuali, interessi mai corrisposti. Ed infine una denuncia contro la «truffa dei libretti di piccolo risparmio».

UN TESO MA UNITARIO CONSIGLIO NAZIONALE SULLA VERTENZA

La Fiom vuol rientrare in Fiat

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — La tensione c'è ma non si vede. La potente Fiom Cgil, ora, si lecca le ferite. C'è preoccupazione anche nella confederazione, qualcuno ha proposto un congresso straordinario, un'ipotesi non del tutto scartata. Il dibattito al consiglio nazionale della Fiom, a pochi giorni dallo strappo con gli altri sindacati, Cisl e Uil, sulla vertenza Fiat, ha avuto toni acuti rispettando l'invito del segretario della federazione, Airoldi, a salvaguardare l'unità interna.
Per il momento nessuno mette in discussione l'operato del negoziatore della trattativa con la Fiat, il responsabile del settore auto, Bolaffi. Lui non si dimette, come invece aveva anticipato qualcuno nei giorni scorsi. E, assicurano i vertici della Fiom, soprattutto nessuno gli ha chiesto di farsi da parte.
Per evitare equivoci è sceso in campo anche Del Turco. Il numero 2 della Cgil resta della sua idea: quell'intesa, pur con tutti i limiti, andava firmata, ma Del Turco esprime a Bolaffi tutta la sua solidarietà.
Mentre nella grande sala al piano terreno i metalmeccanici discutono a porte aperte, al piano superiore del palazzo della Cgil i vertici della conferenza si sono riuniti a porte chiuse. E' innegabile che l'argomento sia lo stesso, e cioè la vertenza Fiat.
Sabatini, responsabile dell'ufficio internazionale ha proposto un congresso straordinario da tenersi entro l'anno perché la situazione è molto grave. Dal comitato centrale emergono analisi diverse. Fermo un solo punto, la ricerca di come andare avanti. Qualcuno ha chiesto anche all'ufficio legale un parere sulla possibilità di impugnare l'intesa o di intervenire, nel caso paventato da alcuni, che la Fiat nel concedere l'aumento contrattuale concordato con la Cisl e la Uil, chieda ai lavoratori di firmare una lettera nella quale si sottoscrive l'accordo.
Inevitabilmente i lavoratori iscritti alla Fiom si troverebbero davanti all'ipotesi di tradire la propria organizzazione o rinunciare ai soldi. Il segretario della Fiom Airoldi comunque non crede che la Fiat arriverà a tanto e ha mandato a dire agli iscritti della sua organizzazione che faranno bene ad accettare i soldi e, se ci sarà questa famosa lettera, la Fiat verrà denunciata per atteggiamento antisindacale.
In serata la Cgil in un comunicato, ha chiarito che lo studio del suo ufficio legale non ha alcun valore di proposta: è una delle tante ipotesi non ancora esaminate dai vertici sindacali.
Airoldi e il segretario aggiunto, il socialista Cerfeda, hanno spiegato nel corso di una conferenza stampa che la Fiom non abdica e che non vuole lasciare campo libero agli altri sulla Fiat. Intende anzi rientrare nel gioco, dalla porta principale, cercando di gestire l'intesa firmata.
Due sono i messaggi lanciati. Uno riguarda la Cisl e la Uil. La Fiom non si tira indietro dalle altre vertenze, e accetta la spiegazione: il caso Fiat è stato «un incidente». Inoltre sarà chiesto di mettere a punto una proposta comune sulle relazioni industriali, da presentare in autunno.
Alla Fiat invece la Fiom manda a dire che nelle aziende è ancora rappresentativa e che non delegherà ad altri il compito di tutelare i propri iscritti. Vuole riaprire il confronto sul problema dei turni e dello straordinario.
La Fiom, ha spiegato Airoldi, cercherà di discutere anche dei meccanismi dell'intesa che non ha firmato. Irrpratica vuole essere presente al tavolo quando, nel marzo prossimo, proprio in base all'accordo, saranno discussi i criteri per il prossimo aumento contrattuale.

Riunito anche (a porte chiuse) il consiglio della Cgil

DANIELI / FERIE

Pagate e non godute

Cgil e Uil, accordo non rispettato



UDINE — Per Cgil e Uil è una violazione dell'accordo siglato nell'aprile scorso. La Cisl, invece, adotta la linea morbida e si schiera a favore di una ristrutturazione degli orari. Sul nodo delle ferie residue maturate nel 1987 pagate dall'azienda nei giorni scorsi, alla Danieli di Buttrio, azienda leader nel settore della progettazione e costruzione di impianti siderurgici, si è innescata un'aspra vertenza.
La Fiom-Cgil e la Uilm- Uil hanno diffuso una nota nella quale si denuncia «il grave comportamento» della direzione aziendale. I sindacati hanno così deciso di ricorrere alla magistratura chiedendo che «venga riconosciuta l'illegittimità del provvedimento».
Inoltre sollecitano i lavoratori a restituire i soldi ricevuti a titolo di ferie non godute. Il documento di Cgil e Uil prosegue sostenendo che la decisione assunta dalla Danieli «pregiudica le relazioni sindacali all'interno dell'azienda». Esso non è stato però sottoscritto dalla Cisl che ha deciso di seguire una linea più flessibile nella vertenza.
Il direttore del personale della Danieli, Pasquale Ruggeri, nega recisamente che vi sia stata violazione degli accordi sindacali: «Sono considerate ferie soltanto amministrativamente. In realtà consideriamo tali anche le festività abolite e le Rol (riduzioni orario di lavoro). Ma voglio sottolineare che, oltre le tre settimane, il contratto consente, per ragioni tecnico organizzative, di monetizzare le ferie».
Alla Danieli precisano inoltre di aver ripristinato la chiusura collettiva nel periodo estivo con il fermo temporaneo dei reparti montaggio e officine:«Noi abbiamo cercato di risolvere nel modo migliore il nodo delle ferie — afferma Ruggeri — ma con un occhio ai carichi di lavoro, in attesa di una verifica degli orari».

ASSITALIA

Nomine fatte

ROMA — Fumata bianca per le nomine all'Assitalia, compagnia d'assicurazione controllata al 60 per cento dal pubblico gruppo Ina. Il consiglio di amministrazione ha ieri dato il «via» a Pier Luigi Cassietti, di area Dc, alla presidenza.
Vicepresidente è stato nominato Mario Ercolani, tecnico di area laica, ex direttore generale della Banca d'Italia, proposto dallo stesso presidente dell'Ina, Antonio Longo.

CERFEDA (SOCIALISTA CGIL)

«Ci rubano gli spazi»

«Ai comunisti sfugge la realtà»

ROMA — «Sembriamo un gruppo di seminaristi, continuiamo a discutere senza accorgerci della realtà». Chi parla così è Walter Cerfeda numero due della Fiom Cgil, socialista. Lui, così come ha detto Del Turco, l'accordo con la Fiat l'avrebbe firmato, se non altro per poter continuare a discutere. Ma ormai la cosa è fatta: resta il disaccordo ma c'è l'impegno a guardare al futuro. La Fiom nella notte decisiva della trattativa si è trovata in difficoltà. Cerfeda non fa fatica ad ammetterlo.
«C'era, non possono negarlo un impaccio da parte nostra, in certi momenti non sapevo bene quale fosse il mio mandato. C'è stato un appannamento di direzione nei momenti decisivi».
Eppure i termini della questione erano chiari da tempo.
«Il fatto è che tutta la vicenda è stata seguita faticosamente. Abbiamo ripreso per i capelli la possibilità di compiere una mediazione al nostro interno sulla piattaforma da presentare. Ci abbiamo fatto un congresso. Poi c'è stata la controproposta Fiat. Questo ci ha imbalsamato».
Il dibattito al vostro comitato centrale mostra ancora l'assenza di chiarezza.
«Questo è l'obiettivo, la chiarezza. Il confronto è nei toni sereno ma spesso crudo nei contenuti. Ci sono opinioni diverse, ognuno mette sul tappeto le proprie idee ma senza logiche di schieramento. Ci sono stati sei, sette anni di emergenza. Adesso c'è la possibilità di tornare in campo ma manca una sintesi, ci sono opinioni diverse, e la necessità di costruire un modello nuovo».
E in questa ricerca i comunisti frenano?
«Tra i comunisti c'è una forte dialettica, ma questa deve tener conto della società reale che ormai ha tempi diversi. Nei comunisti il dibattito rischia di rimanere astratto e in assenza di scelte precise. La Cisl e la Uil vedendo le nostre difficoltà ci rubano spazi. La situazione attuale non consente un confronto interno dai tempi lunghi. Questo è quello che debbono capire tutti.
Ampia soddisfazione intanto tra i sindacati per l'accordo raggiunto sul contratto degli artigiani anche se non mancano continui riferimenti al «caso» Fiat. Il segretario confederale della Cisl Caviglioli in un articolo che comparirà oggi su «Conquiste del lavoro», sottolinea come l'intesa «apra la strada a rinnovi dei contratti di categoria e getta nel ridicolo la tesi sul presunto complotto di cui sarebbe vittima la Cgil». L'accordo è del tutto positivo. Ne scaturisce una più ampia tutela contrattuale per i lavoratori di quest'area produttiva, tra i più indifesi dell'intero sistema economico.
[g. s.]

EVITATA LA SPACCATURA

Artigianato, unità sul contratto

L'accordo tra Cgil, Cisl e Uil è stato raggiunto al ministero del Lavoro, grazie alla mediazione del ministro Formica. Fausto Bertinotti (Cgil): «Si evita che la divisione prodotta con l'intesa alla Fiat si riproduca a cascata in altri settori». Silvano Veronese (Uil): «Un segno di ripresa». Aggirato lo scoglio della «rappresentanza».

ROMA — E' stata raggiunta un'intesa al ministero del Lavoro tra Cgil, Cisl e Uil e le organizzazioni delle aziende artigiane (Confartigianato, Cna, Casa e Claai) sull'accordo interconfederale propedeutico ai rinnovi dei contratti del settore che riguardano un milione e mezzo di dipendenti. Almeno per quanto riguarda questa vertenza non è stata consumata un'altra lacerazione dell'unità sindacale tra le confederazioni dopo quella sulla vicenda dell'integrativo Fiat.
La sigla unitaria è stata definita dal segretario confederale della Uil, Silvano Veronese, «un segno di ripresa» e Fausto Bertinotti, segretario confederale della Cgil, ha salutato con soddisfazione un segnale che «evita che la divisione prodotta con l'accordo Fiat si riproduca a cascata in altri settori».
Lo scoglio della rappresentanza sindacale per i dipendenti delle imprese artigiane, sul quale si stava arenando la vertenza, è stato superato con una dichiarazione a verbale del ministro Formica nel quale si dichiara che «l'accordo prevede che le organizzazioni sindacali definiscano autonomamente il proprio modello di espressione della rappresentanza».
Cisl e Uil quindi avranno il loro rappresentante a livello territoriale sostanzialmente a tempo pieno e non necessariamente dipendente dalle aziende artigiane.
La Cgil invece, come afferma la dichiarazione a verbale aggiunta all'accordo, dichiara «che gli eletti saranno scelti tra i lavoratori dipendenti e che i loro elettori saranno i lavoratori delle aziende artigiane del bacino elettorale interessato. La Cgil definirà autonomamente i criteri e le modalità di scelta e l'entità della rappresentanza tenendo anche conto delle realtà locali.
Inoltre l'accordo, che farà da punto di riferimento per i rinnovi contrattuali dei settori artigiani del legno, dell'edilizia, dei tessili, dei calzaturieri, del trasporto merci, degli orafi e argentieri, degli odontotecnici, degli estetisti parrucchieri e dei ceramisti, prevede aumenti salariali legati a quelli dell'industria.
L'accordo prevede inoltre l'istituzione di un fondo a sostegno del reddito; in sostanza viene destinata una cifra pari alla retribuzione di otto ore l'anno per dipendente a un fondo gestito pariteticamente da aziende e dipendenti, a livello regionale, da utilizzare come sostegno al reddito dei lavoratori di quelle imprese artigiane che sospenderanno l'attività.

L'INDAGINE DELL'ISCO

Buona congiuntura

Un diffuso ottimismo sullo scenario internazionale

VALUTE

La sterlina è in fuga

Cala invece l'interesse per il dollaro

LONDRA — Mentre il dollaro ha continuato ieri la sua discesa sui mercati dei cambi (in Italia la valuta Usa è stata quotata a 1367,175 lire, contro le precedenti 1370,85), la sterlina ha registrato ieri un forte aumento, allontando così le previsioni di un nuovo aumento dei tassi di interesse.

Attratti dai favorevoli tassi di interesse, passati al 10 e mezzo per cento dopo sei aumenti di mezzo punto dall'inizio di giugno, gli speculatori hanno spostato dal dollaro alla sterlina il loro interesse. In mattinata la sterlina ha guadagnato quasi due pfennig, passando da 3,1636 a 3,1815 nei confronti del marco e da 1,7082 a 1,7200 nei confronti del dollaro.

Secondo alcuni analisti, il rafforzamento della stellina, inizialmente provocato dall'aumento dei tassi di interesse di lunedì, è ora sostenuto anche da un certo disamoramento nei confronti del dollaro la cui ripresa sarebbe in via di conclusione.

Il dollaro è stato infatti ieri in calo. In lieve rialzo invece il marco che ha fatto registrare una media Uic di 714,155 lire contro le 740,76 di mercoledì. Al fixing di Francoforte, il dollaro ha perso oltre mezzo pfenning facendo segnare un valore di 1,8431 marchi contro gli 1,8498 del giorno prima nonostante che la Bundesbank si sia limitata a vendere al fixing solo 6,2 milioni di dollari rimanendo peraltro assente dal mercato aperto.

Il calo del biglietto verde è ancor più accentuato rispetto ai valori di 1373,75 lire e di 1,8555 marchi segnati mercoledì sera alla chiusura della piazza di New York. Il mercato sembra aver preso atto delle rinnovate affermazioni di coordinamento avanzate dalle autorità monetarie e finanziarie dei maggiori paesi.

ROMA — «In uno scenario internazionale improntato ad un diffuso ottimismo hanno trovato conferma, nella prima parte dell'88, le tendenze positive che avevano caratterizzato il quadro congiunturale negli ultimi mesi dell'87».

Lo afferma la consueta indagine congiunturale dell'Isco distribuita ieri dall'istituto. In base alle previsioni dei principali organismi internazionali, la crescita del prodotto lordo dell'area industrializzata, pari al 3,1 per cento nell'87, dovrebbe mantenere pressoché lo stesso ritmo nell'anno in corso per rallentare solo di poco nel 1989.

«Gli sbilanci commerciali dei principali paesi, dopo il sensibile miglioramento presentato in volume — si legge nell'indagine dell'Isco — andrebbero gradualmente ridimensionandosi anche con riferimento ai dati in valore, mentre il recupero dei costi delle materie prime ed il dinamismo del commercio mondiale dovrebbero esercitare un effetto favorevole sulla crescita dell'area in via di sviluppo».

Secondo l'indagine dell'Isco, tuttavia, anche nei primi mesi dell'anno in corso, malgrado la migliorata impostazione congiunturale, la situazione economica internazionale continua a riflettere, come sottolineato anche dal recente rapporto della Banca mondiale, un elevato grado di fragilità.

Qualche ombra dalla massa dei debiti del terzo mondo

Questo, secondo l'Isco «è legato al persistere di enormi squilibri di fondo fra le grandi aree geo-economiche, al pesante indebitamento di molti paesi in via di sviluppo e alla crescente esigenza di una migliore distribuzione del potere d'acquisto mondiale».

Ciononostante, nei primi mesi dell'88, la produzione industriale ha continuato a connotarsi, nell'area industrializzata, per una vitalità in un certo senso sorprendente, il «pil» ha confermato la sua favorevole evoluzione, il grado di utilizzazione degli impianti è stato ai massimi raggiunti nella precedente fase espansiva ed è migliorata la situazione del mercato del lavoro.

Soffermandosi sull'andamento dei principali indicatori della situazione economica internazionale l'indagine Isco afferma che, sempre nei primi mesi dell'88, i corsi azionari, al di là delle inevitabili oscillazioni, dopo la crisi dell'ottobre scorso, hanno segnato un parziale recupero e si sono attestati su tale favorevole livello.

In particolare, i miglioramenti delle attese economiche e i positivi risultati rilevati da alcune società — secondo l'Isco — sembrano aver neutralizzato i timori suscitati dai recenti e pressoché generalizzati rialzi del costo del denaro.

Quanto al mercato dei cambi questo si è contraddistinto per un generalizzato rafforzamento del dollaro a cui ha fatto riscontro una penalizzazione del marco tedesco e, soprattutto, della sterlina inglese. Per i tassi, infine, l'Isco rileva come per contrastare impulsi inflazionistici le polemiche monetarie abbiano effettuato una modesta virata restrittiva.

DISNEY

Topolino fotografo

NEW YORK — La Shamrock Holdings, una società operante nel settore radiotelevisivo controllata dalla famiglia di Roy Disney, ha lanciato un'Opa (offerta pubblica di acquisto) da 2,28 miliardi di dollari, pari a 40 dollari per azione, per rilevare la Polaroid.

Secondo alcuni analisti finanziari di Wall Street, altri acquirenti, come per esempio aziende operanti nel settore fotografico giapponesi o europeo, potrebbero essere interessati alla Polaroid che nell'ultima decade ha registrato tassi di crescita molto deboli ed è stata al centro di indiscrezioni relative a eventuali acquisizioni.

Gli esperti, inoltre, ritengono che Roy Disney, il nipote di Walt Disney e il vicepresidente del consiglio di amministrazione della Walt Disney Co., non riusciranno a rilevare la Polaroid. Secondo gli osservatori, infatti, Roy Disney non ha né le risorse finanziarie né l'esperienza per tentare di rilevare una società delle dimensioni della Polaroid.

Proprio la settimana scorsa, la Polaroid aveva emesso dieci milioni di nuove azioni per scoraggiare eventuali acquirenti ostili.

COMECON

Slitta intesa con i cechi

BRUXELLES — Slitta all'autunno la conclusione di un accordo commerciale fra la Cee e la Cecoslovacchia, atteso entro la fine del mese.

All'indomani di una riunione di negoziato fra rappresentanti della commissione europea e del governo di Praga, fonti comunitarie hanno reso noto che, in seguito a un'imprevista nuova richiesta cecoslovacca, le trattative non hanno potuto essere concluse e dovranno riprendere dopo la pausa estiva.

La delegazione cecoslovacca ha chiesto l'eliminazione di tutte le restrizioni quantitative dei «Dodici» all'import entro il 1995, sul modello dell'accordo recentemente raggiunto fra la Cee e l'Ungheria.

Da parte comunitaria si fa osservare che l'accordo con l'Ungheria ha carattere particolare, comprende contropartite e una clausola di salvaguardia, e che comunque è sempre stato sottolineato che esso non può servire come precedente.

L'eliminazione delle restrizioni quantitative, del resto, non rientra nel mandato negoziale che il consiglio dei ministri della Cee ha conferito a suo tempo alla Commissione europea.

INDIANI

La tribù fa affari

NEW YORK — La tribù indiana dei Passamaquoddy ha concluso un affare degno delle migliori società finanziarie di Wall Street, rivendendo un cementificio a un prezzo più di tre volte superiore a quello che pagò cinque anni fa.

La tribù ha infatti ceduto la Dragon Products, l'unica società produttrice di cemento nello stato americano del Massachusetts, alla Cdn-Usa, una controllata della società spagnola Cementos del Norte per una cifra che, secondo attendibili indiscrezioni, si aggira attorno a 80 milioni di dollari (più di 115 miliardi di lire); nel 1983 i Passamaquoddy avevano acquistato la Dragon per soli 25 milioni di dollari.

«Sanno fare gli affari nel modo giusto», commenta Thomas Tureen, il consulente finanziario della tribù che presiede la Tribal Assets Managements, una società d'investimento che assiste i 2.500 Passamaquoddy. Tureen pensa che gli indiani useranno il provento della vendita per effettuare altri investimenti.

La tribù entrò nel mondo della finanza nel 1980 quando ricevette 40,3 milioni di dollari dal governo federale come risoluzione diuna controversia territoriale.

LINEE AEREE

Trattativa in stallo

BUENOS AIRES — Non ci sono ancora indizi da parte argentina secondo cui l'offerta di privatizzazione di «Aerolineas argentinas», avanzata dalla compagnia aerea «Austral» associata ad «Alitalia» e «Swissar», potrà registrare sviluppi positivi. Anzi, si direbbe che il governo argentino — impegnato tuttora nelle trattative con la «Sas», che intende acquistare il 40 per cento della compagnia di bandiera argentina — stia trattando con le pinze la proposta del gruppo argentino-italiano-elvetico.

Il riserbo del governo emerge da un comunicato del ministero dei lavori pubblici (da cui dipende la holding che controlla le aziende statali), in cui si segnala che «Se il governo avesse voluto privatizzare completamente le due compagnie aeree di proprietà dello Stato — Aerolineas e Austral — lo avrebbe fatto senza indugi».

Nel comunicato è detto inoltre che a giudizio del governo, solo la compagnia «Austral» era destinata ad essere completamente privatizzata (come infatti è avvenuto attraverso l'acquisto dell'intero pacchetto azionario).

I CARDINI DELLO STUDIO DELLA FIAT ENGINEERING CHE SARA' PRESENTATO VENERDI' 29 LUGLIO

Trieste, un porto franco per il Duemila

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Lo studio, commissionato dall'Ente porto di Trieste alla Fiat Engineering, è ormai pronto e verrà ufficialmente presentato il 29 luglio. Si tratta di un lavoro di analisi cui il porto tiene particolarmente, per sondare con concretezza le possibilità di sviluppo dello scalo giuliano.

In un certo senso è stato posto un quesito addirittura «esistenziale» riguardo la natura, le tradizioni, la genesi storica del porto triestino: in altri termini, la soluzione porto franco è ancora attuale? E' ancora interessante? E' in grado di attirare, di attivare, di coagulare interessi economici, non soltanto mercantili ma anche produttivi?

Lo studio della Fiat Engineering è ancora in stampa, al porto evidentemente non vogliono sbilanciarsi troppo in valutazioni preventive sulle risultanze dell'inchiesta, sembra comunque emergere soddisfazione per le incoraggianti risposte che l'indagine ha espresso in ordine a tali problematiche. Insomma il modello porto franco «tiene» e può quindi essere validamente riproposto per l'avvenire.

A «due terzi» di strada, esattamente il 29 settembre dello scorso anno, il lavoro della Fiat Engineering ha avuto una sorta di «battesimo del fuoco» a Milano, per vagliare la reattività delle grandi strutture imprenditoriali nazionali; in quella circostanza i riscontri furono positivi.

Le linee strategiche del porto triestino, sulle quali il porto stesso ha chiesto conferma e verifica allo studio della Fiat Engineering, sono state riassunte e evidenziate da Michele Zanetti, presidente dell'Ente porto. «Il porto franco triestino - ha detto Zanetti - si trova nella situazione di poter disporre di peculiarità istituzionali che possono tradursi in adeguati strumenti e agevolazioni, sul piano doganale, finanziario, più in generale economico.

Per divenire operativo, questo singolare status necessita di una strategia di sviluppo ben finalizzata nel quadro della situazione economica attuale. Ecco il motivo di fondo che ci ha spinto a affidare alla Fiat Engineering lo studio che prossimamente presenteremo al pubblico triestino».



Zanetti, presidente dell'Eapt (foto): «Cresce la richiesta dal Terzo mondo di depositi strategici collocati nei pressi di zone di consumo».

Zanetti delinea più dettagliatamente quello che potrebbe essere l'ambito di sviluppo del porto giuliano: «Si prevede un incremento del ricorso da parte dei paesi terzi produttori all'utilizzo di depositi strategici vicini alle zone di consumo, in modo tale da collocare agevolmente adeguati stocks di materie prime o semilavorate sui mercati potenziali. La particolare vicinanza di Trieste alle principali piazze europee consente inoltre rapidi, frequenti e a basso costo».

«I paesi terzi - prosegue Zanetti - spesso fortemente indebitati con l'Occidente potrebbero trovare, utilizzando il porto franco triestino, soluzioni alternative di sicuro interesse, soprattutto per la conversione in valuta o per la diretta acquisizione di tecnologia dai paesi partner. Allora la strategia da perfezionare nei rapporti coi paesi emergenti punta a riqualificare le particolari peculiarità dello scalo triestino: la formula consiste ovviamente nel predisporre un pacchetto di servizi completi, da quelli di gestione dei depositi a quelli finanziari fino ai servizi legati alla commercializzazione».

Zanetti conclude precisando ulteriormente le direttrici da seguire per un efficace rilancio del porto: «In primo luogo occorre ribadire l'utilità per i paesi fornitori di materie prime del controllo del flusso delle proprie merci fino a destino, dimostrando così che questa operazione consente di acquisire maggiore valore aggiunto sui prodotti e di reperire valuta».

«L'altro grande obbiettivo strategico - ha detto infine il presidente dell'Ente porto - attiene all'importanza di suscitare l'interesse degli operatori economici italiani e europei verso il porto franco, quale articolato strumento di collaborazione con i paesi emergenti, nelle attività di esportazione dei loro prodotti e per la conversione delle risorse in valuta utile per l'acquisizione delle tecnologie necessarie per il miglioramento dei processi interni di sviluppo».

Se le risultanze dello studio Fiat Engineering verranno rese note solo il giorno 29, è invece possibile anticipare quello che è stato il metodo seguito per questa ricerca. L'obbiettivo è stato concretamente definito nel «recupero e identificazione di destinazione a attività commerciali o emporiali connesse ai traffici delle aree portuali in regime di porto franco nell'ambito del porto di Trieste». Lo studio si è articolato in tre fasi, riassumibili per sommi capi in un'analisi conoscitiva, in un'analisi delle opportunità di insediamento, in un sondaggio tra gli operatori (triestini, imprese Italia-estero, imprese del gruppo Fiat).

Si è poi proceduto alla verifica dei livelli di convenienza a installare attività industriali-emporiali e di smistamento traffici in transito da e per Trieste mediante una «selezione delle merci e delle iniziative economiche più avvantaggiate dal concorso delle facilitazioni di punto franco coi peculiari sistemi di incentivi localizzativi e dei servizi operanti o in corso di avviamento nel porto di Trieste». Questi livelli di convenienza sono stati a loro volta correlati con le famiglie di prodotti meno onerose rispetto al pagamento dei vari diritti di confine (Iva, aliquote daziarie, ecc.).

Interessanti alcune rapide valutazioni relative alla disponibilità di spazi per deposito e per insediamenti industriali-terziari: secondo lo studio Fiat Engineering, circa i 2/3 dei magazzini sono costituiti da fabbricati pluripiano e quindi di concezione obsoleta. Il 15 % circa è invece costituito da fabbricati monopiano di realizzazione più recente ma anch'essi di vecchia concezione, mentre soltanto il 15 % sarebbe di moderna concezione.

Le strutture più vecchie in assoluto sono i magazzini di calata del Punto Franco Vecchio, decisamente obsoleti sono - secondo lo studio citato - i magazzini di deposito sempre del Punto Franco Vecchio. Nel Punto Franco Nuovo strutture particolarmente datate sarebbero costituite da alcuni magazzini di calata, riguardanti soprattutto le rive VI-VII e al lato Sud del molo VI. In complesso, rileva l'indagine, le strutture di deposito dei Punti Franchi presentano «disfunzionalità particolarmente limitanti nel settore della calata», disfunzionalità che in Punto Franco Vecchio parrebbero difficilmente emendabili.

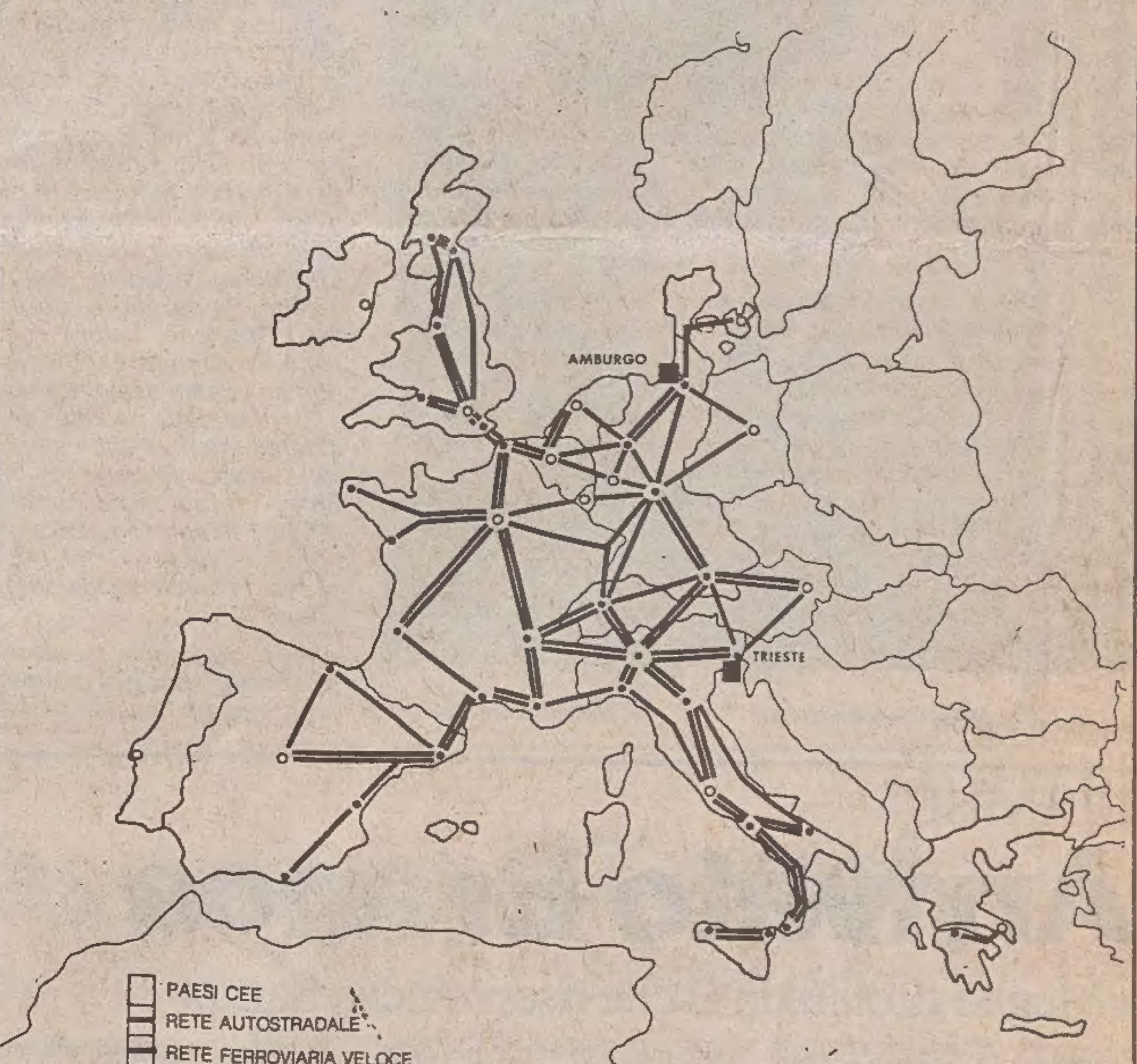
Per quanto riguarda «le aree destinabili a insediamenti produttivi e attività legate ai traffici portuali interne ai Punti Franchi o a questi funzionalmente connesse», la Fiat Engineering evidenzia la consistente disponibilità pari a circa un milione di metri quadrati. In particolare, presenterebbero buone potenzialità il lotto ospitante gli impianti inattivi dell'area Gaslini, il Punto Franco Oli Minerali e dell'area Esso (circa 221mila metri quadrati di aree inutilizzate).

Ma la zona migliore per l'insediamento di attività produttivo-portuali sarebbe rappresentata dai lotti industriali intorno al canale navigabile di Zaule (circa 425mila metri quadrati), in special modo sul lato Nord. A questo proposito, l'indicazione «metodologica» della Fiat Engineering conclude paventando la possibilità di «un progetto complessivo di sistemazione del comparto, finalizzato alla ridestinazione produttiva delle aree industriali dismesse e di quelle libere, alla selezione di attività effettivamente legate ai traffici marittimi e alla realizzazione di attrezzature portuali efficienti e a servizio del maggior numero di imprese (non solo quelle insediate nelle immediate vicinanze del canale)».



G2120

Le grandi infrastrutture Cee



Facilitazioni offerte dal regime doganale di Trieste rispetto ai flussi commerciali internazionali

Provenienza	DESTINAZIONE		
	Italia	CEE	ExtraCEE
Italia		Credito doganale triestino per: – diritti vari dovuti all'export (Grecia, Spagna, Portogallo) – Altre imposizioni PAC	Credito doganale triestino per diritti vari dovuti all'export
CEE	Credito doganale per: – diritti di confine dovuti all'import (Grecia, Spagna, Portogallo) – Altre imposizioni PAC – IVA (*)		
ExtraCEE	– Vantaggi di extradoganalità (no dichiarazione, no garanzie, sosta indefinita merci fuori territorio doganale) – Facilitazioni manipolazione usuale merce – Credito doganale triestino per diritti all'import	Vantaggi di extradoganalità Facilitazioni manipolazione merce	Vantaggi di extradoganalità Facilitazioni manipolazione merce Credito per il pagamento dei noli marittimi

(*) Per gli scambi intracomunitari l'IVA non sarà più pagata all'ingresso nel singolo Stato membro dopo il 1992

DOMANDA IN CRESCITA

Acciaio, il mercato «tira»

MILANO — Nei primi sei mesi dell'anno, la produzione italiana di acciaio è ammontata a 11,979 milioni di tonnellate contro 11,904 milioni di tonnellate dello scorso anno, con una differenza di +0,6%. Alla stabilità della produzione fa riscontro una crescita del consumo reale, trainata da alcuni settori.

In particolare ha dato segni di continuità la domanda da parte dell'industria dell'auto (con previsione di una crescita a fine anno del 4,8% rispetto al 1987), dei veicoli industriali (+14% nel primo trimestre), delle macchine utensili (con aumento degli ordini del 47,2% e previsioni di incremento della produzione del 7,8% a fine anno).

Nel settore siderurgico si rileva anche una tendenza all'erosione delle scorte, stante la stabilità della produzione, mentre i dati attualmente disponibili, in grave ritardo rispetto al consueto a causa dell'introduzione del nuovo sistema armonizzato europeo, non consentono, per il momento, previsioni e analisi dettagliate del commercio estero.

Si apprende intanto che la «Deltasider» di Torino, la quale occupa 1400 dipendenti, potrebbe essere chiusa entro il mese di marzo del prossimo anno. Un piano in tal senso sarebbe stato approntato dalla Nuova Ilva, la società dell'Iri che ha ereditato i cocci della Finsider, l'ex finanziaria pubblica.

L'operazione, su cui viene per ora mantenuto uno stretto riserbo, si realizzerebbe in due tempi: una prima parte già a settembre dell'88, la seconda parte entro marzo dell'89.

La Nuova Ilva avrebbe in mente di ricorrere al prepensionamento.

CRESCE A 208 MILIARDI IL FATTURATO CONSOLIDATO (UTILI DI 608 MILIONI)

Il gruppo Pittini conferma la sua leadership



Andrea Pittini

UDINE — Un fatturato di 178 miliardi, un utile netto di 404 milioni, ammortamenti per 13.9 miliardi (+7,1% rispetto al 1986) di cui 5.2 anticipati, un cash-flow di 15.7 miliardi e investimenti tecnici per 17.9 miliardi contro i 7.4 del 1986 (+141%): sono i dati principali del bilancio al 31 dicembre 1987 delle Ferriere Nord di Rivoli di Osoppo (azienda facente parte del gruppo Pittini) approvati dall'assemblea della società che ha anche preso atto della riconfermata posizione di leadership del gruppo nella produzione di reti e tralicci elettrosaldati.

Tali dati sono ancora più importanti se si tiene conto — come ha sottolineato il presidente del gruppo, Andrea Pittini, nella relazione al bilancio — che sono maturati in presenza di avvenimenti negativi quali la crisi generale del settore siderurgico e la serie di incidenti fortuiti verificatisi nei primi mesi del 1987 che hanno provocato il fermo produttivo dell'acciaieria di Rivoli di Osoppo per oltre 40 giorni con una conseguente perdita di produzione.

Anche sul versante economico-finanziario il 1987 è stato un anno positivo per l'azienda Pittini. Accanto al buon risultato netto e ai 13.9 miliardi di ammortamenti, la Ferriere Nord ha proseguito sulla strada del miglioramento della struttura finanziaria.

Uno sguardo, infine, ai dati consolidati e all'andamento delle principali controllate. Il fatturato consolidato del gruppo Pittini ammonta a 208 miliardi, l'utile netto a 608 milioni, il cash-flow a 18.6 miliardi, mentre l'occupazione è passata da 1.092 unità a 1.183.

Per quanto riguarda le controllate Trafilerie Metallurgiche di Piano d'Archi (CT), Norm Stahl di Papenburh (RFG), San Giorgio Eurofer di Osoppo, Siat di Gemona, Impianti industriali di Rivoli di Osoppo e Siderlazio di Pomezia — queste hanno chiuso l'esercizio 1987 con bilanci positivi.

Nella sua relazione, il presidente Pittini si è soffermato sull'andamento del gruppo nei primi sei mesi del 1988. Al riguardo Pittini ha informato sugli importanti accordi raggiunti dalle Ferriere Nord con la Kloechner Cra di Amburgo, riguardante l'applicazione di un nuovo processo di produzione di acciaio in forno elettrico ad arco che consente un notevole incremento di produttività e una sensibile riduzione dei consumi di energia elettrica.

«Per quanto riguarda l'andamento produttivo di questi primi mesi dell'anno — ha detto Pittini — esso conferma un netto incremento rispetto allo stesso periodo del 1987». Produzione e fatturato dei primi tre mesi dell'anno si sono, infatti, assestati su un aumento medio del 50% circa.

DOPO GLI ARRIVI DI EDU, MUELLER E ALEMAO

Calcio, garanzia Brasile

Da grandi giocolieri a grandi atleti, pronti a cogliere i risultati

Servizio di
Bruno Lubis

Due sono le cose principali del Brasile — dice Gilberto Freyre, un grande sociologo — la feracità del suo suolo e il meticciato della sua gente. Sulla fertilità del suolo non conviene parlare in questa sede; sul meticciato della sua gente è sempre tempo di dir qualcosa. Se non altro perchè di brasiliani nel calcio italiano ne arrivano continuamente, e sono bianchi, negri e sanguemisto. Cambiano le mode del calcio, si passa dal gioco totale all'olandese, al tatticismo mediterraneo, dal metodo camuffato al catenaccio: qualche atleta brasiliano in Italia e nel mondo si eleva sempre.

In questi ultimi giorni abbiamo letto dell'arrivo, o del ritorno in Italia, di Alemao e di Careca; di Mueller e di Edu. Presto verrà Edmar a Pescara. Tutti sono atleti di prim'ordine: posseggono capacità tecniche da giocolieri pur avendo imparato già da anni a stare attenti al risultato. E questa è stata la grande novità in Brasile, impostata da quel volpone napoletano, Vicente Feola, allenatore del Brasile 1958-1962. Prima il Brasile era un gruppo di splendidi solisti, spesso negri, che restavano estasiati dalla loro bravura e venivano poi beffati.

E' successo che il fulcro del gioco è passato progressivamente verso il Sud del Brasile, verso Rio e San Paolo. Il Nord-Est e il Nord è stato emarginato, pur producendo sempre abilissimi malabaristas (giocolieri). Due grandissimi campioni, Leonidas nel 1938 e Ademir nel 1950, non hanno avuto la gloria di Pelè perchè non hanno vinto il Mondiale. Leonidas e Ademir erano del Pernambuco e giocavano a Rio.

Feola si lamentava dei suoi grandi giocatori:«Quando hanno la palla, sembrano andare incontro alla donna della loro vita; quando ce l'hanno gli avversari, paiono ragazzini cui è morta la madre.»E lui impose al grande Waldir Pereira Didì di trasformarsi in vero regista, la guida di Garricha, Vavà, Zito, Nilton Santos, Pelè, Djalma Santos (tutti mulatti o negri). Didì era sostenuto nella sua ricerca di praticità dai bianchi Bellini e Orlando e da quella formica di Mario Lobo Zagalo, finta ala sinistra. I bianchi facevano da operai per le invenzioni degli altri. E che invenzioni!

L'atavica abilità con la palla
è stata incanalata da Feola:
gli splendidi solisti sono diventati
tre volte campioni del mondo

Stessi uomini anche ai Mondiali del Cile e poi, gli anni passano, arriva il terzo titolo in Messico dove l'elemento negro cala di numero: Pelè, Jairzinho, Clodoaldo, Everaldo e Carlos Alberto rispetto a Brito e Piazza, Gerson, Tostao, Rivellino. Dei portieri non abbiamo parlato, visto il ruolo tutto speciale.

E' anche il periodo in cui il calcio scende a Sud, domina il Santos assieme alle squadre di Rio. Perdono forza il Botafogo e il Flamengo, rioni popolari in trasformazione borghese, si eleva il Fluminense e il Vasco da Gama (espressione degli italiani e dei portoghesi). Fa capolino nell'albo d'oro il Sud paulista e gaucho. Il Minas Gerais è sempre spalla e mai protagonista essenziale.

Il gioco diventa via via più aspro, non c'è più spazio per l'estetica ma il pragmatismo sta prendendo piede perché paga. Paga in denaro e paga in popolarità. La pura destrezza lascia il campo al fattore della forza e della resistenza dove i negri mal si adattano. Hanno un concetto di divertimento assoluto che cozza col bisogno di risultati.

Il divertimento con la palla è antichissimo in Brasile. Già attorno il 1500 i piccoli indios avevano una palla di caucciù che pareva ai primi europei come di legno leggero.

Gli indios facevano rimbalzare sui fianchi e con la testa questa piccola massa di gomma, dimenandosi nel gioco del maata mariti descritto dal generale Candido Rondon, dal gesuita Cardim Fernao e ricordato da Roquette Pinto nelle sue ricerche. L'ambasciatore veneziano presso Carlo V vide alcuni piccoli indios portati a Siviglia, nei pressi della Casa de Contrattacion:«La palla è come un melone e non la giocano né con le mani né coi piedi ma coi fianchi e il costato e la testa. Meraviglia la loro abilità. A volte sfioravano il suolo per ribatterla con scatto felino.»

La palla era dunque un gioco da indios. Poi fu trasmesso agli schiavi negri delle piantagioni vicine alla foresta. I bianchi se ne erano esclusi perché padroni e non schiavi. Spiegata l'abilità storica del trattamento di palla negro e indio dei brasiliani. Il calcio europeo si rifà al violento calcio fiorentino, pieno di colpi e di resistenza alla fatica. Un gioco talmente pericoloso da venir proibito.

L'Ottocento ha recuperato il divertimento come igiene della specie e i due calci si sono fusi, pur conservando caratteristiche proprie. Ma l'Occidente, l'industrialismo e il risultato predominano sul passatempo puro e semplice. Il campionato italiano ha reso industria del tempo libero il calcio e i brasiliani, privi adesso di un veritiero e ben strutturato campionato nazionale loro, sbarcano con sempre più gioia in Italia. L'Italia che paga bene, l'Italia organizzata dal Totocalcio. Dopo Altafini detto Mazzola, dopo Dino Sani, Amarildo e altri; dopo Zico, Edinho; Junior e Careca, ecco l'italiano Eduardo Marangon dal sinistro lungo e preciso, ecco Alemao diligente confezionatore del centrocampo, ecco Luis Antonio da Costa detto Mueller. Lo chiamano Mueller in onore di Gerd Mueller (il cannoniere germanico), questo incrocio indio-negro, nato nel Mato Grosso e inquandrato come punta veloce e fantasiosa a San Paolo. Lo vogliono paragonare a Garrincha. Nel gioco, forse. Quanto a struttura mentale, certo no.

Garrincha viveva da brado, non sapeva niente degli avversari e di movimenti tattici, ingravidava donne e beveva per non sentire tristezza. E non voleva abbandonare la sua terra. Dei grandi brasiliani del passato il grande Didì ha provato per un paio d'anni il gran Real ma Di Stefano, argentino di nascita, era geloso di lui, regista brasiliano e negro.

Un altro grande, a maravilha negra, Andrade, fuggì dal Brasile e cercò libertà e fortuna in Uruguay. Vinse il primo Mondiale della storia nel 1930 con quella nazionale.

COPPA ITALIA

Unità regionale nel girone n. 2

MILANO — Si sono svolti nella sede della Lega calcio a Milano i sorteggi degli otto gironi, ognuno di sei squadre, della prima fase della Coppa Italia 1988/89.

Poco prima del sorteggio, è giunta la notizia che il Cosenza, una delle due società che non avevano ancora presentato le garanzie finanziarie per l'iscrizione al campionato di serie B, ha regolarizzato la propria posizione producendo la documentazione richiesta dall'organo di controllo della Federazione italiana gioco calcio.

Resta ancora in sospeso, invece, la posizione dell'Avellino che avrà tempo sino al 25 luglio per presentare la documentazione richiesta. Nel sesto girone, dunque, al posto del nome dell'Avellino c'è per il momento una X. Se la società campana non regolarizzerà la propria posizione la squadra chiamata a sostituirla sarà il Modena.

Ed ecco il quadro completo degli otto gironi:

Girone 1: Inter, Ascoli, Brescia, Parma, Reggina, Monopoli.

Girone 2: Torino, Cesena, Catanzaro, Udinese, Triestina, Foggia.

Girone 3: Milan, Pescara, Lazio, Messina, Licata, Campobasso.

Girone 4: Juventus, Verona, Atalanta, Taranto, Cosenza, Vicenza.

Girone 5: Roma, Como, Empoli, Piacenza, Monza, Prato.

Girone 6: Fiorentina, Pisa, X (Avellino), Genoa, Ancona, Virescit.

Girone 7: Napoli, Bologna, Bari, Sambenedettese, Barletta, Spezia.

Girone 8: Sampdoria, Lecce, Cremonese, Padova, Modena, Arezzo.

Il calendario degli incontri della prima fase di Coppa Italia, dovrebbe essere elaborato entro sabato. La prima fase della manifestazione si esaurirà in cinque giornate di gare. La prima giornata è prevista per domenica 21 agosto. Le seguenti mercoledì 24 agosto, domenica 28 agosto, mercoledì 31 agosto e sabato 3 settembre.

■**PASSARELLA.** Il River Plate ha offerto a Daniel Passarella un contratto biennale di 300 mila dollari, ma l'ex capitano della nazionale argentina ha declinato l'offerta della sua vecchia squadra e ha confermato il ritiro.

SAMP

Victor arriva

GENOVA — E' ufficiale: Victor Munoz, il centrocampista già del Barcellona nonché capitano della nazionale spagnola, è della Sampdoria. Lo ha annunciato il direttore sportivo della società genovese, Paolo Borea, precisando che la scorsa notte è stato raggiunto l'accordo con il Barcellona, che aveva impugnato presso la Federcalcio iberica il contratto con cui il Binefar, società spagnola di serie B, aveva ceduto Victor alla Sampdoria per 150 mila dollari.

Lo scorso giugno Victor, che ha 31 anni, aveva ottenuto la lista gratuita dal Barcellona, ed era passato al Binefar. Successivamente, durante gli Europei in Germania, il giocatore aveva accettato il trasferimento alla Sampdoria.

I TIFOSI E LA CRISI DELL'AVELLINO

C'è chi rimpiange Sibilia



Antonio Sibilia

AVELLINO — Colpo di scena nell'Avellino che entro lunedì prossimo deve consegnare alla commissione di vigilanza della federcalcio un bilancio in pareggio, per la mancata concessione dell'iscrizione al campionato di serie «B». L'ing. Elio Graziano, azionista di maggioranza, potrebbe non cedere più il «pacchetto» in suo possesso e diventare nuovamente presidente effettivo dell'Avellino. Se per motivi personali, Graziano, tuttora coinvolto in vicende giudiziarie, non se la sentisse di tornare al vertice della società, presidente effettivo della stessa rimarrebbe Francesco Improta, un ragioniere napoletano da tempo considerato il «braccio destro» dell'ingegnere chimico irpino-salernitano.

A tale decisione lo stesso Graziano, apparso piuttosto amareggiato, anche perché contestato dalla «piazza» assieme all'attuale presidente Improta, è giunto dopo che il gruppo di industriali interessato a rilevare la società ha chiesto una garanzia fideiussoria per gli eventuali debiti non contabilizzati.

«Le sorprese sono all'ordine del giorno — ha detto l'ex presidente dell'Avellino calcio, Arcangelo Japicca, il dirigente che dieci anni fa per la prima volta, con Paolo Carosi allenatore condusse l'Avellino nella massima divisione — e purtroppo il tempo stringe per regolarizzare la posizione economica in Lega. I vecchi dirigenti, protagonisti per anni del «miracolo Avellino», sono disorientati. Azzerato il capitale sociale dalla dirigenza Graziano, hanno perduto soldi ed entusiasmo. Ora stanno a guardare, non intendono esporsi finanziariamente dopo essere stati estromessi.

Oggi l'Avellino per risanare la situazione debitoria ha bisogno di nuova linfa, di denaro fresco nelle sue casse.

L'on. Matarrese ha parlato chiaro: ha detto che l'Avellino, pur essendo una gloriosa società del Sud, rischia grosso». La società irpina ha un deficit di circa otto miliardi, cinque dei quali occorrono per pagare rate arretrate dell'Irpef. A seguito della richiesta della garanzia fidejussoria del gruppo di imprenditori, che sarebbe dovuto subentrare a Graziano, ogni trattativa per il passaggio del pacchetto azionario, ritenuta a buon punto, è stata sospesa. Un altro incontro tra i due gruppi è stato fissato per oggi. A quanto si è appreso l'azionista di maggioranza Graziano non sarebbe disposto a fare ulteriori concessioni al gruppo di industriali del Nord, del quale farebbe parte Calisto Tanzi.

Da parte sua, proprio ieri il presidente Improta, dopo un breve incontro con Matarrese, a Roma, ha smentito contatti personali con Tanzi. In attesa che la situazione si evolva positivamente per l'Avellino, come sperano i tifosi biancoverdi, i quali ancora una volta hanno chiesto in serata che Antonio Sibilia, l'ex «padre-padrone» dell'Avellino torni alla guida della società, la presentazione della squadra è stata fissata per venerdì prossimo. Stasera è previsto ad Avellino l'arrivo dell'allenatore Enzo Ferrari, il quale ha accettato di guidare la squadra per un anno.Pper venerdì è convocata anche l'assemblea dei soci; all'ordine del giorno il rinnovo delle cariche sociali.

Un portavoce di Graziano ha detto che «deve considerarsi una giornata decisiva per chi vuole l'Avellino».

MARADONA IN ITALIA

Con una gran voglia di calcio ma senza voler «dimenticare»



Diego Maradona è arrivato in Italia: eccolo festeggiato da tanti tifosi.

GALLARATE — Diego Armando Maradona è tornato da quella che definisce la «più lunga e bella vacanza» della sua vita. E' sbarcato alla Malpensa alle 9.52 con quasi un'ora di ritardo sull'orario previsto dal volo AZ601 proveniente da New York. Camicia a grandi fiori su fondo nero (ricordo delle settimane passate in Polinesia), orecchino con brillanti-ni al lobo sinistro, accompagnato dalla sua compagna Claudia, dalla madre di lei, dalla figlioletta Dalmita e da ben 12 valige, Maradona è rientrato con «gran voglia di calcio» e di...chiarimenti. Chi si aspettava dichiarazioni concilianti sulla terribile «primavera di Napoli» è rimasto deluso.

Prima di partire alla volta di Merano, dove si tratterà altri otto giorni nella casa di cura «villa Eden» per recuperare la miglior condizione, l'argentino ha fatto capire che non tutto è dimenticato della frattura provocata dal comunicato firmato dai giocatori contro l'allenatore Bianchi: «Non hanno mantenuto le promesse — ha detto —. Il caso più clamoroso è Bagni. E' stato la nostra bandiera per quattro anni e adesso nessuno lo vuole. Non è giusto, sono cose che ti fanno venir voglia di lasciare il calcio. Se è toccato a Bagni adesso, può toccare a me dopo. E io queste cose le voglio chiarire con chi aveva parlato con me prima di partire». A Ferlaino e soprattutto a Bianchi riserva anche una battuta: «Abbiamo fatto un comunicato e Ferlaino ha rinnovato il contratto a Bianchi per due anni. Adesso ne facciamo un altro, così glielo rinnoverà per cinque». Lo dice con il sorriso sulle labbra. Ma è un sorriso che taglia.

Maradona aveva esordito con un «sapete bene che non parlo» che prometteva nulla di buono. Ma il tono era scarsamente convincente. «Sarà un altro anno di lotta» ha cominciato con l'ammettere. Ha saputo dell'ingaggio di Alemao, preferiva forse Batista?» Sì, lo ho saputo. Come argentino preferivo Batista. Ma decidono Bianchi e Ferlaino. E si vede che al Napoli sta meglio Alemao. Quello che piace a Maradona non conta». Siete fortissimi? «Anche l'anno scorso eravamo fortissimi e siamo arrivati secondi. Speriamo di essere un po' meno forti e vincere qualcosa».

Per Maradona «è il Milan la squadra da battere, con lui ci giochiamo la partita dell'anno», elogia l'acquisto di Rijkard e conferma che Van Basten «non si discute, sarà una bella lotta per il titolo di capocannoniere». Ma non circoscrive il duello-scudetto fra rossoneri e azzurri: «Mi piace molto l'Inter». Ai nerazzurri attribuisce l'oscar del mercato nelle versione con Madjer, un po' meno in quella con Diaz. «Davvero l'Inter non tiene Madjer? Peccato sarebbe stato uno squadrone, l'algerino era proprio adatto, oltreché essere una novità. Però anche Diaz può avere la consacrazione definitiva». Altobelli dall'Inter alla Juve. «Sono contento per lui, si merita di giocare in uno squadrone così. Se potessero andare alla Juve, tutti i giocatori del mondo firmerebbero subito».

E' il momento di parlare del Napoli. Una mezza frase («non è stato fatto tutto quello...»), poi una un po' più chiara («non hanno mantenuto le promesse») insieme alla considerazione che «dobbiamo difendere il Napoli da tutti».

L'esilio di Bagni non gli è andato giù. Lo dice subito e lo ripete, con maggior chiarezza, ai microfoni di una emittente napoletana: «Tutto dimenticato? No, io ho qualcosa da dire, non solo a Bianchi, anche a Ferlaino. Il caso di Bagni, di Giordano, di Garella, di Ferrario non me lo mangio (testuale n.d.r.). Se siamo colpevoli, lo siamo tutti. Se pagano loro adesso, posso pagare io l'anno prossimo».

E' tornato con una «gran voglia di fare allenamento, di convivere con i compagni nuovi. Li conosco solo sul campo, vediamo adesso le persone». Durante questi due mesi di vacanza ha giocato una partita a Morea (Tahiti): «C'erano anche Giuliani e Alessandro Bertoni. Abbiamo vinto 6-1, ho fatto due gol». Gol, calcio e, dunque, campionato. 18 squadre, cambierà qualcosa? «Forse cambierà solo che non potrò andare in Argentina per Natale. Sarà più difficile». Ancora su Alemao: «So che è un buon giocatore, Careca mi ha detto che è anche un bravo ragazzo. Sarà il nostro Bagni». Deve difendere il titolo di capocannoniere. «Sarà dura. Ci sono anche in corsa Diaz e lo stesso Careca». Il miglior straniero fra quelli venuti quest'anno? Per Maradona nessun dubbio: Matthaeus.

Se ne va seguito dal suo carico di valige, con un gruppo di amici. Con Bianchi parlerà probabilmente solo fra qualche giorno, quando si unirà, a fine mese, alla comitiva partenopea. Un poliziotto, di estrazione napoletana, gli sussurra: «Li mangiamo tutti?» e lui, di rimando: «Non mangiamo alcuno».

UDINESE

Arrivato Branca

«Meglio titolare in B che riserva nella Samp»

UDINE — «A Genova è stato tutto bello, a parte qualche screzio con Boskov, peraltro contenutó nei limiti della buona educazione. Perché l'ambiente della Sampdoria è frizzante, vivo, dallo spirito particolare. Ciò nonostante sono felicissimo di essere tornato a Udine, in una società nella quale mi sono trovato a suo tempo ottimamente ed ho anche avuto la possibilità di disputare molti incontri di buon livello».

Marco Branca, giunto ieri a Udine dopo la vana attesa dei giorni precedenti e presentatosi in sede di sfuggita a bordo di un taxi dopo le visite mediche, non nasconde la propria soddisfazione di fronte alla possibilità di disputare finalmente un campionato da titolare, con un ruolo tutto suo, Sonetti permettendo. E il suo franco sorriso da ragazzo di buona famiglia lascia intendere che alle sue spalle non esistono pentimenti di sorta, neppure di fronte alla possibilità sfumata di entrare con la Sampdoria nel giro europeo.

«E' preferibile giocare da titolare in serie B — dichiara — che far panchina in una squadra, seppure grande, com'è quella di Boskov. Della stagione a Genova mi rimane, come ripeto, un magnifico ricordo ma nulla più. Meglio pensare al presente ed al futuro con l'Udinese».

Un posto da titolare che comunque, gli viene detto, dovrà guadagnarsi. Il sergente di ferro Sonetti non guarda in faccia nessuno, neppure ad uno che è appartenuto al clan Vialli-Mancini. Timore? «Ma no, perché mai? E' vero che Sonetti lo conosco per ora solo di nome e di fama ma rimane il fatto che se un giocatore s'impegna e dà tutto, a parte fattori imponderabili, deve attendersi il giusto premio alle proprie fatiche. Comunque stimo il mio nuovo allenatore per quello che ha fatto fino ad oggi, e non solo lo scorso anno a Udine».

Del resto fra toscani (Branca è di Grosseto, dov'è nato il giorno dell'Epifania del '65) ci si può anche intendere, e non solo a parole. Un'intesa che Branca vede già come non difficile anche con i nuovi compagni in bianconero, tra i quali il più degno della sua attenzione, per ovvii motivi, è oggi Antonio De Vitis.

«De Vitis è uomo d'area, io so creare gli spazi. Potrebbe essere un tandem, il nostro, destinato a creare qualcosa di buono nel prossimo futuro».

Ma anche il resto della squadra allestita nel corso dell'estate dai responsabili della società friulana è a giudizio del figliol prodigo degna di rispetto nell'ambito della serie B.

[Edy Fabris]

TRIESTINA

E' ancora rebus

Iachini intanto ha firmato col Riccione

Nessuna notizia di rilievo in casa alabardata, se non l'avvenuto trasferimento di Pasquale Iachini al Riccione, destinazione inseguita dall'ex gigliato già all'inizio della passata stagione. Fra otto giorni intanto il nuovo allenatore Marino Lombardo prenderà per mano sui boschi dell'Altipiano i giocatori vecchi e nuovi chiamati a riaprire un nuovo ciclo del calcio professionistico cittadino, auspicabilmente con risultati più brillanti, confortati magari da una maggiore continuità.

Che Triestina sarà dunque quella che uscirà dalle ceneri di quella maltrattata nelle aule della giustizia sportiva e incapace, sul campo, di scrollarsi un'altra volta l'incubo di un handicap ancora più pesante? Domanda che abbiamo subito girato al tecnico nuovo di zecca. «Per me sarebbe troppo semplicistico affermare adesso: faremo questo, faremo quello! Perché chiaramente tutto quello che si dice dev'essere suffragato dalla realtà, da fatti concreti, da cose avvenute. Nel calcio è sempre bene parlare dopo, mai prima! Quello che posso promettere sicuramente, anche a nome dei giocatori che avrò a disposizione, è l'impegno massimo, caratteristico di una squadra che giocherà in modo piuttosto aggressivo, proprio di questo campionato di C-1, un torneo che reputo molto difficile. Ci sono delle squadre che si sono rinforzate molto e quindi ci sarà sicuramente grossa battaglia per mantenersi in certe posizioni. In questo momento siamo ancora una squadra parzialmente incompleta».

«Che Triestina ne verrà fuori? Una Triestina che avrà la caratteristica di gioco che ho citato, però sul modulo, sul come questa sarà impostata è chiaro che bisognerà aspettare ancora un pochino e vedere in quanto tempo riuscirò ad assemblare queste forze nuove ed eterogenee. Personalmente vedo il calcio, come ho avuto modo già di dire, in maniera molto semplice. Semplice nel senso che ritengo che esistano nel calcio solo due situazioni, quando hai la palla e quando non ce l'hai. Tutte queste esasperazioni sui tatticismi, zona o non zona, calcio all'olandese o alla tedesca, sono solo un grosso bluff. Il calcio, ripeto, è molto più semplice e bisogna interpretarlo con estrema semplicità. Questo è il mio pensiero in proposito e la mia filosofia».

— La Triestina avrà i mezzi per poterlo fare?

«Sicuramente la squadra in questo momento non è ancora competitiva, però nel momento in cui andremo a toccare con mano quali sono i problemi, e ovviamente ce ne saranno, non me lo nascondo, si cercherà di comporre nel miglior modo e nel minor tempo possibile un gruppo unico di giocatori che diventi una squadra di calcio».

[Luciano Zudini]

CICLISMO

L'O.K. per la «crono»

Domenica 31 la Grado-Gorizia

GORIZIA — La cronosquadre della Coppa Italia di ciclismo Grado-Gorizia si farà. La Prefettura del capoluogo isontino ha infatti concesso, dopo una riunione svoltasi ieri pomeriggio e cui hanno partecipato i rappresentanti delle forze dell'ordine e degli organizzatori, il nulla osta per la gara.

La crono è in programma per domenica 31 luglio a chiusura del «trittico» che vedrà il 28 una prova su pista a Pordenone e una su strada in Friuli il 30. Con queste gare sarà assegnata la maglia tricolore.

In un primo momento l'autorizzazione era stata negata in considerazione del traffico sulle strade per Grado. L'orario della partenza è stato spostato a un'ora in cui si ritiene che il flusso dei bagnanti sia già passato (partenza alle 11.30 da Grado, arrivo previsto entro le 13 a Gorizia).

Alla gara, tra gli altri, parteciperà anche Moreno Argentin.

TOUR / LA VICENDA DEL DOPING

Contro-test eseguito

Il leader Delgado è comunque circondato dalla solidarietà



Il danese Johnny Weltz taglia vittorioso a braccia alzate il traguardo di Clermont Ferrand.

PUY-DE-DOME — La contro analisi richiesta dal ciclista spagnolo Pedro Delgado (Reynolds), attuale maglia gialla del tour de France, «si è svolta ieri normalmente ed è terminata» presso il laboratorio nazionale antidoping di Clichy (vicino a Parigi). Lo ha annunciato in un comunicato lo stesso laboratorio.)

I risultati di questo esame, è stato inoltre precisato, verranno «comunicati nel più breve tempo possibile ai commissari dell'Uci (unione internazionale) del Tour de France». Partendo ieri da Limoges per la tappa che conduce il plotone al Puy de Dome, Pedro Delgado ha dichiarato che, qualsiasi cosa succederà, «egli intende continuare fino a Parigi».

In generale, i ciclisti delle varie squadre si sono dimostrati solidali con lo spagnolo della Reynolds. Steven Rooks, il capitano della Pdm che si trova attualmente al secondo posto in classifica generale a 4'06'', ha dichiarato che, nel caso la penalizzazione di Delgado dovesse fargli vincere il tour, «lunedì o martedì prossimo si recherebbe a Segovia per consegnare a Delgado la maglia gialla». «Lo spagnolo — ha aggiunto Rooks — è attualmente il migliore di tutti noi e nella vita non bisogna dimenticare che si deve essere anche gentiluomini».

«Se allo spagnolo verranno attribuiti dieci minuti di penalità — ha concluso l'olandese cercherò di fare in modo che li possa recuperare». Il capitano della «Cafè de Colombia», Lucio Parra, ha per parte sua affermato: «Per me guadagnare un posto in queste condizioni equivarrebbe a colpire un uomo che è a terra».

In Irlanda, dove si trova attualmente, il vincitore del Tour dello scorso anno, Stephen Roche, ha dichiarato: «I ciclisti dovrebbero boicottare i controlli medici fino a quando questi avranno un margine di segretezza, «l'aspetto negativo nella vicenda — ha continuato l'irlandese — è comunque il modo in cui tutta la cosa è stata divulgata alla stampa, prima che lo stesso Delgado ne fosse messo a conoscenza e prima che la prevista contro-analisi fosse eseguita».

Sulle modalità in cui il risultato del controllo antidoping di Delgado è sfuggito alla direzione del Tour, hanno preso posizione gli avvocati Jean-Jacques e Jacques Bertrand, consiglieri giuridici di Delgado.

TOUR

Doping all'Onu

La delegazione italiana all'Onu dovrà impegnarsi per far porre in discussione alla prossima assemblea ordinaria delle Nazioni Unite le iniziative che l'Onu può assumere «per predisporre un piano organico ed uniforme di interventi anti-doping da promuovere da parte dei governi internazionali e con l'organizzazione mondiale della sanità». E' quanto chiedono i deputati della commissione affari sociali della Camera.

Si sostiene che un'efficace lotta al doping può essere condotta attraverso «interventi che abbiano carattere di internazionalità basati sulla collaborazione tra autorità governativa ed autorità sportiva». Da qui l'impegno al governo e attraverso di esso alla delegazione italiana alle Nazioni Unite perché vengano compiuti i passi necessari.

TOUR

La vittoria a Weltz

Il danese fuggito vicino al traguardo

PUY DE DOME — Vittoria a sorpresa sul durissimo Puy de Dome, a conclusione della 19.a tappa, del danese Johnny Weltz, un gregario della Fagor, ma nuova testimonianza di potenza da parte della maglia gialla, lo spagnolo Pedro Delgado (Reynolds), che, in attesa dei risultati della controanalisi sulla sua presunta positività dopo la 13.a tappa del Tour, ha dimostrato di essere in ottima forma.

Delgado ha tagliato il traguardo terzo, con 5'24'' di ritardo dal vincitore e dopo il tedesco federale Rolf Golz che è stato staccato da Weltz a due chilometri dal traguardo.

La corsa è vissuta praticamente sulla fuga del duo tedesco-danese, mentre gli uomini di classifica hanno aumentato il ritmo soltanto ai piedi del Puy de Dome.

Delgado, Theunisse, Rooks, Parra, Chozas si sono rapidamente staccati dal resto del plotone, facendo salire l'andatura, in tratti di pendenza di oltre l'11 per cento e mettendo in difficoltà alcuni altri corridori di primo piano, tra cui il canadese Bauer e un deludente Lucio Herrera.

Ora in classifica generale Pedro Delgado ha 4'58'' su Rooks, 7'18'' su Parra, 8'37'' su Theunisse, 9'48'' su Bauer e 10'42'' su Boyer.

Al termine della gara la maggior parte dei ciclisti sono rientrati in albergo, in attesa dell'annuncio dei risultati della controanalisi chiesta da Delgado. Nel caso di una conferma della prima analisi, la maglia gialla del tour potrebbe passare sulle spalle dell'olandese Steven Rooks.

Oggi la 20.a tappa (Clermont Ferrand-Chalon sur Saone) di 223,5 chilometri è un appuntamento non difficile con ascensione dei «Monts du Maconnais».

TOUR

Alla Canins la vittoria



LE PUY DE DOME — L'italiana Maria Canins si è aggiudicata la decima tappa del tour de France femminile da Giat a Le Puy De Dome (61,500 chilometri), battendo la francese Jeannie Longo che rimane comunque al comando della classifica.

Ordine d'arrivo: 1) Maria Canins, Italia, 1h 55' 7'' (32,054 Km/h); 2) Jeannie Longo, Francia, a 15'', 3) Donna Gould, Australia, a 1'29''.

Classifica: 1) Jeannie Longo, Francia, 18h 58' 52''; 2) Maria Canins, Italia, a 1'20''; Liz Hepple, Australia, a 13'04''.



Un fulmine sui 400 metri

INDIANAPOLIS — Harry «Butch» Reynolds ha corso i secondi 400 più veloci di sempre segnando 43''93 nonostante la pista fosse bagnata, e Joe Deloach ha vinto i 200 in 19''6 battendo il compagno di allenamenti Carl Lewis: sono questi i fatti principali della quinta giornata dei «Trials» statunitensi di atletica leggera. Reynolds ha mancato di soli sette centesimi il ventennale record di Lee Evans sui 400 metri (43''86 nella finale olimpica di Città del Messico) superando di meno un metro Danny Everett che ha corso in 43''98 (quarto tempo della storia). Il terzo qualificato per Seul è stato Steve Lewis, terzo in 44''37. Nei 200 Carl Lewis è stato battuto per la prima volta in questi «Trials». Il quadruplo olimpionico di Los Angeles non ha saputo opporsi alla rimonta di Deloach negli ultimi 35 metri.

ATLETICA, ASSOLUTI DI TORINO

Un avvio senza emozioni

Formula, maltempo e assenze illustri pesano sui risultati

TORINO — Nessuna emozione dalla prima giornata dei campionati italiani di società maschili e femminili di atletica leggera, in corso allo stadio comunale di Torino. La formula (che privilegia i punteggi sulle prestazioni), la pista (non in perfette condizioni a causa dei maxi concerti rock), le assenze, hanno pesato, come previsto, sui risultati. Mancavano alcuni «big», come i velocisti Pavoni e Tilli, i fondisti Antibo e Cova, la fresca primatista italiana dei 100 ostacoli, Carla Tuzzi (che ha accusato un risentimento muscolare all'ultima ora); le attenzioni erano concentrate su Gianni Tozzi, l'ostacolista che la scorsa settimana a Barcellona aveva ottenuto, sui 110, la miglior prestazione italiana a livello del mare (13''61), e su Stefano Mei, campione europeo dei 10mila nell'86 a Stoccarda, che doveva dare prova di aver ritrovato una forma persa da tempo per malanni vari.

Entrambi, però, hanno deluso le aspettative. Tozzi ha vinto con un modesto 14''13, Mei si è addirittura ritirato. Nella gara dei 10mila (vinta da Salvatore Nicosia in 29'53''49) ha dato forfait a sei giri dal termine. Mei ha detto di aver accusato dolori allo stomaco sin dal primo chilometro di corsa. Diciassette le finali in programma (quella dell'asta rinviata ad oggi per problemi tecnici). Fra i risultati meritano una menzione le vittorie sui 400 metri piani maschili e femminili. Vito Petrella e la diciannovenne Rossana Morabitom con 46''17 e con 54''29, hanno avuto la soddisfazione di ritoccare i loro primati personali.

FERRARI

Il «Drake» sta meglio

Le condizioni di salute di Enzo Ferrari, di cui ieri si erano diffuse notizie di un preoccupante peggioramento, sono stazionarie da qualche tempo, e non ci sono motivi di particolari preoccupazioni. Lo si è appreso da fonti vicine al costruttore di Maranello. Ferrari, che ha compiuto 90 anni nel febbraio scorso, è sottoposto a dialisi da diverso tempo ed è ancora in cura per gli strascichi di una influenza che lo ha colpito in primavera.

AUTO

Mille miglia in maggio

La prossima edizione della mille miglia storica si svolgerà dal primo maggio del 1989 sul tradizionale percorso Brescia-Roma-Brescia di 1650 chilometri. Lo ha deciso il consiglio direttivo dell'automobile club di Brescia che ha comunicato le modalità della manifestazione. Alla gara saranno ammesse vetture sportive costruite tra il 1927 e il 1957 e alcuni modelli di vetture turismo e gran turismo che hanno costituito una presenza di rilievo tecnico e storico nelle 24 edizioni della mille miglia classica.

TROTTO / A MONTEBELLO

Granada Jet, rincorsa esplosiva

La favorita esaltata dalla buona condizione, mentre secondo è un compito Glopo

Servizio di
Mario Germani

Stavolta sulla schedina è uscito l'«1» per Granada Jet che ultimamente le sue vittorie era andate a conquistarle in trasferta, a Ponte di Brenta.

Dopo due posti d'onore consecutivi, Granada Jet ha... sfatato anche Montebello, nel segno di una condizione ... mantenendosi su li... nali, da giumenta ... periodi estivi è solita offrire il meglio di sé. Certo, allo spunto, la figlia di Delega è inquilino che è meglio far finta di non vedere.

Fra l'altro, in questo tradizionale Premio Nereo Rocco (premiazione effettuata dal dott. Tito, secondogenito del «paron»), anche Grida e Gaminella Mp hanno pensato bene di perdere qualche colpo togliendo quel pizzico di «suspence» che altrimenti la competizione avrebbe riservato.

Ma Grida non si è girata con la rapidità di una ballerina del Moulin Rouge, e Gaminella Mp, rimasta al largo di Glopo e Guanaco Jet nella prima fase, è uscita dai canoni del trotto con uno svarionaccio che la giuria non ha potuto perdonare.

Terza dopo 300 metri, quindi Granada Jet. Quadri ha preferito tenerla un paio di lunghezze discosta dai primi due, attendendo la sfida di Grida — che fra l'altro si era concessa un'allegra divagazione all'uscita della prima curva — che cominciava a delinearsi sulla penultima piegata.

Spostamento al largo, e fuga a rompicollo da parte di Granada Jet a partire dai 600 conclusivi. Questi i parziali: 15.1 - 14.6 - 15.7, che vogliono dire contachilometri sull'1.15.7.

Logico che Glopo non può far niente quando Granada Jet gli si presenta ai fianchi. Il cavallo di de Zuccoli deve lasciar fare, ma allo stesso tempo può caricare le batterie per arginare la minaccia di Grida che, giunta ai suoi fianchi, non ce la fa più a progredire.

Domina Granada Jet, e Quadri, per... punizione, si prende il bacio da Pelloni alla premiazione mentre il bravo Glopo attinge a una meritata e ricca piazza d'onore davanti agli alleati della Due. Ci. Gest. Media della vincitrice, 1.19.5 sui 2100 metri, ma con 600 metri davvero esplosivi...

Cavallo più veloce del convegno, Cosquino, che il bravo Piero Guzzinati ha portato a una vittoria di precisione ai danni dell'esemplare Fragorosa giunta quest'ultima al terzo posto d'onore consecutivo dopo due successi a seguire. Per Cosquino, all'attacco nel secondo giro, media di 1.18, un decimo in più sia per Fragorosa che per Crino Effe, con questi che otteneva il nuovo record personale.



Granada Jet

C'è stato un doppio per la Scuderia Ondina con la 2 anni Lasia (sempre in testa e media complessiva di 1.21.7) che ha dominato tatticamente la corsa (fallosa la favorita Lolita Jet, posto d'onore per Little Sir), e con Cromo, in gentlemen diretto da Paolo Grassilli che ha ripetuto con il figlio di Dart Hanover un recente successo, stavolta a media di 1.20.5.

Il giovane Vitali ha impiegato con molta determinazione Gaid del Lario che ha fiaccato la resistenza di Gerasimov per poi imporsi a Giranda e Gluker, mentre Fata Bi, ha corso validamente all'attesa dominando la scena con un super volo ai 500 finali che trovava boccheggianti i belligeranti Daymeton e Frumina Ci.

Elifema è stata condotta a un nitido successo dall'intramontabile Carlo Morselli, mentre Claudio Cossar è stato abile nel dirigere da cima a fondo al comando Introduction.

I risultati:

Premio Coppa dei Campioni (metri 1660): 1) Lasia (C. Belladonna), 2) Little Sir. 5 part. Tempo al km 1.21.7 Tot.: 85; 35; 25; (105).

Premio dello Scudetto (metri 1660): 1) Coscuino (P. Guzzinati). 2) Fragorosa. 4 part. Tempo al km 1.18. Tot: 16; 12; (23) 292.

Premio Coppa delle Coppe (metri 1660): 1) Gaid del Lario (F. Vitali). 2) Giranda. 3) Gluker. 7 part. Tempo al km 1.21.7. Tot.: 36; 16, 14, 20; (163). 36. Tris Montebello: 134.000 lire.

Premio Mitropa Cup (metri 1660): 1) Fata Bi (R. Destro jr.). 2) Egeo. 3) Eurimaco Cik. 10 part. Tempo al km 1.20.1. Tot.: 85; 21, 15, 20; (241). 76. Tris Montebello: 310.000 lire.

Premio Coppa Italia (metri 1660): 1) Elifema (C. Morselli). 2) Frog Bi. 3) Fendi. 7 part. Tempo al km 1.20.8. Tot.: 16; 12, 14, 15; (43). 156. Tris Montebello: 24.000 lire.

Premio Nereo Rocco (metri 2080): 1) Granada Jet (A. Quadri). 2) Glopo. 5 part. Tempo al km 1.19.5. Tot.: 17; 14, 15; (76). 21.

Premio Coppa Intercontinentale (metri 1660): 1) Introduction (C. Cossar). 2) Ireneo Jet. 3) Indego. 8 part. Tempo al km 1.21.3. Tot.: 30; 12, 13, 12; (71). 64. Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 78.400 per 500 lire. Tris Montebello: 37.000 lire.

Premio Coppa Uefa (metri 1660): 1) Cromo (P. Grassilli). 2) Eliza. 3) Aedo. 7 part. Tempo al km. 1.20.5. Tot.: 65; 27, 29,; (133). 299. Tris Montebello: 120.000 lire.

TROTTO / LA TRIS

Dawsonite pare di altro pianeta

Comunque stasera a Cesena ci provano in diciotto

Dopo il duplice appuntamento con i purosangue, la Tris ritrova stasera i trottatori al Savio cesenate, ippodromo che più balneare ed estivo di così proprio non si può.

Hanno aderito in diciotto al Premio Avis e nell'affollato consesso figura quel Dawsonite che sembra proprio di un'altra categoria e che di conseguenza non dovrebbe faticare per rendere fino ad un massimo di quaranta metri agli avversari.

Mancato, per errore in fase di attacco, alle attese in una recente maratonina milanese, Dawsonite pare di fronte a compito accessibile in questo handicap, e soltanto l'alea della pista a raggio ridotto potrebbe condizionarne il rendimento.

Premio Avis di Cesena, lire 22.000.000, corsa Tris.

A metri 2060: 1) Deltomas (An. Trivellato); 2) Cibfrizzo Mo (F. Scardovi); 3) Fangone Sol (P. Sorcionovo); 4) Ebano As (An. Clementoni); 5) Dubspig Mo (V. Ballardini); 6) Frally (M. Chiarini); 7) Errasina (G. Fabbroni); 8) Blindato (S. Corona); 9) Betolg Mo (G.C. Morelli); 10) Apropos (G. Cerchiai).

A metri 2080: 11) Fontolan (P. Molari); 12) Erentium (A. Scirea); 13) Fritz Roy (B. Holm); 14) Fuoco Pra (U. Tani); 15) Day Cm (L. Cardin); 16) Enalotto (E. Dall'Olio); 17) Escondido (L. Bechicchi).

A metri 2100: 18) Dawsonite (M. Baroncini).

I nostri favoriti. Pronostico base: 18) DAWSONITE. 11) FONTOLAN. 17) ESCONDIDO. Aggiunte sistemistiche: 7) ERRASINA. 5) DUBSPIG MO. 13) FRITZ ROY.

PALLANUOTO

«A», l'attesa dura 27 anni

Domani a Bologna lo spareggio fra Triestina e Libertas Bergamo

BASKET

Don Bosco Ragazzi

Partenza lanciata del Don Bosco «ragazzi» alle finali nazionali di Caspoggio. La squadra di Goina ha sconfitto il Marsala 93-72 e poi la San Benedetto Torino 79-74. Top-scorer, nella prima partita Vlacci con 22 punti e nella seconda Suffi con 30.

Per l'ultima giornata del girone B, oggi i salesiani affronteranno la Dietor Bologna. Gli sarà sufficiente anche perdere di cinque punti per essere ammessi alle «final four» e giocare domani le semifinali e domenica le finali.

TRIESTE — Bologna ancora una volta sarà il teatro di uno spareggio che vede in lizza una squadra di Trieste: la Fin ha infatti designato la città felsinea quale sede di Triestina Modiano-Libertas Bergamo, partita decisiva per la promozione in serie A, in programma domani con inizio alle 19.

Triestina e Libertas, splendide lottatrici in questo torneo rivelatosi particolarmente incerto e avvincente, si contenderanno il passaggio alla massima divisione nella piscina dello Sterlino.

Per i rossoalabardati si tratta di una rivincita contro la sorte: proprio un anno fa (era il 25 luglio) a Roma, nella partita-verità con il Catania, per ottenere lo stesso obiettivo, i triestini uscirono sciaguratamente sconfitti, dando la stura a una serie di polemiche sulla prova dello straniero di allora, Kaurloto.

Rivangare il passato comunque non serve; la Triestina, nel frattempo cresciuta sia sul piano del gioco sia temperamentale, può e deve usare questa coda di campionato, proprio per dimostrare di meritare il ritorno (atteso da 27 anni) sul massimo proscenio della pallanuoto italiana. E la sede per laurearsi sembra adatta: Bologna ha una storica Università, i rossoalabardati possono tornare con l'alloro della promozione.

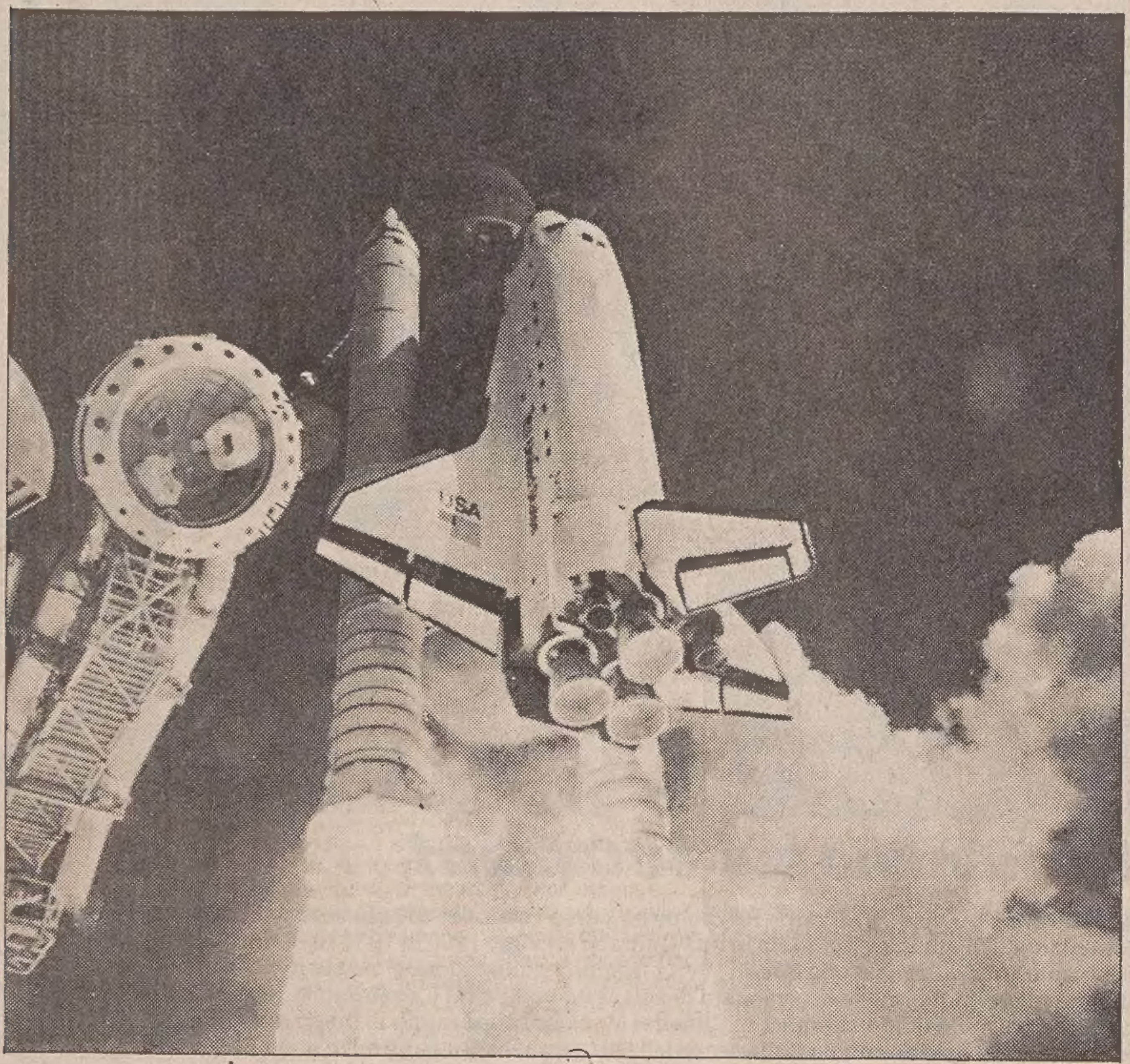
A tale proposito sono significative le parole pronunciate dall'allenatore Felice Tedeschi dopo la vittoria dell'ultima giornata sul Geas: «Ho totale fiducia nei miei giocatori, possiamo e dobbiamo battere la Libertas Bergamo perché siamo più forti, semplicemente. L'occasione è delle migliori: i miei ragazzi devono dimostrare proprio in questo frangente di essere diventati uomini.

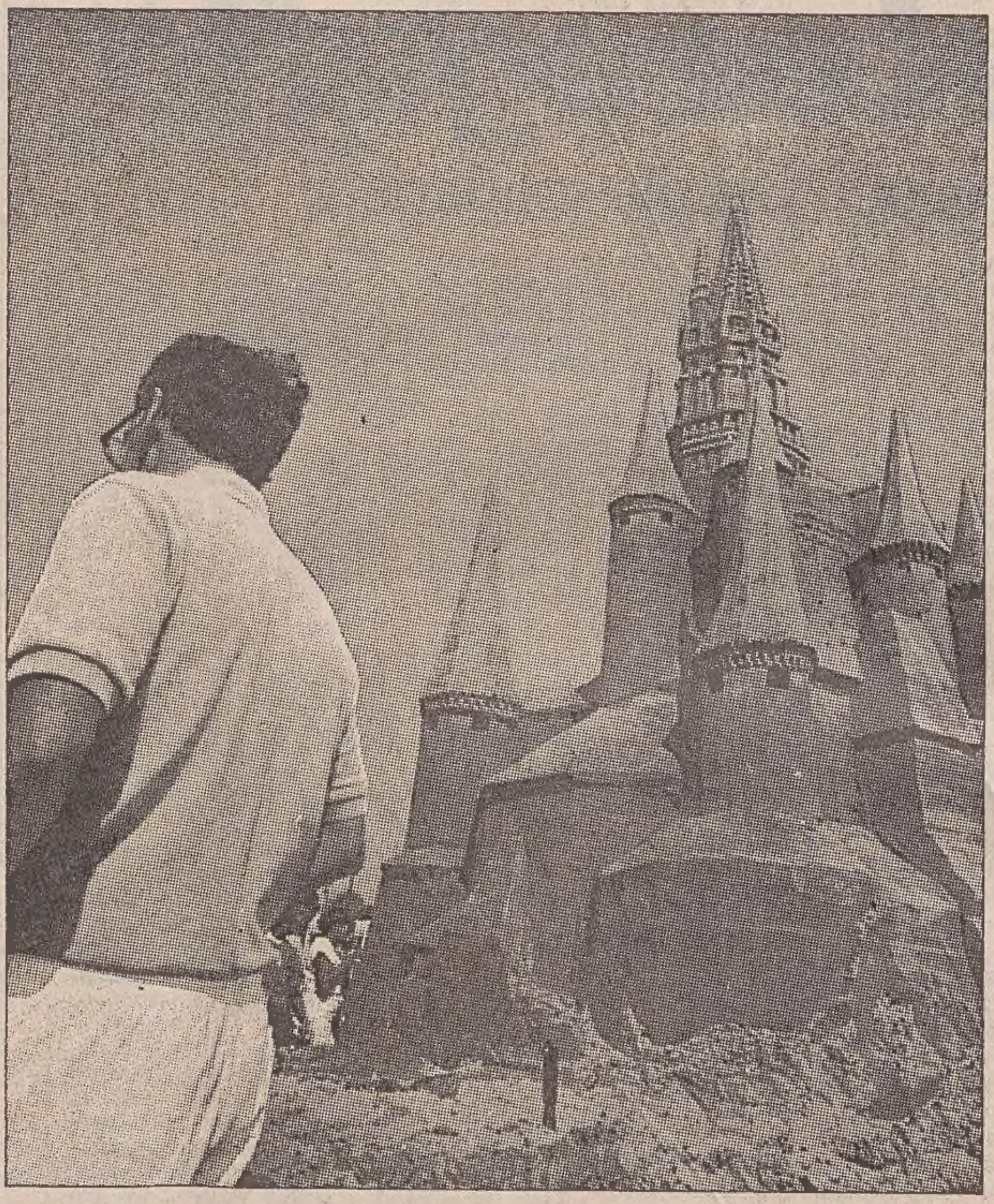
«Noi abbiamo fatto fino in fondo il nostro dovere, lo spareggio di Bologna non è altro che una giornata in più sulla strada della A 2».

L'entusiasmo sta crescendo intanto anche fra i tifosi, veramente encomiabili a Gorizia. Un pullman partirà domani alla volta di Bologna per permettere agli appassionati di seguire la squadra, per dare il consueto contributo di tifo in quest'impresa che sarebbe certamente storica per Trieste sportiva; 27 anni sono troppi per un'assenza dall'élite della pallanuoto nazionale.

Trieste e la Triestina meritano di calcare le migliori platee e se questo risultato sarà raggiunto domani sarà stata sicuramente la migliore squadra degli ultimi anni, quella attuale, a firmare questo prestigioso e importante risultato.

[Ugo Salvini]







ANCHE QUESTO MESE MAGAZINE *italiano* HA MOLTO DA DIRVI

plural



Nel numero di luglio. **Dalla-Morandi:** dietro le quinte del concerto più atteso dell'estate musicale. **A caccia di miss:** tutti gli appuntamenti estivi con i concorsi di bellezza in Italia. Le cifre, gli interessi, le speranze che girano attorno a questo mondo di aspiranti Cenerentole. **Speciale Olimpiadi:** l'ombra del terrorismo aleggia sui giochi di Seul. Ecco come i servizi segreti sudcoreani si sono preparati ad affrontare ogni situazione di emergenza. **La fatica è d'oro:** andiamo a scoprire come vivono e si allenano gli uomini di punta dello sport italiano in vista delle olimpiadi. **Lo Shuttle ritorna in orbita:** in esclusiva per Magazine Italiano il comandante della nuova missione della navicella americana spiega i rischi e i segreti di questa affascinante avventura nello spazio. **Cucina:** sei colorate proposte per un pic-nic allegro e fantasioso. **Natura:** la storia secolare della seta. Dalla Cina all'Europa, dal bozzolo alla lavorazione industriale. **Turismo:** nel Centro America c'è un angolo di paradiso quasi sconosciuto. E' il Belize, antico regno dei Maya con una natura intatta e uno splendido mare. E nel dossier **"Vivere in Friuli-Venezia Giulia"**, i volti, i luoghi, gli appuntamenti più interessanti della nostra regione, la rubrica **"In difesa di..."** e un servizio su Lignano, la capitale dei divertimenti estivi. **Magazine Italiano. Domani a 1.200 lire con Il Piccolo il vostro nuovo appuntamento con l'attualità.**